(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 26 marzo 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3227 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

PIETRA ANGOLARE

Bene ha fatto il Ministro Rossi a disporre che, in occasione della firma a Roma dei trattati per il Mercato comune europeo e per l'Euratom, le scuole di tutta Italia facessero vacanza. Il nostro paese è, percentualmente, uno di quelli in cui le scuole pubbliche e private hanno uno dei maggiori periodi di ferie; ma la vacanza di ieri è stata quanto mai opportuna perchè sono proprio loro, gli scolari dei vari ordini e gradi, che godranno domani dei benefici di questa unità europea che si sta costruendo, sia pure in mezzo a tante difficoltà, a tanti contrasti e anche a tanti sacrifici.

La firma dei due trattati — che dovranno successivamente essere ratificati dai Parlamenti dei sei Paesi aderenti — rappresenta veramente una pietra angolare nella costruzione del difficile, contraddittorio, ma non rinunciabile edificio europeo. Se in materia politica valesse la regola matematica, si potrebbe dire che il significato e le prospettive future delle due Comunità che ieri sono state costituite nei loro termini primi, sono sottolineati dallo sforzo diplomatico che sta effettuando la Unione Sovietica perchè i trattati stessi vengano rinviati. Le offerte di altre soluzioni che l'URSS ha avanzato all'ultimo momento, i tentativi che sta mettendo in opera dimostrano che la Unione Sovietica si è resa perfettamente conto, da tempo, che un'Europa unita, sia pure con tutte le limitazioni e geografiche e politiche delle comunità esistenti e di quelle che stanno per nascere, sarà per le sue mire espansionistiche un osso assai più duro che i singoli paesi, soli e uno per uno.

La realizzazione effettiva del Mercato comune richiederà, secondo le previsioni, dai dodici ai quindici anni, forse più che meno; altrettanto per la comunità atomica. Cioè nel 1972, 1973: è una data che oggi appare lontana; ma se una volta non si comincia, non si arriverà mai in porto; ed è troppo ovvia l'osservazione che se si fosse cominciato subito dopo la guerra, ora saremmo a buon punto, se non proprio alla realizzazione completa. Così invece occorre lavorare ancora per quindici anni, forse sedici, diciassette per arrivare al Mercato comune.

Perchè, simbolicamente, si capisce, ha fatto dunque bene il Ministro dell'Istruzione a sottolineare con una giornata di vacanza la firma dei due trattati? Perchè è nella Scuola, specialmente quella elementare e inferiore, che si preparano prima di tutto i futuri produttori e consumatori del Mercato comune.

Il trattato prescrive, fra l'altro, regole precise circa la definizione della libertà di movimento della mano d'opera nell'interno dei sei paesi aderenti (Italia, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo); libertà che sarà concretata sin dal primo periodo di applicazione del trattato con un progressivo allentamento dei vincoli attuali. Il trattato prevede inoltre la istituzione di un meccanismo centrale di compensazione delle offerte e delle domande di lavoro, in modo da rendere più facile ed economico il movimento dei lavoratori. Il lavoratore potrà muoversi con assoluta libertà nel territorio della Comunità in modo da poter affluire ove maggiore è l'offerta dei posti di lavoro. Questa clausola è stata introdotta su richiesta esplicita del nostro Governo perchè è l'Italia ad avere, rispetto agli altri paesi associati, una sovrabbondanza assoluta e relativa di popolazione. Ma, naturalmente, i nostri giovani operai — per poter seriamente aspirare a concorrere ai posti di lavoro negli altri paesi della Comunità — debbono avere un'istruzione sufficiente e curata e una specializzazione professionale ben precisa. Non serviranno braccianti e sterratori per gli altri paesi della Comunità europea del Mercato comune; serviranno tecnici, disegnatori meccanici, esperti radio-telegrafici, ecc... tra gli operai; ingegneri, chimici, architetti, agronomi, ecc... tra i laureati e i diplomati. Le dicano queste cose, questa mattina, i nostri insegnanti, riprendendo le lezioni e spiegando il perchè della vacanza di ieri; alimentino nei giovani loro affidati la coscienza europea come un secolo fa i loro predecessori alimentavano nei giovani la coscienza dell'unità dell'Italia, allora divisa in staterelli schierati l'uno contro l'altro.

Se il trattato per il Mercato comune deve modificare, progressivamente, una situazione già esistente nelle singole economie, il trattato per l'Euratom si propone di disciplinare una situazione ancora «in fieri». Il carattere di questa nuova fonte di energia che concentra in poco spazio una potenza straordinaria, pone problemi completamente nuovi alla Comunità che sta per nascere, problemi che sino ad oggi non sono stati affrontati, tranne che in Francia ed in parte in Germania, che in maniera approssimativa. Il principio originale che sta alla base della Comunità è il potere attribuito all'Agenzia europea per l'energia nucleare di acquistare e di vendere, in regime di monopolio, minerali e combustibili nucleari nell'interno dei sei Paesi. Il monopolio degli acquisti e delle vendite è completato dal diritto di eguaglianza di accesso alle risorse interne ed esterne della Comunità e dal diritto di ripartizione dei minerali e combustibili nucleari disponibili, per tutti i Paesi membri.

L'Agenzia per gli approvvigionamenti disporrà di una opzione di acquisto sui minerali, materie prime e materie fissili, prodotti sui territori dei sei Paesi o sui territori europei sottoposti alla giurisdizione di uno di questi; e disporrà del diritto esclusivo di concludere contratti di acquisto o di vendita dei minerali, materie prime e materie fissili, sia all'interno che all'esterno della Comunità. Il trattato prevede anche — oltre alla utilizzazione delle imprese pubbliche e private nei singoli Stati — la creazione di imprese comuni che rivestano un interesse fondamentale per lo sviluppo dell'industria nucleare dell'intera Comunità. E' già previsto, ad ogni modo, la creazione in comune tra i sei Paesi di un impianto per la separazione isotopica dell'uranio e di un impianto per il trattamento chimico dei combustibili irradiati.

Infine il trattato per l'Euratom consacra l'impegno per i Paesi membri di abolire — tra di essi — nell'anno seguente all'entrata in vigore dell'accordo, ogni diritto doganale di entrata e di uscita e qualsiasi altra restrizione quantitativa sia all'importazione che all'esportazione di prodotti di interesse nucleare. Anche il trattato per l'Euratom, come quello per il Mercato comune europeo, impegna gli Stati membri a garantire la libera circolazione della mano d'opera specializzata.

La Comunità europea per il carbone e l'acciaio, la CECA, per ammissione generale ha già dato risultati superiori alle aspettative. Non vi è dubbio che altrettanto avverrà per le due Comunità di cui ieri sono stati firmati i trattati che le istituiscono, quella del Mercato comune e quella dell'Euratom. Più vasto, assai più vasto, essendo il panorama, le difficoltà, gli ostacoli, le resistenze di certe posizioni precostituite, saranno maggiori che non per la CECA: è inutile nasconderselo, e nessuno infatti se lo nasconde. Ma se cento anni fa i nostri antichi avessero calcolato solo gli ostacoli, le difficoltà, le resistenze le posizioni precostituite, l'unità d'Italia sarebbe ancora di là da venire.

Regdo Scodro

Disagio e dissensi alla Corte costituzionale

Roma, 25

Nella lettera che il Presidente della Corte costituzionale sen. Enrico De Nicola ha inviato al Presidente della Repubblica annunciandogli il suo proposito di dimettersi dall'alta carica, non si fanno affatto apprezzamenti circa presunte interferenze del potere esecutivo nei confronti dell'Alta Corte, ma piuttosto si pone l'accento sulle difficoltà di ordine interno della Corte, che hanno reso impossibile, a dire di De Nicola, di poter continuare nella sua azione al servizio della Carta costituzionale.

Intanto la riunione della Corte costituzionale in camera di consiglio fissata per stamane, non ha potuto svolgersi per il fatto che, oltre a De Nicola, erano assenti altri quattro giudici costituzionali. I presenti, in altri termini, erano soltanto dieci, sicchè la seduta in camera di consiglio ha dovuto essere rinviata. Questo fatto conferma la situazione di grave disagio che si è creata in seno alla Corte. Conferma altresì le indiscrezioni di natura giornalistica, secondo le quali i giudici si sono trovati discordi sull'attuazione del progetto di inviare una loro delegazione a Napoli avente compito conciliativo.

LA FIRMA DEI TRATTATI PER IL MERCATO COMUNE E L'EURATOM

IN CAMPIDOGLIO I MINISTRI DI SEI PAESI HANNO DATO VITA ALLA PICCOLA EUROPA

Martino: «La nostra unità non minaccia e non isola alcun popolo del continente» Caloroso omaggio alla città di Roma nei discorsi di tutti i rappresentanti stranieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 25

La corona di alloro che il Cancelliere Adenauer, seguito dai membri delle sei delegazioni convenute a Roma per la nascita dell'Unione economica europea, ha deposto ai piedi della tomba di Alcide De Gasperi, appena inaugurata sotto le arcate del severo portico di San Lorenzo fuori le mura, ha voluto essere il doveroso omaggio dei realizzatori del grande progetto a colui che fu il più fervido animatore dell'idea e che dell'europeismo fece la propria bandiera e il centro di ogni suo pensiero e azione.

Poco più tardi i rintocchi delle grosse campane della Torre capitolina annunciavano il compiersi dello storico evento. La Europa che De Gasperi aveva voluto compie i suoi primi passi, centocinquanta milioni di europei hanno deciso di fondersi in un solo organismo economico con un atto che fa di Roma la simbolica capitale del vecchio continente. Non c'era il nostro bel sole primaverile, l'azzurro magnifico del nostro cielo a salutare il compiersi dell'evento. Una mattinata grigia e piovigginosa si è risolta in uno scroscio temporalesco proprio nell'ora che le nere automobili del Corpo diplomatico abbordavano con leggerezza la ripida salita a rampe che dalla via del Mare immette, tra boschetti di lauro e grossi cespi di bosso, sul michelangiolesco piazzale Capitolino. Peccato! L'effetto del sole smagliante nell'ora vicina al tramonto avrebbe dato un tocco unico e indimenticabile. Invece i vessilli, gli arazzi, pendevano, fradici di pioggia, da logge e balconi.

L'inclemenza del tempo, però, non aveva impedito ad una notevole folla, in gran parte di giovani, di adunarsi tutto intorno ai bordi della piazza dominata dalla statua equestre di Marco Aurelio nello spazio consentito dal cerimoniale (il centro del piazzale era stato tenuto rigorosamente sgombero da carabinieri e guardie di pubblica sicurezza a cavallo e in alta uniforme). I giovani agitavano decine e decine di bandiere grandi e piccole con i colori delle sei nazioni aderenti al patto, agitavano vessilli dell'Europa unita (una grande «E» bianca in campo azzurro) di sotto i portici capitolini dove la pioggia li aveva cacciati più che l'ordine mantenuto rigorosamente di non ingombrare la piazza.

Scroscianti applausi salutavano l'arrivare delle varie delegazioni dinanzi al portone del Palazzo dei Conservatori, mentre un nugolo di fotografi, di operatori cinematografici e della Televisione, appoggiati ad un imponente parco-lampade che inondava di luce bianca la piazza spazzata dalle raffiche di acqua, non staccavano per un attimo l'occhio degli obiettivi perchè nulla andasse perduto del memorabile evento.

Dalle finestre del palazzo senatorio — quello che fa da fondale alla piazza — e del Palazzo dei Musei — quello di sinistra — pendono i 25 arazzi che il Sindaco di Roma don Prospero Colonna nel 1921 ordinò al pittore Erulo Eroli, raffiguranti gli emblemi della città e gli stemmi dei dodici antichi rioni. Sulla torre sventola un enorme tricolore. Alle sette finestre del Palazzo dei Conservatori — all'interno del quale la cerimonia si svolge — erano state issate le bandiere degli stati aderenti (dal fondo quelle del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Italia, del Lussemburgo e dell'Olanda e al centro dominava la bandiera dai colori di Roma.

Sul portone del Palazzo dei Conservatori — la luce candida dei riflettori lo rende quasi irreale — quattro persone sono ad attendere i capi missione e i membri delle delegazioni via via che giungono: il capo del cerimoniale del Comune, Ministro Silenzi, il vicecapo del cerimoniale, il cerimoniere capitolino in uniforme di gala con feluca e spadino, il maestoso guardaportone in divisa di foggia cinquecentesca che impugna una gigantesca mazza istoriata. Un valletto in livrea nera fa la spola dalle auto che sopraggiungono fin sotto il portico per accompagnare sotto un ombrello aperto i personaggi in arrivo.

Invitata d'onore Donna Francesca De Gasperi. Varcata la soglia, gli ospiti salgono le due rampe marmoree adorne di una passatoia giallorossa, lungo le quali sono schierati dodici «fedeli di Vitorchiano» i tradizionali valletti del Comune che indossano anche loro un'uniforme cinquecentesca dai colori di Roma e reggono alto ciascuno un gonfalone azzurro con lo stemma dei dodici antichi rioni. Traversano la cappella, raggiungono la sala dei trionfi di Annibale e di lì il grande salone degli Orazi e Curiazi che prende il nome — come si sa — dagli affreschi del Cavalier di Arpino che illustrano i fasti della storia di Roma.

Qui era stato installato il grande tavolo di noce massiccio (dodici metri lungo e largo due metri e ottanta) ricoperto di prezioso damasco rosso dietro il quale hanno preso posto nell'ordine il Ministro degli Esteri Paul Henry Spaak e il barone Snoy per il Belgio, il Ministro Pineau e il Sottosegretario Maurice Faure per la Francia, il Cancelliere Adenauer e il Viceministro degli Esteri per la Germania Hallstein, il Presidente del Consiglio Segni e il Ministro Martino per l'Italia, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Joseph Bech e il capo delegazione Lambert Schaus per il Lussemburgo, Joseph Marie Luns Ministro degli Esteri e Linthorst Homan capo delegazione d'Olanda.

Almeno un centinaio di operatori cinematografici, decine di fotografi e tre telecamere hanno ripreso le fasi della cerimonia che è stata breve quanto solenne. Erano le diciotto esatte quando tutti i Ministri avevano preso posto al tavolo della firma mentre alle loro spalle, su tre file ordinate di poltroncine più piccole, si erano accomodati i settantadue componenti le sei delegazioni.

Un attimo dopo gli occhi di tutti ammiccavano per l'improvviso accendersi dei potenti riflettori, la luce dei quali è punteggiata dal continuo lampeggiare dei flash. Il Sindaco di Roma sale sulla pedanina drappeggiata di rosso appositamente sistemata e porge il saluto della città agli ospiti illustri, sottolineando la felicità della scelta del Campidoglio per la firma dei trattati.

Anche il Ministro Martino, che ha parlato per primo, ha sottolineato che la firma dei trattati avviene in un luogo suggestivo come il Campidoglio, che simboleggia per tutte le genti una delle più fulgide tradizioni di universalità e di civile progresso. Lunga e aspra fu la lotta che si dovè condurre per vincere le ostilità e gli scetticismi che ostacolavano la realizzazione dell'unità europea. A questa opera instancabile diedero un contributo decisivo due grandi uomini che oggi non possono assistere al compimento di questa battaglia: Alcide De Gasperi e Carlo Sforza, due grandi italiani e due grandi europei, i cui spiriti aleggiano oggi in questa sala a significare consenso e incoraggiamento. Tra l'opera di ieri e quella di oggi c'è una perfetta continuità: tutti coloro che vollero la Italia unita nella libertà, vollero con pari fervore un'Europa unita e libera. Con l'atto che si compie oggi, si inaugura una nuova fase nei rapporti, nella vita stessa dei popoli: oggi i problemi non finiscono, ma cominciano. La Comunità europea non viene infatti alla luce come una macchina i cui congegni e i cui movimenti siano tutti prestabiliti: essa sarà il frutto della nostra volontà, del nostro coraggio e della nostra capacità di sacrificio. Si poteva forse evitare di affrontare una impresa così ardua, ma ne sarebbe derivato solo il fatale decadimento nelle attuali frontiere della nostra impotenza.

«Noi — ha detto l'on. Martino — abbiamo preferito il moto della vita alla quiete della fine, e sappiamo che dovremo combattere duramente contro le resistenze del passato che sono dentro di noi e negli istituti che abbiamo creato nel passato. Ma noi guardiamo con fede al nuovo orizzonte che è, sì, politica, ma muove da un punto di vista essenzialmente morale: la nostra unità — ha concluso l'on. Martino vivamente applaudito — non minaccia e non isola alcun popolo, ma è diretta al conseguimento di una universale società civile che amministra il diritto.

Il Cancelliere Adenauer, fresco e vegeto nonostante la sua età ragguardevole, ha reso innanzi tutto omaggio a Roma, la sede più degna di ospitare un avvenimento di portata storica come l'odierno. Grazie agli sforzi degli uomini politici europei e alla guida instancabile di Spaak, un uomo che ha ben meritato dall'Europa, oggi si realizza e prende concretezza un accordo che ha dimostrato quanto fossero infondati gli scetticismi e le ostilità degli avversari dell'Unione europea. Nasce oggi una vera fusione tra le nazioni, che completa e supera la semplice collaborazione e porta in se stessa le garanzie della durata. Un'opera così vasta e complessa non poteva suscitare anche qualche perplessità e qualche riserva, ma i particolari non debbono impedire di intravvedere tutta l'ampiezza del progresso raggiunto: come dice un proverbio tedesco, gli alberi non debbono impedire di vedere l'intero bosco.

La comunità europea persegue fini esclusivamente pacifici e non è diretta contro alcuno; essa è aperta alla cooperazione di qualsiasi Stato e se qualche nazione ritenesse di non potervi aderire integralmente, nei trattati è prevista anche una cooperazione con formule diverse, in particolare mediante la creazione di una zona di libero scambio all'interno della comunità, in armonia alla tradizione di ogni Stato.

Avviandosi alla conclusione, il Cancelliere Adenauer ha inviato un saluto ai 17 milioni di tedeschi staccati dalla Germania, ma che fanno parte della Europa anch'essi per origine, educazione e volontà. L'unione dell'Europa serve non solo gli interessi del nostro continente ma quelli del mondo intero.

Largo e sereno è il sorriso del Ministro Spaak quando si avvicina al microfono per rievocare con soddisfazione le tappe della creazione di una Europa unita. Bisogna salutare con gioia — ha detto — la affermazione solenne di una profonda solidarietà tra sei popoli che spesso, in passato, si sono trovati a fronteggiarsi in opposti schieramenti, sugli insanguinati campi di battaglia, e che oggi si uniscono, nella ricchezza della loro diversità, per la difesa del medesimo ideale umano. Si è arrivati a questo attraverso l'economia e la tecnica, ma la difesa del benessere materiale dei popoli, del progresso sociale, la creazione di prospettive industriali e commerciali del tutto nuove, non è fine a se stessa perchè è diretta a salvare una civiltà, leggi morali e una concezione dei rapporti umani fraterna e giusta. E bisogna sottolineare che a tanto si è arrivati, forse per la prima volta nella storia del mondo, ripudiando ogni ricorso alla forza e ogni minaccia.

Il discorso di Pineau si è distinto dagli altri per l'esame più approfondito dei problemi concreti creati dai due trattati.

Il Ministro francese ha ricordato le esperienze dell'ultima guerra, che ha dimostrato come la disunione dell'Europa l'ha fatta automaticamente retrocedere, economicamente e politicamente, in rapporto agli Stati Uniti e all'Unione sovietica, modificando pericolosamente l'equilibrio del mondo. Oggi, i sei paesi che si uniscono per accrescere il ritmo del loro sviluppo economico non intendono con questo creare una barriera insuperabile tra loro e il resto del mondo. Soprattutto è necessaria l'associazione dell'Inghilterra, senza la quale l'Europa che si vuol costruire sarebbe incompleta. Vi sono, certo, diverse difficoltà: per esempio, il regolamento degli scambi agricoli e la partecipazione dei territori di oltremare: c'è da esaminare la proposta britannica per l'inclusione delle assemblee speciali esistenti oggi nel quadro più vasto dell'assemblea generale del consiglio d'Europa. Anche se qui esistono difficoltà che imporranno la modificazione di certi trattati esistenti, i quali obbligano alla neutralità alcuni Stati europei. Ma se ogni contraente collaborerà lealmente per superare queste difficoltà, non si costruirà soltanto una piccola Europa isolata, secondo le accuse di qualcuno, ma la grande Europa, che resta l'obiettivo finale dei nostri sforzi.

Il Ministro degli Esteri lussemburghese spiana al sorriso il suo volto roseo e largo sul quale spiccano due candidi baffi all'insù: anch'egli ha fiducia nel successo della grande impresa alla quale si sono accinti i sei popoli che aderiscono ai trattati portati oggi alla firma dei loro rappresentanti. Non si possono tacere le difficoltà, ma per adoperare un'immagine colorita, il malessere dell'Europa non si può curare, come un raffreddore, con una blanda tisana: esso è abbastanza grave per richiedere un'operazione chirurgica che produrrà necessariamente sofferenze e scosse. Cedendo alla viva suggestione dell'ambiente — ha concluso il Ministro Beck — si può parafrasare e rovesciare l'ammonimento che il tenace e chiaroveggente Catone rivolgeva qui stesso, in Campidoglio, ai compatrioti incuranti del pericolo che li minacciava: noi dobbiamo sì distruggere le vecchie strutture, ma per edificare quelle nuove. Perciò: «Ceterum censeo Europam esse aedificandam».

Ultimo oratore, il Ministro degli Esteri olandese, Joseph Marie Luns, che ha parlato molto brevemente, augurandosi che le basi politiche, giuridiche e sociali della nuova civiltà poste oggi a Roma siano i pilastri di una nuova Europa che ci si deve augurare unita, prospera e forte come la Roma imperiale dei Cesari.

Il Ministro olandese, che ha parlato in francese, ha poi rivolto nella sua lingua un saluto ai connazionali che seguivano la cerimonia trasmessa in Eurovisione.

Il Cancelliere Adenauer ha parlato in tedesco, Martino in italiano, tutti gli altri in francese. Ogni discorso è stato tradotto immediatamente nelle altre lingue e ciascun delegato ha potuto ascoltarlo per mezzo della cuffia. Gli altoparlanti hanno diffuso all'esterno la traduzione italiana.

Ora, è il momento della firma. Le campane del Campidoglio suonano a distesa, sulla piazza i giovani europeisti applaudono entusiasti, gruppetti di comunisti tentano di provocare il solito incidente ma subito, al primo accenno di battaglia, vengono allontanati (essi si erano messi a distribuire manifestini che definivano i trattati che si stavano firmando in quell'istante «uno strumento di divisione» e auspicavano «una politica di collaborazione e di amicizia con i paesi socialisti dell'Europa orientale e con i popoli mediterranei che si vanno liberando dall'oppressione colonialista»). E' stato eseguito qualche fermo e i manifestini sono stati sequestrati, naturalmente.

Dentro, nella sala degli Orazi e Curiazi, Spaak appone per primo la propria firma sui trattati. Poi, nell'ordine, firmano il belga Snoy, i francesi Pineau e Faure, i tedeschi Adenauer e Hallstein, gli italiani Segni e Martino, i lussemburghesi Beck e Schaus, gli olandesi Luns e Homan. La cerimonia è conclusa. Ma le grosse lampade dei riflettori non si spengono ancora. Il vice capo del cerimoniale del Campidoglio consegna ai dodici personaggi dodici medaglie d'oro che il Comune ha fatto appositamente coniare per l'occasione.

Poi i riflettori si spengono, i tappeti sono seminati di lampadine dei flash scattati. Fuori piove a rovescio, ma la folla, seppur diminuita di numero è sempre in attesa.

Tra domani e mercoledì tutti i Ministri firmatari dei due trattati saranno ricevuti dal Papa. Per primo, domani mattina, il Cancelliere Adenauer.

Gastone Cocchi

IN TRE TAPPE SUCCESSIVE L'ATTUAZIONE DELLA NUOVA COMUNITA' ECONOMICA

Fra 12 anni dovranno cadere tutte le barriere doganali

Assicurata entro il territorio dei sei paesi la libera circolazione delle merci, dei capitali e dei lavoratori - Il trattato per la ricerca e lo sfruttamento comune nel campo nucleare

Roma, 25

Il trattato che istituisce la Comunità economica europea contiene 209 articoli suddivisi in cinque parti riguardanti i principi e le fondamenta della Comunità, la sua politica e le sue istituzioni e l'associazione dei paesi e territori d'oltremare.

Scopo della Comunità è di sviluppare le attività economiche ed elevare il tenor di vita dei paesi aderenti mediante la creazione di un mercato comune e il progressivo avvicinamento delle loro politiche economiche. Il trattato è concluso per la durata illimitata e prevede la realizzazione del Mercato comune in un periodo transitorio di dodici anni, suddiviso in tre tappe di quattro anni ciascuna e prolungabile eventualmente fino a quindici anni.

Una delle caratteristiche essenziali del metodo per la creazione del Mercato comune è la irreversibilità; una volta cioè iniziata l'applicazione del trattato, l'obiettivo deve essere raggiunto in ogni caso. Questa è una garanzia indispensabile per impedire che i sacrifici sopportati dai vari paesi per adeguarsi alla nuova situazione siano fatti in pura perdita e col rischio di ritornare allo stato di prima dopo un certo numero di anni. Il passaggio da una tappa all'altra del periodo transitorio avverrà in maniera automatica, tuttavia, il passaggio dalla prima alla seconda sarà condizionato alla constatazione che gli obiettivi fissati dal trattato per i primi quattro anni siano stati effettivamente raggiunti. Eguale constatazione dovrà essere fatta al termine del quinto anno di applicazione.

Le fondamenta su cui la Comunità si basa sono la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali e la creazione di un'unione doganale tra i sei paesi.

L'eliminazione dei dazi tra i sei paesi sarà effettuata progressivamente, prendendo come base i dazi vigenti il 1.o gennaio 1957 secondo la seguente procedura: una prima riduzione del 10 per cento si applicherà a tutti i dazi un anno dopo l'entrata in vigore del trattato. Le successive riduzioni saranno scaglionate lungo tutto il periodo transitorio ad intervalli di un anno o di un anno e mezzo, e dovranno essere di misura tale che il complessivo livello doganale diminuisca ogni volta in media del 10 per cento L'automatismo di questa procedura è temperato dalla facoltà che ogni Stato ha di rallentare la riduzione su certi prodotti e accelerarla su altri, facendo però sempre in modo che ogni volta la riduzione complessiva risulti in media del 10 per cento. Comunque, i dazi su ciascun prodotto dovranno essere diminuiti almeno del 25 per cento alla fine della prima tappa e del 50 per cento alla fine della seconda ed essere scomparsi alla fine del periodo transitorio.

Terminato tale periodo, i sei paesi adotteranno una tariffa doganale comune nei confronti dei paesi terzi. I dazi di questa tariffa saranno stabiliti sulla media aritmetica di quelli vigenti il 1.o gennaio 1957 nei paesi della Comunità. Per alcuni gruppi di prodotti il trattato prevede che i dazi non possono superare certi minimi e precisamente il 3 per cento sulle materie prime, il 10 per cento sui semilavorati, il 15 per cento sui prodotti di chimica inorganica, il 25 per cento sui prodotti di chimica organica, coloranti e materie plastiche.

Insieme ai dazi dovranno progressivamente scomparire anche le attuali restrizioni quantitative alle importazioni e alle esportazioni vigenti negli scambi tra i sei paesi. L'eliminazione dei contingenti non avverrà con la soppressione dei medesimi prodotto per prodotto come si è fatto finora in sede di OECE, ma con un ampliamento graduale dei contingenti fino a rendere del tutto inefficaci le restrizioni. E' previsto anche che, dopo un anno dall'entrata in vigore del trattato, gli attuali contingenti bilaterali vengano trasformati in contingenti globali accessibili a tutti i paesi membri.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il trattato prevede una politica comune i cui obiettivi sono l'accrescimento della produttività e del livello di vita delle popolazioni agricole, la stabilizzazione dei mercati, la sicurezza degli approvvigionamenti e prezzi ragionevoli per i consumatori.

Il trattato assicura inoltre la libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità al più tardi alla fine del periodo transitorio. Ciò implica che ciascuno Stato membro dovrà abolire ogni discriminazione fondata sulla nazionalità nei confronti dei lavoratori degli altri Stati membri per quanto concerne impiego, remunerazione e altre condizioni di lavoro. I lavoratori dei sei paesi avranno diritto di spostarsi liberamente sul territorio della Comunità e di dimorarvi per ragioni di lavoro. A tale scopo saranno create adeguate procedure per far incontrare offerte e domande di lavoro, e, alla fine della prima tappa, sarà elaborato un programma per abolire le attuali restrizioni al diritto di stabilimento e ottenere il riconoscimento reciproco dei diplomi, certificati e altri titoli.

Anche per i capitali è prevista libertà di circolazione e investimento mediante l'abolizione graduale delle attuali restrizioni al loro movimento. Clausole di salvaguardia sono peraltro previste nei casi in cui tale libertà sia causa di perturbamento nel mercato dei capitali di un paese membro.

Per quanto riguarda i trasporti, verranno gradualmente soppresse tutte le discriminazioni di prezzo e di condizioni di trasporto che attualmente sono applicate dai vettori in considerazione del paese d'origine o di destinazione della merce. A partire dalla seconda tappa saranno inoltre abolite le disposizioni protettive accordate dai vari paesi membri a imprese o industrie all'interno della Comunità.

Il trattato stabilisce quindi dettagliatamente le regole da seguire in materia di politica economica, doganale, monetaria, commerciale e fiscale. Saranno impediti gli accordi e le procedure tendenti a restringere il commercio tra gli Stati membri e a intralciare il gioco della libera concorrenza. Sono anche dichiarate incompatibili con il Mercato comune e interdette le pratiche di monopolio e di dumping.

Ogni Stato membro mantiene la sua moneta ed è responsabile dell'equilibrio della sua bilancia dei pagamenti: è tuttavia previsto il coordinamento delle varie politiche monetarie mediante una stretta collaborazione tra le varie banche centrali e gli altri organi finanziari e monetari competenti.

Il trattato sottolinea poi la necessità di migliorare le condizioni di vita e di lavoro della mano d'opera mediante una stretta collaborazione nel settore sociale. E' prevista anche l'istituzione di un fondo sociale europeo destinato a promuovere le possibilità d'impiego e la mobilità dei lavoratori all'interno della Comunità.

Il trattato prevede inoltre la istituzione di una Banca europea degli investimenti, avente lo scopo di contribuire allo sviluppo equilibrato del Mercato comune. Fra l'altro la Banca, mediante prestiti e garanzie, finanzierà tutti i progetti tendenti a valorizzare le regioni sottosviluppate. Il capitale della banca è di un miliardo di unità di conto UEP e sarà sottoscritto per 300 milioni ciascuna, dalla Germania e dalla Francia, 240 milioni dall'Italia, 86,5 milioni dal Belgio, 71,5 dall'Olanda e 2 dal Lussemburgo.

Il trattato sancisce quindi la associazione dei paesi e dei territori d'oltremare al Mercato comune, motivandola con i particolari legami che uniscono tali territori ai paesi membri e con la necessità che tali territori hanno di un importante aiuto esterno che ne consenta in un periodo sufficientemente breve un soddisfacente sviluppo economico e sociale. Verranno associati alla Comunità quei territori per i quali i paesi membri hanno la facoltà di impegnarsi sul piano internazionale.

L'ultima parte del trattato riguarda le istituzioni della Comunità e le disposizioni finanziarie per il suo funzionamento. E' prevista la creazione di un'assemblea, di un Consiglio dei Ministri, di una Commissione europea e di una Corte di Giustizia. L'assemblea sarà formata dai delegati designati dai parlamenti in ragione di 36 membri ciascuna per la Francia, Germania e Italia, 14 per il Belgio e l'Olanda e 6 per il Lussemburgo.

Il trattato relativo alla costituzione della «Comunità europea dell'energia atomica» si compone di un preambolo e di 222 articoli. Il primo paragrafo specifica lo scopo della costituzione dell'Euratom e cioè che ai paesi membri hanno per obiettivo la rapida acquisizione dei mezzi tecnici e industriali necessari per l'applicazione dei mezzi tecnici e industriali necessari per l'applicazione delle scoperte nucleari e, particolarmente, la produzione su grande scala di energia atomica. Questo risultato sarà raggiunto attraverso l'azione comune degli Stati membri nei settori definiti dal trattato e attraverso l'azione delle istituzioni previste a questo scopo e cioè: una assemblea composta dai rappresentanti dei popoli degli Stati membri; un consiglio comprendente i rappresentanti del Governo di ogni Stato membro; una commissione composta da cinque membri nominati di comune accordo fra i Governi; una Corte di giustizia formata da 7 giudici designati di comune accordo dai Governi.

ORMAI SOLTANTO L'«ABOUKIR» OSTRUISCE SUEZ

Libero da oggi il Canale per navi da 20 mila tonnellate

Atteso l'annuncio ufficiale delle autorità egiziane Ripresi i colloqui tra Hammarskjoeld e Nasser

Ismailia, 25

Le operazioni di rimozione del rimorchiatore «Edgar Bonnet» saranno completate entro oggi, dopo di che il Canale di Suez sarà aperto al transito delle navi che stazzano sino a 20 mila tonnellate. Ne ha dato notizia lo stesso generale Wheeler, comandante delle unità dell'ONU incaricate dei lavori di sgombero.

Il Segretario generale dello ONU, Hammarskjoeld, che si era recato stamane ad assistere ai lavori di rimozione, si è congratulato con il generale, il quale ultimo ha reso noto inoltre che la fregata «Aboukir» sarà rimossa entro la settimana.

Palombari italiani che lavorano per conto dell'ONU sono già al lavoro sullo scafo e lo preparano al sollevamento. Nei pressi sostano due grosse navi specializzate tedesche, pronte a sollevare l'«Aboukir» che sarà rimorchiato al grande lago Amaro e quindi affondato in un «cimitero» di navi. Dopo la rimozione dell'«Aboukir», ha detto Wheeler, per il Canale potranno passare navi di qualunque tonnellaggio.

L'ente egiziano per il Canale, aveva fatto sapere che avrebbe dato quindici giorni di preavviso alla riapertura totale della via marittima. Questo preavviso non è ancora venuto, quantunque il gen. Wheeler abbia previsto la fine del lavoro di sgombero per il 10 aprile. Probabilmente l'annuncio dell'apertura del Canale a tutte le navi sarà dato in un memorandum dettagliato sulle operazioni nel Canale, che da parte egiziana si sta preparando. Il memorandum dovrebbe essere diramato entro una settimana.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite Hammarskjoeld ha ripreso oggi i suoi colloqui con il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi e successivamente con il Presidente Nasser. Egli ha trascorso la maggior parte della giornata di ieri studiando, con i suoi collaboratori, i risultati degli incontri avuti dal giorno del suo arrivo al Cairo. Il Centro di informazioni delle Nazioni Unite ha dichiarato che le conversazioni fra Hammarskjoeld e Nasser vertono finora, soprattutto sullo schieramento delle truppe dell'ONU nella striscia di Gaza, sulla libertà di navigazione del golfo di Aqaba e sul problema del Canale di Suez. L'Agenzia di notizie egiziana Medio Oriente affermava ieri sera che era stato raggiunto un accordo sulla questione del Canale. Un portavoce del Centro informazioni dell'ONU ha dichiarato però che Hammarskjoeld non può raggiungere accordi su una questione alla quale sono interessati altri paesi.

Alle 17 (ora italiana) il Presidente egiziano Nasser ed il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld, hanno iniziato al Cairo l'ultimo dei loro colloqui sui problemi del Medio Oriente. Si tratta del terzo colloquio fra Hammarskjoeld e Nasser dall'arrivo al Cairo, giovedì scorso, del Segretario generale dell'ONU.

NOVANTADUE FIRME APPOSTE SUI DUE TRATTATI IN CAMPIDOGLIO

SARANNO GLI ANNI FUTURI A CREARE UNA «COSCIENZA EUROPEA»

Delusi i diplomatici stranieri per il cielo grigio e piovoso di Roma — Buffo incidente a Beck - Fermi di comunisti durante la cerimonia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 25

Il fatto che Konrad Adenauer, prima della firma dei trattati del Mercato comune e dell'Euratom, abbia voluto rendere omaggio alla tomba di De Gasperi, ha un significato chiaramente simbolico. De Gasperi era considerato l'alfiere (per usare una immagine comune) dell'Unione europea: la giornata di oggi avrebbe rappresentato per lui una grande soddisfazione, se avesse potuto viverla; e anche così, a distanza di tanto tempo dalla sua morte, può essere considerata come un suo successo. Queste cose voleva sottolineare, con il suo gesto di omaggio, Adenauer, l'uomo che nelle recenti vacanze sul Lago di Como alla domanda su quale sia la cosa che più desidera nella vita, così rispose: «Vedere, prima di morire, il giorno in cui un italiano si sentirà altrettanto a casa sua a Francoforte che a Firenze, ed un tedesco altrettanto a casa sua a Genova quanto a Colonia».

Adenauer era giunto a Ciampino alle 14.30 precise con un aereo speciale della «Lufthansa». Il Cancelliere, che era accompagnato dalla figlia e dal segretario particolare, sceso dall'aereo ha ricevuto il benvenuto dai Sottosegretari Russo e Badini Confalonieri. Adenauer, in una breve dichiarazione, ha ricordato che egli era già in Italia una settimana fa, e che durante il suo recente soggiorno a Cadenabbia, ha avuto modo di rendersi conto una volta di più della cordialità del popolo italiano, che egli apprezza e stima. «Oggi, però — ha aggiunto —, mi trovo a Roma per un motivo ben più importante, e cioè per la firma dei trattati del Mercato comune e dell'Euratom, che costituiscono una delle tappe fondamentali verso l'unificazione europea».

Dopo la cerimonia della firma tutti gli uomini politici convenuti a Roma e gran parte dei numerosi giornalisti venuti da tutto il mondo sono stati invitati dalla Presidenza del Consiglio ad un ricevimento al Palazzo Venezia, festosamente illuminato con fiaccole. Svelliamo un piccolo segreto... quasi diplomatico: il ricevimento ha messo terribilmente in imbarazzo Beck, il Ministtro degli Esteri del Lussemburgo. Egli infatti aveva smarrito alla stazione di Londra (da dove proveniva) la valigia contenente gli abiti da cerimonia. E' stato costretto a farsi prestare il vestito da un funzionario della sua Ambasciata: ma non era facile trovare qualcuno che fosse della sua stessa voluminosa taglia. Ha dovuto accontentarsi di un abito un po' più stretto dei suoi abituali: ma, controllando con attenzione i suoi movimenti, è riuscito ad arrivare al termine del ricevimento senza danni. E' con il suo viso simpatico e cordiale si è guadagnato le simpatie generali, insieme al vulcanico Ministro belga Spaak, uno dei grandi profeti dell'Unione europea, inesauribile raccontatore di aneddoti. A quest'ultimo proposito, qualcuno ha voluto controllare se corrispondeva al vero la voce secondo la quale conosce a memoria tutti i 309 articoli del trattato. Spaak ha superato trionfalmente l'improvvisato esame, confermando che non era una leggenda.

Nonostante la solennità con la quale giustamente il Governo ha circondato la cerimonia odierna, con manifesti su tutti i muri e con la vacanza per le scuole, ci siamo resi conto che la «coscienza europea» tra la gente è ancora allo stadio di formazione. Il pubblico è tuttora incerto sul valore e sul significato di queste firme che il Ministro Martino ha dichiarato «l'atto più importante per l'Italia dal giorno del compimento dell'Unità nazionale». Interrogando a caso le persone che si incontrano per strada, si capisce che la maggioranza ha una idea alquanto vaga della cerimonia svoltasi in Campidoglio. E' difficile soprattutto che la gente si renda conto dell'influenza che questi accordi possono avere sulla vita di tutti i giorni, sul livello degli stipendi, sulla disoccupazione, sui prezzi.

Diversi fattori hanno influito nel determinare questo atteggiamento un po' distaccato e scettico dell'opinione pubblica: per esempio, le riserve che alcuni settori della stampa e dei partiti politici continuano ad avanzare su questa prima grande realizzazione europea. Una parte di queste riserve è dettata soltanto da bassi motivi di polemica contingente (quelle dei comunisti, a esempio, che dicono no a tutto, perchè ha detto di no la Russia); altre, al contrario, sono suggerite da sincere preoccupazioni per alcuni aspetti e alcune conseguenze economiche dei trattati. Ma non sempre la gente distingue tra le riserve più o meno motivate e le negazioni per principio di ogni passo avanti verso l'unità europea.

D'altronde una «coscienza europea» non s'improvvisa. Se tutto andrà bene (nel senso che i sei Parlamenti nazionali ratificheranno i trattati) negli anni futuri di graduale applicazione del Mercato comune e dell'abolizione delle barriere, doganali, anche la coscienza europea maturerà insieme al maturare degli eventi.

Il tempo non è stato benigno con le cerimonie. La bizzarra primavera romana, dopo due settimane di sole splendente, ha presentato il suo aspetto corrucciato. E' piovuto spesso, non a scrosci violenti come avviene di solito nelle primavere meridionali, ma con una pioggia fitta, sottile ed uggiosa: il cielo era grigio, l'atmosfera quasi nebbiosa. Insomma un clima più degno di Bruxelles, di Parigi, di Bonn o del Lussemburgo che di Roma. Infatti tedeschi, francesi, belgi e lussemburghesi unanimi hanno dichiarato che avrebbero preferito trovare il nostro bel sole mediterraneo.

Le novantadue firme protocolari sui trattati (tante ne sono state apposte) non si erano ancora asciugate, che già il Governo aveva dato inizio alla procedura che dovrà portare i trattati stessi all'esame delle Camere per la loro ratifica. Domani mattina il Consiglio dei Ministri si riunirà al Viminale per approvare il disegno di legge di ratifica, che sarà poi immediatamente rimesso al Parlamento.

Sulla piazza capitolina, dove una numerosa folla seguiva la cerimonia della firma dei trattati, agenti di polizia hanno sorpreso alcune donne appartenenti ad organizzazioni di estrema sinistra che distribuivano manifestini anti-europeistici. In tali manifestini, indirizzati agli «studenti e giovani romani» si rileva «l'artificiosa atmosfera di consenso popolare creata dai partiti governativi prima ancora che il testo dei trattati sia conosciuto» e si auspica «una politica di collaborazione e di amicizia con i paesi socialisti dell'Europa orientale e con i popoli mediterranei che si vanno liberando dall'oppressione colonialista». Nei manifestini si dichiara inoltre che i trattati «si presentano come strumenti di una politica che mira ad approfondire il solco che divide l'Europa e ad accrescere la tensione internazionale». La Polizia ha proceduto al fermo di alcune persone ed ha sequestrato i manifestini.

In occasione della firma dei due trattati europei, è stata effettuata una speciale stampigliatura postale. Si tratta di un bollo circolare recante la scritta: «Comunità economica europea — Euratom — Roma — Campidoglio — 25 marzo 1957».

Ferdinando Riccardi

Il Presidente Gronchi è ancora indisposto

Roma, 25

Ancora oggi il Presidente della Repubblica è stato costretto a disdire tutti gli impegni che aveva precedentemente presi. Egli è sempre a letto e l'infiammazione tracheale che lo ha colpito, non accenna a scomparire.

Elezioni comunali

A Cremona la D.C. migliora le posizioni

Cremona, 25

Le operazioni di voto per la elezione del Consiglio comunale si sono chiuse alle ore 14 nelle 87 sezioni cittadine. Si sono recati alle urne 47.151 elettori su 50.660 iscritti a votare, con una percentuale del 93,06 per cento. Ecco i risultati ufficiali: DC 17.594, PSI 11.415, PCI 9.767, Concentrazione democratica (PLI, PRI e indipendenti) 2.390, PSDI 2.195, MSI 1.819, PNM 591, PMP e Unione combattenti d'Italia 528.

Le elezioni del maggio dello scorso anno avevano dato i seguenti risultati: DC 16.673, PSI 11.972, PCI 8.599, Unione civica (Liberali e Indipendenti) 3.626, PSDI 2.573, MSI e PNM 2.906.

Vita dura per gli automobilisti in Francia: tutte le macchine della polizia stradale sono state munite di apparecchiature fotografiche infallibili nel fissare ogni infrazione

NELL'ATRIO DELLA BASILICA ROMANA DI SAN LORENZO AL VERANO

Scoperto il monumento che accoglie Alcide De Gasperi

La solenne benedizione impartita dal Vescovo castrense mentre una banda militare eseguiva il «Piave» - L'omaggio allo Statista dei sei Paesi della «Piccola Europa»

Roma, 25

La tomba che racchiude definitivamente le spoglie di Alcide De Gasperi è stata benedetta nel pomeriggio di oggi poco prima che venissero stipulati fra i Paesi della «Piccola Europa» quei vincoli di solidarietà per i quali l'illustre statista tanto lavorò. Il monumento sorge nella parete di sinistra dell'atrio della Basilica di San Lorenzo al Verano ed è pregevole opera dello scultore Giacomo Manzù, offerta dallo Stato. Il sarcofago reca il nome di Alcide De Gasperi e ai lati le date della nascita e della morte; sopra la figura di un vescovo simboleggia la Chiesa; la scritta che l'affianca dice: «Ei qui pacem patriamque dilexit lux requietis aeternae affulgeat»; il basamento è ornato di un intreccio di querce ed alloro. La salma di De Gasperi vi fu traslata privatamente venerdì scorso.

Ai lati erano state oggi deposte le corone del Governo, dei sei Paesi della «Piccola Europa», del Comune di Roma, della D.C., del giornale «Il Popolo» ed altre; sul piazzale antistante la basilica rendeva gli onori una Compagnia di granatieri con musica. Sono intervenuti alla cerimonia il Presidente del Senato Merzagora, il Presidente della Camera Leone, il Presidente del Consiglio Segni con tutti i Ministri e numerosi Sottosegretari, i Ministri degli Esteri ed i sei capi delle delegazioni convenuti a Roma per la firma dei trattati; il Presidente della Corte di Cassazione Eula, il giudice costituzionale Ambrosini; il segretario della D.C. Fanfani con i componenti la direzione centrale del partito; il sen. Spagnolli per la Regione Trentino-Alto Adige; gli onorevoli Pella, Scelba, Pacciardi, Cavalli, Tarchiani, Cattani; i senatori Cingolani, Ruini, il sindaco Tupini e numerose altre personalità. Della famiglia De Gasperi era presente la vedova signora Francesca con le figlie e i nipoti Catti, il fratello Augusto De Gasperi e il genero on. Romani.

La benedizione al monumento è stata impartita dal Vescovo militare mons. Pintonello, assistito dal cerimoniere pontificio mons. Aluffi, dai canonici della Basilica del «Pantheon» e dai padri cappuccini di San Lorenzo, mentre la musica militare intonava le note dell'«Inno al Piave». Il gruppo dei «Cantori romani» diretti dal maestro Bartolucci ha eseguito il «Libera me» ed il cantico «Super flumina Babilonis» del Palestrina. Terminata la cerimonia, tutte le autorità, dopo un istante di raccoglimento, hanno rinnovato alla signora De Gasperi l'espressione del loro commosso omaggio.

In mattinata, alle 9, nella stessa Basilica di San Lorenzo era stata celebrata una Messa in suffragio dello Statista. Insieme con i familiari, erano presenti i Ministri Andreotti, Campilli, Colombo, Martino, Mattarella, Tambroni, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Russo, l'on. Fanfani e numerosi parlamentari.

PROGETTO ITALIANO per una diga in Giappone

Roma, 25

Nel corso di una conferenza tenuta ai rappresentanti della stampa italiana ed estera, lo ing. Carlo Semenza ha annunciato l'avvenuta stipulazione di un contratto tra la Società Electroconsult di Milano (società di ingegneri consulenti, formata recentemente da tre gruppi industriali italiani: Fiat, Montecatini e Sele) e la «Kansai Electric Power Company Inc.» di Osaka (Giappone) in base al quale la «Electroconsult presterà i propri servizi professionali — in collaborazione con gli uffici tecnici della Kansai — per lo studio e la progettazione di una colossale diga, che verrà prossimamente costruita nelle Alpi giapponesi.

La diga è stata battezzata col nome di «Kurobe IV» ed è destinata a regolare le portate del fiume omonimo, che scorre dalle Alpi giapponesi verso il Mar del Giappone, creando un serbatoio della capacità di circa 200 milioni di metri cubi. Le dimensioni della diga, che sarà del tipo «a cupola» (tecnica particolarmente sviluppata in Italia), e cioè ricurva sia nel piano orizzontale che in quello verticale, sono notevoli e la pongono tra le più importanti opere di questo tipo: altezza 190 metri circa, lunghezza della cresta circa 380 metri, volume del carcestruzzo circa un milione e mezzo di metri cubi. Il serbatoio alimenterà una centrale sotterranea equipaggiata con tre generatori per una potenza totale di 270.000 kilowatt circa, con una produzione dell'ordine di oltre un miliardo di kilowattora all'anno. Il programma di lavoro prevede una stretta collaborazione fra tecnici italiani e giapponesi, e il progetto definitivo verrà controllato — prima della costruzione dell'opera — mediante una serie di prove su modello in scala che verranno eseguite presso il laboratorio specializzato Ismes di Bergamo.

BORSE E MERCATI

Un listino generalmente rafforzato rispetto a venerdì scorso concludeva una giornata di lavoro relativamente vivace, in cui la domanda è risultata apprezzabilmente attiva e attenta nel cogliere particolari situazioni. Merita di essere segnalato soprattutto il contegno dei mercuriferi, la cui ripresa, già delineatasi a Borsa chiusa, ha trovato ieri piena conferma. I valori a più largo mercato risultano oggetto di domanda e consolidano i recenti progressi.

Bastogi: da ieri paga il dividendo sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1956. Edison: ex diritto opzione azioni Volta.

Edisonvolta, ordinarie 1910, 1930 ex; preferenziali 2400, 2440 ex; Italpi, prezzo informativo 2950.

Finanziari: Mediobanca 14500 (—), G.I.M. 5625 (+15), La Centrale 8610 (—), Invest. 2635 (—), Bastogi 1610 ex (ex); Sviluppo 1722 (+3), Finmare 481 (—4), Finsider 673 (—), Finelettrica 1312 (—), Ass. Gener. 22700 (+20), Assicuratr. 4670 (—10), R.A.S. 6720 (—200).

Tessili: Cantoni 11160 (—50), Val. Ticino 49.50 (0.25), Stampati 1910 (+10), Cucirini 680 (+15), Linificio 502 (+2), Rossari 16000 (—45), Un. Manif. 31000 (—), Gavardo 3580 (+30), Lanerossi 4015 (—15), Cascami 5550 (+20), Châtillon 2355 (—5), Snia Viscosa 1567 (+5).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 576 (—6), Montecatini 2746 (—4), Monteponi 2546 (+41); Dalmine 1720 (+18), Siele 8050 (+180), Bianchi 540 (—6), Fiat 1457 (+12).

Elettrici: Sade 1478 (—1), C.I.E. L.I. 4447 (—3), Dinamo 3510 (—10), Edison 2722 ex (ex), Campania 1510 (—), Valdarno 2677 (+2), Barda 3552 (+17), Emiliana 3089 (—26), Seso 2852 (—8), S.I.P. 1434 (—1), Vizzola 3470 (+35), Meridelettr. 1411 (+1), Orobia 2535 (—22), Romana El. 2850 (—), Terni 329.50 (—1.50).

Alimentari: Distillati 5020 (—30), Eridania 4950 (—60), Rom. Zucch. 682 (—8).

Chimici: A.N.I.C. 2547 (+12), S.A.F.F.A. 2052 (+1), Italgas 1511 (+1), Liquigas 297 (+1), Pibigas 199 (+3), Rumianca 1651 (+12).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4476 (—2), Gen. Imm. 608 (+3), C.I.G.A. 3600 (—), Italcementi 14675 (+60), Linoleum 2308 (—), Pirelli S. p. A. 3405 (+20), Pirelli e C. 3385 (+10).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.50, franco svizzero 147, sterlina 1683, franco belga 12.37, franco francese 153.75, marco 147.75, scellino austriaco 23.62, peseta spagnola 11.75, escudo portoghese 22, dollaro canadese 657, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6425-6625, marengo svizzero 4900-5100, oro 714-718, argento puro 20.30-20.50.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 22700, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1570, Montecatini 2750, C.R.D.A. 830, Beni Stabili 4499, Immobiliare 608, Pirelli It. 3340.

GIOVEDI' SI RIPRESENTA DAVANTI AI GIUDICI DI VENEZIA

FRUTTO DI SUGGESTIONI I SOSPETTI SULLO ZIO GIUSEPPE

Sepe aveva già chiarito in istruttoria la posizione del giovane testimone ma le parole di Maria e Wanda Montesi hanno riaperto la polemica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 25

Un personaggio del quale molto si è parlato in queste ormai numerose settimane del processo Montesi, e che finora non è apparso di persona, è il famoso zio Giuseppe, un giovanotto di trentun anni al quale la qualifica di «zio» male sembra attagliarsi, nei confronti di una ragazza alle soglie del matrimonio come Wilma, ma per il quale la giovane età, i vincoli affettivi probabilmente naturalissimi che lo legavano alla nipote, il carattere estroverso, la vita brillante (sia pure entro i modesti confini di un mestiere di impiegato) hanno potuto originare dei sospetti, sospetti che l'istruttoria condotta dal dott. Sepe ha, è vero, dimostrato del tutto privi di fondameno, ma che tuttora non sono scomparsi del tutto.

Lo zio Giuseppe, dunque, si presenterà a testimoniare nella giornata di giovedì. Non sarà solo, poichè, come è già avvenuto molte altre volte in questo processo Montesi, un solo testimone non basta: occorre che sia contornato da tutta un'altra rosa di testimonianze che confermino la validità della prima, e così via, in una applicazione intensiva dell'aureo motto latino «quis custodit custodes?».

L'«orientamento negativo» nei confronti di Giuseppe Montesi viene proprio dai suoi più stretti parenti. Non si tratta di accuse dirette, beninteso, ma di sfumature, di atteggiamenti, di frasi che possono acquistare un significato rivelatorio, anche se non decisivo. Probabilmente, molto probabilmente però, la relativa giovinezza e la vita libera (ma in definitiva senza grandi slanci) di Giuseppe Montesi sono alla base dell'atteggiamento critico assunto nei suoi confronti da Rodolfo, Maria e Wanda Montesi, ed anche Wilma a suo tempo ebbe a pronunciare le note frasi che dimostravano una certa antipatia (oppure un certo timore) nei confronti dello zio.

Ecco perciò, sotto questa luce particolare, assumere significato di accusa verso Giuseppe Montesi i fatti più insignificanti, fatti che magari sono stati, in buona o malafede, alterati, esagerati, ingigantiti, da tutti i testimoni di contorno. Nella giornata, o nelle due giornate che vedranno Giuseppe Montesi in veste di testimone e, per certo senso, anche di accusato, non mancheranno i confronti con i suoi accusatori, e si prevedono intermezzi schiettamente drammatici.

Su che cosa si basano in definitiva le accuse a Giuseppe Montesi? Su questi fatti: Giuseppe Montesi oltre ad un impiego fisso al Ministero del Tesoro, nel pomeriggio esplicava un lavoro straordinario come contabile presso la tipografia dell'Ente Assistenza Carcerati.

Proprio da questa tipografia partirono i primi sospetti e le prime affermazioni. L'inizio era stato dato, nell'aprile del 1954, proprio quando il «battage» intorno all'affare Montesi era più intenso, da un articolo per un settimanale milanese che Giuseppe Montesi aveva scritto, sostenendo l'ipotesi del fatale pediluvio e affermando che Wilma si era recata ad Ostia di propria iniziativa in una sorta di atto di protesta contro l'eccessiva soverità del padre. Nel settembre dello stesso anno Wanda Montesi, intervistata, aveva affermato che la ricerca del colpevole da parte della sua famiglia non si sarebbe arrestata neppure se si fosse trattato di incriminare un parente. Quest'ultima parola suscitò nuovamente i sospetti, insieme ad una lettera anonima giunta quasi contemporaneamente alla Questura. In questa occasione, una perquisizione (senza esito) fu affettuata negli uffici e in casa di Giuseppe Montesi, e il medesimo fu sottoposto a un interrogatorio durato quattro ore, durante il quale egli respinse tutto, pertinacemente, anche cedendo alla vivissima emozione con pianto quasi convulso.

Erano stati rinfacciati al Montesi un morboso interessamento per Wilma, il polemico testo della lapide posta sulla tomba della ragazza (che sembrava fosse stata opera sua), l'articolo del settimanale milanese, e i sospetti originati dalle testimonianze degli altri impiegati della tipografia, i quali avevano affermato che Giuseppe Montesi sovente aveva chiesto il permesso di assentarsi per recarsi ad Ostia, che riceveva o faceva telefonate a parecchie donne (tra cui una chiamata Wilma), che il 9 aprile 1953 aveva chiesto energicamente un permesso di assentarsi proprio verso le 17, che era tornato in tipografia alle 10 della mattina dopo assai agitato, parlando di Wilma e affermando sicuramente che la ragazza era stata vittima di una disgrazia, mentre ancora non si sapeva nulla di lei. Altra accusa: l'abito nuziale che aveva rivestito la salma della ragazza era un regalo dello zio Giuseppe, il quale l'aveva pagato 125 mila lire. Ultima accusa: la vendita precipitosa della «Giardinetta» color avana. Addebito supplementare: il fatto di avere chiesto una licenza per cure dentarie, che poi risultava non avere mai fatto.

L'inchiesta Sepe ha smontato interamente tutte queste accuse. L'interessamento verso Wilma non era affatto morboso. L'articolo era stato compilato dopo l'offerta di un forte compenso, e sulla scorta di un questionario prefabbricato dal settimanale milanese. L'abito da sposa era un regalo di Ida Montesi e valeva trentamila lire. Giuseppe Montesi non aveva mai chiesto permessi per cure dentarie, bensì per disturbi reumatici e intestinali. Tre o quattro soltanto furono le telefonate di donne ricevute in tipografia. Una sola volta egli telefonò a Wilma, e non la trovò in casa. La lapide per la tomba fu compilata dalla madre di Wilma con l'aiuto di un professore. L'automobile fu venduta, sì, ma parecchio tempo dopo la morte della nipote. In ultimo, l'addebito più grave, quello dell'assenza del 9 aprile 1953, oltre ad essere negato con recisione da Giuseppe Montesi, non è stato mai provato solidamente dagli altri testimoni a carico.

E allora? La posizione di Giuseppe Montesi, già in sede d'istruttoria, sembrava completamente chiarita, e il giovane «zio» sollevato da ogni addebito. Sono state proprio le velatissima affermazioni di Maria e di Wanda Montesi che hanno di nuovo intorbidato l'atmosfera ch'era divenuta limpida. La opera delle due donne di casa Montesi quindi è venuta a rendere più polemica la posizione della Parte civile, e non già quella della Difesa, come sarebbe sembrato più logico in partenza. Ad ogni modo, le prossime giornate di giovedì e di venerdì potranno dire quanto c'è di vero in tutti questi sospetti e in queste accuse dette a mezza voce. Si avranno i confronti del Montesi con Leo Lionelli, il suo principale accusatore della tipografia: degli altri dipendenti della tipografia stessa, di Ida e Pasquale Montesi, del Questore di Roma comm. Musco (che sulle particolari indagini da lui condotte con esito negativo presentò un rapporto documentatissimo, facendo rilevare il singolare gioco di certe suggestioni), di Domenico Migliorini, Mariella Spissu, Pasquale Nicolai e Fabrizio Menghini, il giornalista romano che si occupò con particolare impegno di tutta la faccenda e che il Tribunale, come è noto, già ascoltò una prima volta tre settimane fa.

Nella stessa udienza, ma come inciso, avremo anche la deposizione dell'avv. Luigi Zegretti, il legale romano che in un certo senso, dando una voce sulle stesse affermazioni del guardiano di Capocotta Anastasio Lilli, mise allo scoperto quelle non simpatiche notizie che, allacciandosi in modo particolare alla cosiddetta «operazione Bellavista», gettarono il velo del sospetto sullo stesso legale siciliano, attribuendogli il fatto di avere esercitato pressioni sul medesimo Lilli affinchè, ove fosse stato interrogato dall'autorità inquirente circa il passaggio della famosa automobile nera per la tenuta di Capocotta, si convincesse a dichiarare che la macchina era pilotata dal principe Maurizio d'Assia e che la ragazza vista in compagnia di quest'ultimo era proprio Wilma Montesi.

Bruno Ramot

NEL CIELO DI BRESCIA DURANTE UN'ESERCITAZIONE

Un reattore s'incendia ed esplode in un cortile

Danneggiata una scuola fortunatamente vuota — Il pilota è riuscito a catapultarsi fuori

Brescia, 25

Un'impressionante disgrazia aerea si è verificata alle 9.40 di stamane al centro dell'abitato di Montirone, un paese che dista pochi chilometri dall'aeroporto militare di Ghedi: l'edificio di una scuola elementare è rimasto gravemente danneggiato, ma per fortuna nelle scuole oggi era vacanza e, quindi, non si è dovuto registrare alcuna vittima.

La disgrazia è avvenuta poco dopo il decollo, da Ghedi, di una formazione di quattro turboreattori del tipo «F. 84». I piloti dei velivoli avevano l'ordine di compiere una normale esercitazione. Precisamente alle 9.40, il pilota di uno dei turboreattori, il ten. Giuseppe Dugnani di 25 anni, scorgeva un filo di fumo uscire dall'ala sinistra; il fumo era immediatamente seguito dalle fiamme, che avvolgevano con fulminea rapidità tutto il velivolo. Il pilota riusciva, però, ad azionare il dispositivo di sicurezza ed era proiettato fuori dell'aereo che precipitava in fiamme.

La carcassa del turboreattore andava ad esplodere al centro di un cortile, a 300 metri di distanza dalla scuola comunale di Montirone. Un pezzo dell'ala in fiamme abbatteva un muro della scuola stessa e altri relitti provocavano gravi danni agli edifici circostanti. Fortunatamente non si debbono lamentare vittime essendo le aule vuote. Nell'immediata vicinanza del punto in cui l'aereo è precipitato, si trovano due negozi, una macelleria e una drogheria. Al momento dell'esplosione non vi si trovavano i clienti, mentre i proprietari hanno fatto in tempo a fuggire terrorizzati per lo scoppio e le fiamme che si sono levate altissime.

Il pilota Dugnani, il cui padre Clemente, giornalista, è morto nel corso della seconda guerra mondiale, cadendo nel cielo di Mantova, è atterrato con il paracadute presso una cascina. I contadini stessi hanno provveduto a medicarlo di alcune escoriazioni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia cielo molto nuvoloso e piogge, specie sulle regioni meridionali. Sulle regioni settentrionali e centrali possono aversi parziali schiarite.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5.8, 13.8; Trento 8, 14.6; Trieste 11.3, 18.4; Venezia 10.5, 15.6; Milano 4, 17; Torino 2.5, 17.2; Genova 9.5, 16.1; Bologna 7.6, 11; Firenze 8.4, 15; Pisa 5.6, 12.6; Ancona 10, 12.5; Perugia 7.8, 13.2; Pescara 10.4, 12.8; L'Aquila 5.2, 13.6; Roma 9.7, 13.5; Campobasso 7.5, 9.6; Bari 10.6, 17.4; Napoli 11, 19.2; Potenza 8, 14; Reggio Calabria 13.9, 17.9; Messina 13.4, 13.8; Palermo 11, 13.4; Catania 13.1, 16.9; Alghero 8, 14.5; Cagliari 7.6, 15.9.

Il sorriso del giorno

UNA RACCOLTA DI INFORMAZIONI RISERVATE

Il PCI si documenta contro i socialisti

Pressioni di Pajetta e di Longo su Togliatti riluttante a visitare le federazioni periferiche

Roma, 25

Una circolare riservata è stata inviata dalla direzione del PC alle federazioni di tutta Italia, perchè raccolgano il maggior numero possibile di dati e di informazioni sull'attuale stato dei rapporti fra comunisti e socialisti negli organismi di massa nei quali collaborano gli iscritti dei due partiti. Pur senza formulare un preciso questionario al quale rispondere, la circolare suggerisce di tenere in particolare considerazione e di riferire con la massima precisione sui seguenti argomenti: consigli comunali e provinciali, Camere confederali del lavoro, commissioni interne, Unione donne italiane, Movimento partigiani della pace, ANPI, Cooperative agricole di produzione e di consumo, associazioni locali per la cultura, eccetera.

La circolare raccomanda che le informazioni siano riferite con la massima obiettività e senza celare i possibili errori che da parte dei militanti del PC siano stati commessi nei riguardi dei compagni socialisti. Il termine ultimo per l'invio delle risposte, che devono restare assolutamente riservate nell'ambito della segreteria federale, è categoricamente fissato per il 25 corrente.

Dalla lettura della circolare si ha l'impressione che l'organo centrale del partito comunista vada raccogliendo questi dati particolareggiati non tanto ai fini statistici e di studio che sono enunciati nella premessa della lettera, quanto piuttosto allo scopo di raccogliere tutta una documentazione a carico del partito socialista italiano, per scoprire se da quella parte possa venire una qualche iniziativa di rottura e indubbiamente per poter bloccare in anticipo ogni velleità autonomistica, che fosse per essere attuata nelle organizzazioni di massa.

L'on. Togliatti ha fatto sapere in una recente riunione della segreteria del PC che egli non sarà in grado di mantenere fede agli impegni dettatigli dalla stessa segreteria per un giro nelle federazioni comuniste di tutta Italia dove dovrebbe settimanalmente tenere discorsi agli attivisti.

La segreteria tuttavia — riferisce l'«Agenzia Continentale» — è stata di contrario avviso. L'on. Pajetta e l'on. Longo hanno sottolineato l'importanza che specialmente in questo momento assume la presenza e la parola di Togliatti nelle organizzazioni periferiche, sia ai fini della chiarificazione della politica comunista agli stessi militanti contro i quali si accanisce la pressione degli avversari, sia ai fini della campagna per il proselitismo e il reclutamento. Essi, pertanto, lo hanno pregato di attenersi al calendario delle visite già formulato da due mesi, almeno fino al prossimo maggio. E Togliatti ha finito per accettare, pur protestando che l'età e le condizioni non gli consentono di partecipare alle assemblee col vigore e l'impegno che la situazione richiede.

Due operai feriti in una miniera bresciana

Brescia, 25

Un tratto di una galleria della miniera gestita dalla ditta «Ferromin», in località Brusio di Pisogne, è improvvisamente crollato. Dei dieci operai che stavano lavorando all'interno del cunicolo due sono rimasti travolti: Giuseppe Laini di 25 anni e Giambattista Serioli di 29. Soccorsi dai compagni di lavoro, i due venivano trasportati all'ospedale di Pisogne. Il Serioli ha riportato la frattura della spina dorsale e versa in pericolo di vita, mentre il Laini ha dovuto subire l'amputazione di tre dita della mano sinistra.

AUTISTA CARBONIZZATO nello scontro con un tram

Milano, 25

Un grave incidente è avvenuto questa notte in viale Fulvio Testi, già tristemente noto per altre sciagure stradali. Al capolinea del tram n. 31, per cause non ancora precisate, una automobile è andata a cozzare violentemente contro una vettura tranviaria in sosta. Dopo lo scontro, l'automobile è capovolta e quindi incendiata.

Il guidatore Piero Giove da Carzaniga (Monza), imprigionato nella vettura, è rimasto completamente carbonizzato. Invece Angelo Marelli di 29 anni, residente a Monza, che viaggiava a bordo della stessa macchina, è riuscito a saltar fuori, riportando tuttavia ferite.

Tra un'udienza e l'altra del processo, Anna Maria Caglio prende confidenza con Venezia. Eccola in una calle, dove è stata fotografata assieme a un vecchio suonatore ambulante

I DUCHI AFRICANI

IN questo mese di marzo, ricorrendo il quindicesimo anniversario della morte in Africa di Amedeo Duca d'Aosta, molto si è scritto intorno alla vita ed alle alte qualità di un principe il quale è rimasto al disopra delle tempeste politiche del paese e la memoria del quale è venerata da tutti gli italiani.

Della dinastia che ha rette per tanto tempo le sorti della nostra terra Amedeo di Savoia Aosta è stato il principe più africano, quello che ha trascorsa la propria vita quasi sempre oltre il Mediterraneo, pioniere, soldato, governatore, prigioniero. Sembrava che un destino lo legasse al continente dove si erano slargate le fortune del nostro popolo e gli comandasse di seguire nel bene e nel male, nella fortuna e nella catastrofe la nostra parentesi africanista incominciata colle esplorazioni geografiche del secolo scorso e terminata sulle sponde mediterranee durante l'ultimo conflitto universale.

Quel destino era rappresentato dalla recente ma intensissima tradizione della sua famiglia, del ramo Aosta della Casa di Savoia. L'avevano incominciata, in proporzioni diverse, gli zii paterni che si chiamavano Conte di Torino e Duca degli Abruzzi. Il primo che trascorreva la propria esistenza nelle file della cavalleria italiana e che divenne popolare per il duello che ebbe col principe di Orléans, quando voleva evadere dalle consuete fatiche della carriera militare andava in Africa a cacciare nel deserto o nelle foreste equatoriali. Era un principe tranquillo ed abitudinario, avvezzo all'esistenza delle grandi città e delle corti, ma era anche felice di diventare un nomade ricercatore di emozioni venatorie esotiche. L'Africa fu il suo terreno preferito.

Assai più importanti furono le avventure africane dell'altro, il malinconico e silenzioso Duca che ebbe vita tanto azzardata ed eroica, che fu celebrato giustamente quale esploratore delle regioni polari quando le spedizioni verso il vertice del globo significavano quasi sempre drammatiche o tragiche vicende. Il Duca degli Abruzzi che fino dai primi viaggi di allievo dell'Accademia navale aveva toccati gli scali africani, che li aveva sfiorati durante le circumnavigazioni obbligatorie ad un marinaio come lui, doveva dedicare all'Africa la parte più importante della propria operosità di esploratore e di scienziato. Toccò infatti a lui di esplorare il grande massiccio di Ruvenzori, sciogliendo con una difficile e pericolosa avventura l'ultimo mistero geografico della terra africana. Toccava a lui dare nomi italiani ad una trentina di montagne radunate intorno alla vetta, fino ad allora sconosciuta, del secondo monte per altitudine del vastissimo continente.

Più tardi egli ritornava laggiù, nelle regioni assolate sulle quali era stata piantata la bandiera del nostro paese. Abbandonata la vita marinara egli intraprendeva quella del pioniere, dell'agricoltore e sceglieva l'Africa. La Somalia conobbe di che cosa era capace un uomo nato sui gradini di un trono, e che volontariamente si isolava dal suo facile e comodo mondo per intraprendere la esistenza aspra del colonizzatore. Nelle cronache dell'espansione europea l'impresa del Duca degli Abruzzi resta ad esempio di come possa essere svolta un'opera di civilizzazione che abbia il carattere di educazione, di collaborazione e di fraternità colle popolazioni indigene. Più tardi ancora, egli compiva un'altra esplorazione ricercando le sorgenti dell'Uebi Scebeli e seguendone il corso fino al suo interramento nelle sabbie della grande steppa somala. Ma la vita lo tradiva, il male lo rodeva ed allora si vide quanto fosse l'attaccamento di quel solitario principe al fascino della terra africana perchè egli, sapendo di dover morire, volle finire i giorni solo, tra le piante che aveva fatte sorgere dalle sabbie della Somalia, tra le umili e fedeli genti che lo avevano aiutato a rendere fertile la sterile boscaglia.

* * *

La tradizione era dunque degna di essere seguita. Ma un'altra derivava al Duca Amedeo di Aosta dalla madre Elena di Aosta, la regale signora del comandante della Terza Armata, discendeva anche lei da famiglia che amava vivere oltre il Mediterraneo, nel Marocco che in quel tempo era francese. Suo padre, pretendente al trono di Francia, aveva fatto del Marocco la terra d'esilio, vi aveva fondato un focolare di grandi proporzioni e di grande attività e non potendo risiedere dentro alle frontiere francesi aiutava la Francia in quell'opera di colonizzazione che fu presieduta dal maresciallo Lyautey e che resta, malgrado il ritiro della Francia dal protettorato marocchino, testimonianza imperitura della civiltà europea. Elena di Aosta aveva dunque respirata aria africana fino da giovine donna e aveva conservato il mal d'Africa nel cuore. Per questo la vediamo viaggiare di tanto in tanto per le regioni più impervie del continente nero, e diciamo nero perchè la regale signora andava a cercare emozioni proprio laddove la civiltà non era arrivata o vi aveva poste soltanto rare e flebili lampade. Non fu la turista, fu la indagatrice di paesi nuovi, di genti primitive, di sensazioni che soltanto l'uscire dal solito mondo moderno può dare. Tanto le piacque questo andar vagabondando cogli occhi spalancati, col cervello sensibilissimo, col cuore aperto a tutte le solidarietà umane che volle scrivere le memorie di quanto aveva veduto e le scrisse per i figli. Pareva che ella volesse educarli a considerare l'Africa come la terra del destino, prepararli ad amarla ed a soffrirla degnamente, da principi e da cristiani.

Fu narrando le cose che le erano accadute durante quei viaggi che dettò ai figliuoli la norma che avrebbero dovuto seguire nella vita: «Ragazzi, eccovi il libro che mi avete chiesto. Allorchè sarà venuta per voi la ora di partire non esitate, raccogliete il vostro zaino, scegliete la strada e camminate avanti». Camminare avanti, per Amedeo di Savoia Aosta, volle dire andare anche lui in Africa.

C'era andato una prima volta dopo la prima guerra mondiale nella quale aveva fatto sul serio il volontario non avendo ancora compiuti i diciotto anni. Lo avevano premiato dell'essersi comportato da vero soldato lasciandolo andare a trovare lo zio Duca degli Abruzzi, che era già laggiù a piantar alberi ed a scavare solchi presso il corso del fiume somalo. Per Amedeo quello fu grande premio, furono alcuni mesi di incredibile vacanza. Lontano dalle etichette che odiava, dai cento impacci della cita di corte che sopportava, egli sentiva crescere in lui accanto al grande zio l'orgoglio di appartenere ad una casa che dava spettacolo della propria generosità nel prodigarsi, della propria libertà nello scegliere le vie del destino. Lo zio lo votava all'Africa, egli sapeva già da allora di raccoglierne moralmente l'eredità. Per questo più tardi lo ritroviamo oltre il Mediterraneo.

Aveva sposata la cugina che discendeva anche lei dalla stessa famiglia di principi colonizzatori, tutto intorno a lui lo spingeva verso le nuove terre apertesi all'opera di civilizzazione italiana. Quanti anni passati in Libia, e quale splendida vita! Non certo la vita agevole degli uomini fortunati che camminano sopra cuscini di velluto, neppure la vita dei grandi esploratori tipo Stanley che marciavano in mezzo ad un corteo di servi, e mangiavano davanti alla sontuosa tenda in piatti d'argento, ma la giornata faticosa del cammelliere, del meharista, in piedi prima dell'alba, in viaggio sotto il sole coi piedi scalzi, colla tuta sahariana, col minor bagaglio possibile per non avere impedimenti e sempre pronto ad entrare in battaglia per adempiere ai compiti militari.

Quella era l'Africa sul serio, non quella dei turisti frettolosi o dei cinematografari, ma quella dei conquistatori e dei soldati. Il principe aveva capito che per vivere e per vincere in quelle sterminate ed affascinanti contrade desertiche bisognava dimenticare una quantità di cose inutili ed accostarsi quanto più era possibile alla natura, essere uomini primitivi e civili insieme. Furono anni che lo videro galoppare all'assalto, sostare pazientemente nel deserto coi suoi meharisti, volare nel cielo africano come uno sparviero, conoscere metodicamente tutto quanto poteva servire per l'adempimento completo dei compiti che gli erano stati affidati.

* * *

Non sbagliarono dunque quando lo mandarono in Etiopia come Vicerè. Non staremo qui a raccontare una storia largamente conosciuta, sebbene ogni giorno porti qualche elemento nuovo a tessere il buon ricordo di questo insigne colonizzatore, nè staremo a ripetere le cronache della guerra che lo vide resistere fino all'epopea sul colle di Aba Alagi e poi passare fieramente tra le truppe assalitrici che gli rendevano onore, stupefatte dalla sua intrepida tenacia.

Qui incominciò per l'ultimo duca africano il calvario. Qui l'uomo che aveva vissuto in Africa come colonizzatore, che aveva cercato di dare una moderna struttura ad un paese antidiluviano, constatò amaramente come facevano la colonizzazione gli altri, e come gli altri trattavano i prigionieri di guerra, anche quando erano principi. Qui egli fu soltanto il prigioniero numero uno che non si curava di sè, che non voleva privilegi per sè, ma chiedeva solamente e con cocciuta perseveranza il buon trattamento per i compagni di prigionia. Qui egli seppe ben presto di dover morire. Era finita la vita nomade, erano finiti i grandi voli sotto il sole, le escursioni sotto le stelle, le preoccupazioni per il buon governo delle genti sottomesse.

C'era soltanto davanti a lui la tomba dello zio Luigi degli Abruzzi che aspettava perchè i duchi africani d'Italia sepolti sulle strade della nostra storia fossero due, zio e nipote, due principi davanti ai quali tutti gli uomini di coraggio e d'onore devono alzarsi in piedi per rispetto e per gratitudine.

Orazio Pedrazzi

Il nuovo Premier irlandese Eamon De Valera si è recato in visita ufficiale dal Presidente O'Kelly (a sin.) per presentargli i membri del Gabinetto costituito dopo le recenti elezioni

EFFETTI BENEFICI DELLA MISTERIOSA «GELATINA REALE»

UNA SOSTANZA SECRETA DALLE API POSSIEDE ALTE VIRTÙ TERAPEUTICHE

Soddisfacenti sono i risultati ottenuti da due medici fiorentini nei confronti di bimbi prematuri o insufficientemente sviluppati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, marzo

In occasione del recente congresso di apicultura, ho avuto già occasione di informare i lettori sui principali risultati ottenuti dall'arte medica con la «pappa reale», ma l'alto interesse della materia mi spinge a tornare sull'argomento per completare ed aggiornare le informazioni ed anche per porre in guardia contro certe esagerazioni commerciali che tendono a far credere a virtù miracolose ed universali di questo prodotto naturale, divenuto mezzo terapeutico.

Tutti sanno che esso è la sostanza secreta dalle api per alimentare le loro larve nei primi tre giorni di vita e per continuare a fornire cibo, anche dopo questo breve periodo, a quella larva che la loro comunità ha destinato alle funzioni di «regina». Questo cibo dunque ha la facoltà di sviluppare da una larva come tutte le altre un essere molto più grosso, molto più longevo e l'unico capace di provvedere — da solo — alla riproduzione, con generosissima prolificità. Tutte le altre api, infatti, sono neutre.

Un quadro incompleto

E' noto che gli esperimenti compiuti, in un primo tempo, sugli animali — specialmente api, conigli e galline — somministrando loro la «pappa reale» hanno dato risultati positivi, aumentandone, in linea generale, la forza vitale. E si ricorderà che al congresso internazionale di Vienna diversi medici d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Grecia hanno presentato interessanti relazioni sugli effetti benefici che la misteriosa sostanza esercita anche sull'uomo. Ma ora occorre aggiungere che di questi effetti non si ha, a tutt'oggi, che un quadro incompleto, che cioè non si possono elencare con sicurezza tutti gli scopi terapeutici cui il prodotto può servire e tutti quelli che invece devono ritenersi esclusi dal suo raggio di azione. E, ad ogni modo, bisogna guardarsi dal credere che esso sia un miracoloso rigeneratore d'ogni funzione organica, in qualsiasi età, e quindi un nuovo mezzo — dopo la cura ormonica o quella cellulare — di magico ringiovanimento.

Già gli esperimenti di laboratorio hanno accertato, per esempio, che la gelatina reale non esercita la minima attività androgena, perchè, somministrata per via intramuscolare a galli capponizzati (esperimenti del dott. Giulio Jacoli, di Bologna) ha lasciato le loro creste atrofiche e cadenti, contrariamente a quanto accade con la somministrazione di ormoni androgeni. Gli stessi esperimenti di Bologna hanno però riscontrato altri effetti benefici indubbi, fra cui quello di diminuire la pressione arteriosa, quello di aumentare il peso e quello di causare una evoluzione favorevole, verso il ritorno alla normalità, nella anemizzazione del ratto.

Come non son terminati gli studi sull'efficacia della strana sostanza alimentare, non lo sono nemmeno quelli sulla sua composizione, perchè ne è rimasta tuttora ignota una minima parte in cui sembra trovarsi l'elemento determinante della sua piena potenza. Fino ad un certo punto, dunque, l'aggettivo di «misteriosa» può ancora esserle attribuito a ragione. Due eminenti medici italiani — i professori Paolo Prosperi e Francesco Ragazzini — nella relazione comune presentata al congresso di Vienna sulle applicazioni di gelatina reale da loro compiute nella clinica pediatrica dell'Università di Firenze, hanno rilevato nella sostanza una forte concentrazione di aminoacidi, fra i quali quelli più importanti per l'accrescimento dell'organismo: la lisina, l'arginina e la cistina. Inoltre, insieme ad una certa quantità di zuccheri predigeriti e di enzimi naturali, in parte propri del polline ed in parte ceduti dall'ape, la gelatina reale si compone di un complesso di vitamine, soprattutto del gruppo B. Di questo complesso vitaminico B forma parte abbondante l'acido pantotenico. La gelatina reale è anzi, fra i prodotti naturali, quello che contiene la maggiore quantità di tale acido. Ora si sa che esso è considerato come indispensabile allo sviluppo fisico e psichico dei bimbi e che è anche un fattore di longevità. L'acido pantotenico, dunque, incorporato in un «gel» protidico ad altissima concentrazione, costituisce probabilmente, insieme a quel «quid» che non si è ancora riusciti a svelare, ma che i due pediatri di Firenze suppongono sia un fattore ormonico, l'elemento più importante al quale è attribuibile l'enorme aumento di peso dell'ape regina al termine del suo sviluppo e la sua lunga vita.

Appare quasi conseguenziale perciò, anche ad un profano, che l'applicazione della gelatina reale debba dare preziosi risultati, non esclusivamente, ma specialmente, in pediatria e in gerontologia. Intendo per il momento limitarmi a parlare di quanto, secondo la loro relazione al congresso e l'illustrazione che hanno avuto la bontà di farmene in seguito, i due professori della clinica fiorentina hanno potuto finora accertare in campo pediatrico.

Il numero dei bimbi trattati è ora salito a 42. Di questi, otto erano nati prematuramente, al settimo e all'ottavo mese. Degli altri 34, quindici erano maschi e dieci femmine, tutti in età variabile dai 32 giorni ai 7 anni e mezzo. In generale i bimbi erano affetti da disturbi della nutrizione ed avevano un peso inferiore al normale.

Aumento del peso

In qualche caso il deficit non superava il chilo, in altri casi mancavano anche cinque, sei e sette chili in confronto al peso normale della rispettiva età. La durata del trattamento negli otto prematuri è variata da 9 a 40 giorni; negli altri trentaquattro bimbi è stata in maggioranza superiore ad un mese e in quindici casi di due mesi.

I risultati possono essere così riassunti: nei prematuri, sebbene fossero affetti da varie malattie e la cura sia stata di breve durata, essa ha dimostrato un effetto determinante nella ripresa del peso. Per gli altri trentaquattro soggetti — tutti in stato di denutrizione e molti colpiti pure da malattie varie — le constatazioni sono state ancor più nette: in tutti si è verificato un aumento di peso che, indipendentemente dall'età, è stato superiore ad un chilo in ben dodici casi. In un caso l'aumento è stato di chili 2,350 in trenta giorni, in altri di un chilo nello stesso periodo, in altri casi invece più scarso, malgrado un trattamento più prolungato. Perchè, naturalmente, anche la malattia associata allo stato di denutrizione ha sempre esercitato la sua influenza; ed a questo proposito si è potuto concludere che la gelatina reale sembra fornire i migliori risultati in quegli stati di denutrizione che sono accompagnati da malattie aventi alla base un turbato ricambio delle proteine (ad esempio nella convalescenza da malattie infettive) mentre quando si tratti di deficiente nutrizione o di scarso accrescimento dovuto a qualche perturbamento ormonico per insufficienza di ghiandole a secrezione interna, l'azione della gelatina reale è meno efficace (e ciò sebbene si ritenga che quel «quid» della sua composizione sfuggito finora all'identificazione sia un fattore ormonico).

Altre constatazioni d'interesse per i profani: in quasi tutti i casi la cura produce un netto aumento dell'appetito, ma non è per questo motivo che il bambino cresce: è vero il contrario, ossia che il piccolo mangia di più perchè cresce ed il suo organismo richiede maggiore numero di calorie, così (avvertenza utile ai genitori che spesso credono che il loro bimbo non cresca perchè mangia poco e lo forzano a mangiare di più, mentre occorrerebbe dare uno stimolo alla sua crescita) i risultati della cura si cominciano a rivelare più evidenti dopo i primi venti giorni; in alcuni casi il trattamento continua a manifestare benefici effetti sul peso dopo che è stato interrotto; esso può provocare rapidi miglioramenti nei casi di «lattime» e nelle convulsioni dei lattanti; in ogni caso in cui è stato fatto un controllo della formula sanguigna si è riscontrato un forte aumento dei globuli rossi e del valore dell'emoglobina; si è appurata la tendenza a normalizzare il valore globulare, specialmente nelle forme di anemia ipocromica, nonchè la possibilità di diminuire il volume della milza ed il numero dei globuli bianchi nella leucemia, malattia considerata ancora, tuttavia, inguaribile nel senso completo della parola; si è dimostrato che la gelatina reale sa riportare le proteine del siero ai valori normali, che risultano sempre modificati in tutti gli stati di denutrizione.

Non si può quindi negare la importanza di questo prodotto naturale in pediatria. Le applicazioni da cui sono state tratte queste conclusioni, hanno avuto luogo tutte per via orale. Sono cominciate ora anche in Italia le applicazioni per via di iniezioni, che certo avranno efficacia maggiore. Controindicazioni non sono state finora riscontrate e quanto alla dose si è andati senza inconvenienti dai dieci ai cento milligrammi.

Sebbene questo breve resoconto intenda limitarsi al campo pediatrico, lo chiuderò con una informazione interessante la gioventù studentesca, fornitami dagli stessi pediatri di Firenze: la gelatina reale toglie lo stato di ansietà psichica che si impadronisce talvolta del giovane al momento di dover sostenere un esame e gli restituisce la calma e la lucidità dell'intelletto. Potremo dunque dare alle api anche un merito scolastico: quello di diminuire le bocciature.

Ugo Sacerdote

Si sono rinnovate a Tokio le manifestazioni di protesta alla decisione del Governo britannico di effettuare prossimamente nuovi esperimenti atomici nel Pacifico. Numerosi gruppi di studenti hanno sostato lunghe ore davanti ai cancelli dell'Ambasciata inglese

PERSONAGGI ROMANI IN CONTROLUCE

Flora Antonioni

Una delle più provvedute scrittrici del nostro tempo affida settimanalmente a un giornale le sue confessioni

Roma, marzo

Flora Antonioni da quattro anni pubblica su di un grande quotidiano romano i propri incontri con i personaggi della vita. Ti presenta storie patetiche, ribellioni ignorate, drammi dissueti, come capitoli di un libro il cui naturale ed affatto immaginoso titolo è «La nostra epoca». Flora Antonioni è una creatura apparentemente dolce, effettivamente tormentata da mille dubbi, da infinite indecisioni. La letteratura ha scavato in lei al punto di obbligarla a liberarsene quando ancor v'era tempo per farlo.

Flora Antonioni è, come la indimenticabile signora Anna Kuliscioff, la «dottora» delle anime in pena, la lenitrice di molte sofferenze inespresse. I suoi «esempi» valgono esperienze da seguire o da rifiutare. Il particolare codice poetico cui si ispira la sua narrativa non disturba. La cronaca non è per lei semplice e bruto racconto romano. Se Moravia afferra il proprio personaggio e lo annienta nel turbine della mediocrità di ogni nostro giorno, lasciandolo soltanto quando la sua storia è stata del tutto spremuta, Flora Antonioni risale dal personaggio alla vita: libera il campo-ostacoli del nostro «cross country» quotidiano di ogni annosa asperità. Ci dice: devi agire così; facendo altrimenti, sbaglierai, rinnegherai te stesso.

Tormentata esistenza, quella di Flora. Con poco sole e ben scarso desiderio d'ombra. Gli affetti durano millenni nel suo fragile e minuto corpo. Le fedeltà sono per lei altrettanti capitoli della propria pànica religione. La sua ingenuità sentimentale conserva la purezza dei suoi non distanti venti anni. Se ti guarda negli occhi, ti dice cose che dall'amico attendevi. Tormentata esistenza, la sua. Quando settimanalmente leggo i suoi «Incontri», penso ai giorni disperati che l'hanno condotta, a mosaico, a labirinto, alla ricerca di una via d'uscita, cristiana, dalle sofferenze umane.

Flora sembra sempre volerti assicurare circa la propria volontà di saper volere: e non c'è scrittrice più femminilmente poetica di lei, in Italia, in Europa, forse, oggi. Le sue dedizioni corrispondono ad altrettanti sacrifici: la sua amicizia mai ti abbandonerà.

Capace di generosità inaudite, il sospetto la stringe, poi, in agguerrite trincee. Se ti confidi alla sua sincerità, mai ella tradirà il tuo segreto. Il giornalismo non giunge in lei a tanto dal distoglierla da questa morale. Le donne disturbano, nel nostro mestiere. Ma Flora Antonioni è una cosa pura, di cui Roma non può fare a meno, oggigiorno. Quando il suo «Incontro» compare nella terza pagina del quotidiano capitolino di cui più innanzi, occorre che le rotative lavorino più massivamente al centro della città. L'amministrazione di quel giornale mai comunicherà simile piacevolezza alla scrittrice. Ma Via dei Coronari, il Governo Vecchio, Via Giulia, Trastevere già discutono quel «pezzo», alle nove di mattina. Flora non mi vede da anni, ma sa quanto penso di lei. Ho sue notizie dall'alto di Monteverde, di tanto in tanto, e per interposta persona. Essa è un «amico» nel vero senso della parola. Conosce mie pagine, e pagine altrui, che potrebbero animare un qualche bel racconto: preferisce conservarle a se stessa, o al limitato «altrui» della scarsa umanità rimasta al nostro tempo.

Io so la sua storia. Potrei scrivere su di lei un bel poetico «Incontro con la vita»: ne conosco l'arrivo nella città; la solitaria giovinezza; il doloroso destino; la formidabile forza d'animo. Ho visto crescere i suoi racconti, uno all'altro radicati, tutti in fila sino ad oggi, ma non me la sento di tradire la sua signorile riservatezza.

Avrebbe potuto, Flora, impugnare lo scettro dell'intellettualità salottiera di Roma. Non l'ha fatto: ed anche per questo le si vuol tutti un gran bene. Il giorno in cui la si sapesse il timone di un qualche orrido premio letterario italiano alzeremmo il gran pavese della nostra delusione. Flora ha bisogno di narrare la città quale essa la vede e quale noi dobbiamo conoscerla. Flora scende nelle carceri, nei manicomi, nelle mille sentine entro cui i derelitti rifugiano la loro vergogna: per levarli a nuova speranza. Anche per questo, la si chiama «la dottora», come un tempo Milano chiamava la sua correligionaria Anna Kuliscioff. Ma Flora non possiede salotti verdi ai Portici Occidentali di Piazza Duomo entro i quali ricevere la rivoluzione italiana. L'Italia più non ha rivoluzione. Il conformismo accentua la velocità del nostro cammino diretto all'uccisione della persona. Gli individui più non punteggiano i viali del nostro tramonto. Al di là dell'ultimo filare di spogliati platani, più non potrà sorgere alcuna novella aurora.

Flora è emiliana, Pascoli e Carducci lavorano tuttora nel suo cuore. Antichi paesi tumultuano nella sua fantasia. La sua italianità è classica come il periodo scritto che ella quotidianamente le dedica. Si avvicina al lettore senza fare rumore. Quel taglio settimanale di terza pagina, alla base del fatidico foglio apre nel lettore una finestra di sole. E il sole manca forse a Flora che ogni sette giorni ce ne dona una fetta.

Me la ricordo giovinetta, al primo incontro con la città. Aveva, allora, l'illusione di «dover fare colpo». L'illusione le deve esser passata poichè risulta ignota ai suoi scritti. Declamava talvolta versi propri, armoniosi, festosamente ariosteschi: ma era tutta roba falsa, di cui s'è liberata. Scrisse un romanzo: e se ne è dimenticata. Il giornale era, doveva restare, la sua vita. In ciò, Flora ha raggiunto il capolavoro.

Oggi, si parla molto di «costume». Socrate ne discorse con autorità ben più alta di quella che informa le orazioni dei nostri contemporanei. Ma Flora il costume «narra»: che è ben altra, impegnativa, fatica; molto diversa dal labile travaglio dei nostri saggisti.

In tanto dilagare di «femminismo», in tanto arrembarsi di invettive contro la mancata partecipazione della donna alla vita sociale, Flora Antonioni è rimasta pressochè sola a difendere il fondamentale compito della donna, ispiratrice o compagna che essa sia: la «consolazione».

Qualche settimana fa, in un convegno televisivo dedicato al tema «La donna è forte», ben presentato da austeri giovanetti che se non altro parlano un italiano purissimo, Lupinacci bonariamente insorse contro le osservazioni di due elette dame che assegnavano al lavoro di ufficio o professionale della donna «aperture intellettuali» che egli dichiarò invero — e dolorosamente — di mai aver potuto riscontrare nella sua lunga esperienza di lavoratore «sotto padrone».

Non aspettatevi da Flora Antonioni una difesa della donna contemporanea sulla base dell'egualitarismo gonna-pantalone. Essa mai vi parlerà di mobilità o di autoritarietà della donna, ma di presbiopia di costei: dote da storia; e non storia da dote.

Yvon De Begnac

Il premio «Atomi per la pace» istituto dalla Fondazione Ford è stato assegnato al fisico danese Niels Bohr

Manuale di Diritto penale

Una nuova opera del prof. Remo Pannain

Per i tipi dell'UTET ha visto la luce il II volume (tomo I) dell'ormai classico «Manuale di Diritto penale» del prof. Remo Pannain, ordinario di diritto penale nella Università degli studi di Trieste. Questa nuova opera comprende anzitutto una introduzione allo studio della parte speciale del diritto penale. Profonda, chiara e interessante la dimostrazione attinente all'oggettività giuridica e alla classificazione dei reati. Il Pannain, contrastando una recente tendenza tedesca (Maurach), seguita autorevolmente in Italia dall'Antolisei, sostiene che non si possa mutare la classificazione dei reati adottata dal legislatore che con essa intende dimostrare la prevalenza della tutela, su cui non è consentito al giudice intervenire. Segue quindi la trattazione dei «delitti contro la personalità dello Stato», materia comunemente poco curata e che l'autore sviscera non soltanto sotto il profilo squisitamente penalistico ma, per quanto occorre, in rapporto al diritto internazionale e al diritto costituzionale. Segue la trattazione dei delitti contro il sentimento religioso e contro la pietà dei defunti, i quali delitti hanno punti di contatto (vilipendio, ecc.) con i primi. Viene poi affrontata la delicata materia dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume, nonchè quella dei delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe, in cui dà conveniente posto a molti problemi medico-legali, senza peraltro che venga alterata la fisionomia strettamente tecnico-giuridica dell'opera.

Impossibile in questa sede dire particolareggiatamente di tutte le materie trattate; ma di tutte deve dirsi che l'esame è pienamente soddisfacente. Come faccia il prof. Pannain con quel suo potere di sintesi che gli consente di includere in una pagina materia di venti, ad essere così chiaro, riesce davvero difficile a comprendersi. Nulla vi è trascurato o ignorato: opere di dottrina, note, decisioni giurisprudenziali. I lettore ha innanzi agli occhi un quadro completo, con le critiche e le osservazioni che l'autore a sua volta formula aggiungendo la soluzione per lui esatta e dicendone le ragioni. Ma il lettore, seguendo il processo logico, rigorosissimo e materiato da ragioni pro e contro, può da sè scegliere la soluzione. Un'opera che colma una notevole lacuna. Auguriamoci di poter presto leggere gli altri volumi che rappresenteranno la continuazione della parte speciale.

AVVENTURE DELLE PAROLE

Partì, è partito

Si sente dire talvolta una frase come questa: «Sai, Rossi *partì* stamani alle dieci», mentre altri dirà (e dice bene) «Sai, Rossi *è partito* stamani alle dieci». Quelli che dicono *partì* per solito sono meridionali i quali hanno per abitudine innata di usare il passato remoto, anche là dove quelli di altre parti d'Italia, e soprattutto i toscani, usano correttamente il passato prossimo. Questa distinzione non è una cosa da nulla ed ha una sua ragione ben profonda. Il passato prossimo esprime una azione trascorsa considerata in relazione col presente, perciò anche in effetto, «Ti *ho detto ora* e ti ripeto» (in un dialogo continuo), non «*ti dissi ora* e ti ripeto». Un altro esempio: «poco fa *sono andato* alla banca», non «poco fa *andai* alla banca».

Il passato remoto invece presenta un'azione trascorsa in atto e priva di ogni relazione con altri tempi. Ma come si fa ad essere precisi in questi casi? Se non si ha pronta la distinzione lì per lì, per istinto, come accade agli italiani di certe regioni, bisogna metterci un po' di buona volontà, dopo avere ben riflettuto sulle norme grammaticali. Certo, non si deve credere che per adoperare bene il passato prossimo e il remoto sia necessario guardare l'orologio per vedere quante ore o quanti minuti son trascorsi allo scopo di poter dire «Rossi *è partito* alle dieci» invece che «*partì* alle dieci». No, perchè ciò che accade nello stesso giorno, talvolta (o in un secolo o in un millennio) può apparire come passato prossimo o remoto al sentimento di chi parla.

A tal proposito, rileggiamo alcuni periodi tratti, al solito, da colui che è ancora maestro, oltre che di arte, di lingua italiana vera e propria, il Manzoni milanese che controllò il suo dire e le sue espressioni con la parlata dei fiorentini. Nei *Promessi Sposi* (cap. 16) il mercante nell'osteria di Gorgonzola, dove càpita Renzo fuggiasco, racconta gli avvenimenti successi a Milano e i grandi tumulti causati dalla carestia e dalla fame. Dice: «stamattina dunque quei birboni si *trovarono* ai posti convenuti; *si riunirono* e *ricominciarono* quella bella storia di girare di strada in strada gridando». E' adoperato il passato remoto pur essendoci «stamattina» perchè il mercante, il quale parla a distanza di luogo dagli avvenimenti di Milano, sente, vede la cosa come lontana, come già distante nel tempo.

E per capire ancora di più la differenza di questi due passati rileggiamo pure questo pezzo: «passa e passa; guarda e guarda sempre inutilmente: getta qualche occhiata di corsa alle file che rimanevano ancora indietro: sono ormai poche; siamo all'ultima; *son passate* tutte; *furon* tutti visi sconosciuti». (*Promessi Sposi*, cap. 36). Qui si tratta di Renzo che al lazzaretto sta a vedere se nella processione che gli sfila davanti ci sia la persona a lui cara: Lucia; *son passate* tutte: ecco il fatto compiuto che sta dinanzi all'animo di Renzo facendogli sentire l'amaro della delusione; *furon* tutti visi sconosciuti: l'azione in atto, il passaggio, l'evento trascorso senza legame attuale con chi l'ha osservato, il fatto còlto nel momento del suo accadere.

Monello

Questa parola indica per lo più ragazzo poco educato, alquanto discolo ma non acquista veramente il significato peggiorativo che nelle forme di alterazione: *monellaccio* e simili, una specie di mariolo molesto, un quasi teppista. Il solo *monello* è usato garbatamente spesso per fanciullo di amabile vivacità, un po' scanzonato ma non nocivo. *Monellini* erano a Firenze gli orfani di un istituto di beneficenza «che solevano andare fuori in brigata e a coppie» (Fanfani).

Se cerchiamo nel Lippi (lo autore del *Malmantile racquistato* che è una miniera di lessico fiorentino di quello buono, e quasi stabilizzato, nel Seicento) troviamo (canto VIII strofe 69) questa definizione: «Il monello ha le man fatte a encino — per gire a sgraffignar pel vicinato» (definizione non lusinghiera). E il prezioso Minucci, il celebre commentatore del poema, spiega: «monelli si chiamano quei guidoni che per Firenze battono marina». (Guidone era sinonimo di furfante, di birbone; nome proprio diventato comune chissà per quale trapasso. «Battere, far marina, si diceva dello scolaro che, fingendo di essere picchiato dal maestro, piangeva e strideva a più non posso, e «fare il monello» era lo stesso che «far marina»). Il Minucci si provò a dare l'etimologia di *monello*, e tale etimologia fu accettata da molti vocabolari anche moderni e recenti. *Monello* sarebbe un accorciamento del nome proprio Simeone, Simonello, venuto poi a significare «una tal razza di persone».

Monello ha tutta una sua letteratura secondo i luoghi e secondo le sfumature di significato: si arriva all'epico *gamin* immortalato da Victor Hugo, l'indimenticabile Gavroche dei «Miserabili».

Incignare

Il significato di *incignare* per «manomettere, cominciare a usare, ad assaggiare» ha diritto di cittadinanza nella letteratura italiana, perchè Giovanni Pascoli frequentemente lo usava, specialmente nella corrispodenza con gli amici. Per esempio, scrivendo il 28 novembre 1900 a Luigi Pietrobono, l'insigne scolopio del Nazareno a Roma, che gli aveva regalato sei bottiglie di vino e un prosciutto, Zvani così si esprimeva: «Siamo divenuti ricchi. Contemplo le une e l'altro non decidendomi a *incignarli*. Il prosciutto forse sarà *incignato* a metà decembre, le bottiglie ne berrò una per Ceppo». (Prima del Pascoli lo aveva usato nelle sue poesie il Pananti).

L'etimologia di tale parola, vivissima nel Pisano e a Lucca, nell'alta Lucchesia e nella Valle del Serchio, è complicata abbastanza: il DEI (dizionario etimologico italiano di Battisti e Alessio, pubblicato dal Barbèra) fa derivare *incignare* da un tardo latino latino *encaeniare*, consacrare, inaugurare, e che si ricondurrebbe a *encaenia*, neutro plurale dal greco (festa di inaugurazione erano *le encaina* da Kainòs-nuovo).

E giacchè abbiamo dato pubblicità a questa voce popolare, caratteristica, non sdegnata da un grande scrittore nè da altri, badiamo a non confonderla con *incincignare*, spiegare malamente, spiegazzare, sgualcire, aggrinzire, riferito a vestito, stoffa o carta.

Ettore Allodoli

Le Commissioni giudicatrici del Premio Marzotto 1957

Le Commissioni giudicatrici per le diverse sezioni previste dal programma del Premio Marzotto per il corrente anno sono costituite come segue:

Letteratura (narrativa, poesia, critica letteraria) e Giornalismo: Emilio Cecchi (Presidente), Carlo Bo, Panfilo Gentile, Antonino Pagliaro, Edoardo Soprano.

Teatro: Orazio Costa (Presidente), Anna Proclemer, Eugenio Montale, Giorgio Prosperi, Sergio Tofano.

Medicina e Chirurgia: Cesare Frugoni (Presidente), Gabriele Monasterio, Pietro Valdoni.

CRONACA DELLA CITTA'

VENTIDUESIMA GIORNATA DI SCIOPERO ALL'A.C.E.G.A.T.

La vertenza continua a stagnare fra la perplessità della popolazione

Nemmeno ieri è scaturita un'azione risolutiva e il problema passa dai sindacalisti ai politici senza trovare una via d'uscita

Lo sciopero degli «acegatini» continua e l'agitazione presenta aspetti sempre più preoccupanti, anche per la diffusa sensazione che manchino iniziative veramente e decisamente rivolte a sollevare la cittadinanza dai gravi disagi che il conflitto sindacale va causando da oltre tre settimane. La vertenza è stata discussa sabato dagli esponenti politici e sindacali; ma l'aspettativa di una azione risolutiva è andata delusa, perchè nessun altro contatto si è poi avuto tra le parti, quasi per effetto di una tregua intervenuta tra sindacati e scioperanti nella giornata domenicale. Tra i tanti motivi di perplessità che la vertenza suscita nell'opinione pubblica, vi è infatti anche il singolare rispetto delle festività, regolarmente ripetutosi negli ormai lunghi ventun giorni di sciopero, compresa anche la festa di San Giuseppe, e proprio nei momenti in cui le parti riuscivano ad allacciare una seria trattativa per la soluzione della controversia. Fattore questo rilevante, tanto più che assolutamente modesti risultano i tentativi finora compiuti per porre rimedio alla crisi.

Le assurdità sono la caratteristica di questa vertenza e non può non essere assurdo che, posto in rilievo che un unico incontro tra gli amministratori dell'Acegat e i Sindacati si è avuto in tanti giorni di sciopero, sembra evidente che la definizione della controversia può scaturire soltanto da una serrata trattativa tra le parti. Sono avvenuti interventi indiretti delle autorità e degli esponenti politici, anche questi peraltro in forma sporadica e inefficace, così come è mancata l'azione tempestiva atta a prevenire la proclamazione dello sciopero. Cosa non avrebbero, per contro, fatto le autorità se l'agitazione avesse colpito un servizio pubblico gestito da privati, magari una singola autolinea? Sarebbero stati certamente promossi in nome della salvaguardia dei pubblici interessi e dell'impellente necessità di far intervenire i pubblici poteri. Si sono visti sbilanciare tante volte fattori di lavoro e sindacalisti attorno al tavolo delle trattative, impegnati a discutere proposte mediatrici, sollecitati ad accettare arbitrati!

Per l'Acegat, invece, la quarta settimana di sciopero si è iniziata ieri con un nulla di fatto, che ha prolungato la tregua domenicale. Era in programma un nuovo incontro delle parti, ma è stato rimandato a oggi e differita di un giorno (rispetto il consueto calendario) è stata anche la riunione della Giunta municipale, che pertanto avrà luogo questa sera.

La ragione del rinvio può forse essere data dall'opportunità di meglio preparare gli ulteriori sforzi per la soluzione della vertenza, ma forse sono invece ancora le difficoltà d'ordine politico a prolungare la crisi, tanto è vero che valore risolutivo viene attribuito a una eventuale riunione delle segreterie politiche del tripartito in programma per domani. Va rilevato in proposito che negli stessi ambienti sindacali predomina più l'attesa per le decisioni dei politici che non per l'odierno incontro con gli amministratori dell'azienda.

Quale potrà essere la via d'uscita non è dato ancora di prevedere. Vi è chi ritiene possibile una definizione almeno della principale rivendicazione del personale, e chi sostiene comunque l'impellente necessità di una sospensione dello sciopero, al fine di consentire più serene trattative, previo accordo, s'intende, sulle questioni pregiudiziali e ciò per dare più concreta base alla successiva discussione. Questa soluzione equivarrebbe a una specie di armistizio nei riguardi dei nuovi amministratori.

Non mancano, per contro, anche le previsioni di una imminente cessazione dello sciopero, alimentate dagli sviluppi dell'iniziativa presa sabato dalle segreterie politiche del tripartito. Ieri sera infatti si è riunito il comitato provinciale della D.C., e nel corso della riunione gli esponenti del P.S.D.I. sono stati da Palamara. Si ritiene pertanto che l'incontro tra gli amministratori dell'Acegat e i sindacalisti sia stato rinviato a oggi per preparare condizioni più favorevoli per un'intesa, in modo che entro domani, coincidendo forse il nuovo incontro del tripartito, possa venire composta l'agitazione.

Un'interrogazione di Colognatti sull'attività della Corte d'Appello

L'on. Colognatti ha rivolto al Ministro di Grazia e Giustizia una interrogazione «per conoscere se al Ministero risulti che la Corte d'Appello di Trieste, appena ricostituita nella sua originaria giurisdizione, non riesca che con molta difficoltà a funzionare a causa di inconvenienti più volte rilevati e mai eliminati, con grave pregiudizio della necessaria regolarità della giustizia e dell'ambito prestigio nazionale, particolarmente delicato nel settore della competenza giurisdizionale e nella terra di confine. Penuria di magistrati e di impiegati d'ordine, diverse e talora contraddicenti fonti di diritto, carenza di adeguate disposizioni legislative riguardanti specialmente il funzionamento della Corte d'Assise nei vari gradi, intralciano il funzionamento della Corte d'Appello in tutta la sua estenzione territoriale e nella sua molteplice giurisdizione, creando gravi ripercussioni nella vita sociale ed economica in un territorio che, per gran parte, è stato da anni abbandonato in un triste, paradossale assurdo giuridico. Sarebbe desiderabile sapere quali provvedimenti l'on. Ministro intenda prendere per ovviare ai lamentati inconvenienti». L'interrogante chiede risposta scritta.

Assemblea dei radicali

Per questa sera alle 20.30 in prima ed alle 21 in seconda convocazione, è indetta nella sede di via Palestrina 6, l'assemblea della sezione di Trieste del P.R. per continuare i lavori lasciati in sospeso dalla precedente assemblea. L'o.d.g. è il seguente: 1) Elezione delle cariche ancora vacanti (Comitato studi e Collegio dei probiviri); 2) Comunicazioni del C.D.; 3) Relazione sul Consiglio nazionale del partito.

Il nuovo Console di Granbretagna a Trieste

(«Giornalfoto»)

E' giunto nella nostra città ad assumere l'incarico affidatogli il nuovo Console d'Inghilterra Mr. William B. Neville-Terry. Il Console, che prende il posto di Mr. Lockhart, ha iniziato ieri un giro di visite di cortesia alle principali autorità cittadine. Egli è stato ricevuto e si è intrattenuto con il Commissario generale dott. Palamara, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti e il Sindaco ing. Bartoli. Mr. Neville-Terry visiterà nei prossimi giorni anche altre personalità triestine. In Italia dal 1945, Mr. Neville-Terry è stato per molti anni primo segretario addetto al Consolato di Roma e successivamente Console a Napoli e a Bari. Egli parla correntemente la nostra lingua ed è un profondo conoscitore e ammiratore dell'Italia.

DIECIMILA DICHIARAZIONI CONSEGNATE FINORA

Scade tra sei giorni il termine per la Vanoni

Numerose nuove esenzioni sono previste quest'anno grazie a una modifica nella detrazione delle spese - Il lavoro dell'Ufficio informazioni

Avvicinandosi la scadenza del termine per la presentazione delle dichiarazioni unica dei redditi per il 1957 — che, com'è noto, si riferisce peraltro ai redditi dello scorso anno — l'Ufficio informazioni delle Imposte dirette e l'Ufficio relazioni pubbliche dell'Intendenza di Finanza sono quotidianamente meta di continuità di contribuenti, che vi ottengono consigli e pareri per risolvere quesiti e le difficoltà che presenta l'attuazione del modulo Vanoni. I due uffici sono stati istituiti allo scopo di creare una maggiore collaborazione fra il contribuente e l'esattore (ovvero lo Stato) e per evitare che i continui aggiornamenti del sistema di denuncia rimangano sconosciuti al contribuente e si trovi pertanto quest'ultimo in difetto. Già lo scorso anno la percentuale delle dichiarazioni che presentavano errori di compilazione fu soddisfacentemente bassa e quest'anno le dichiarazioni dovrebbero risultare ancora più uniformi e complete, almeno a giudicare dall'interessamento che i contribuenti hanno dimostrato finora, ricorrendo per consigli e suggerimenti ai funzionari dell'Intendenza di Finanza.

Finora agli uffici delle Imposte Dirette sono pervenute oltre diecimila dichiarazioni; qualche altra decina di migliaia saranno presentate in questi ultimi giorni e un considerevole numero viene inoltre inviato per tramite degli uffici postali. Giova peraltro rilevare che quest'anno in pratica i contribuenti hanno a disposizione un giorno di più — rispetto agli altri anni — per presentare il modulo Vanoni. Infatti per disposizione del Ministero delle Finanze, poichè il 31 marzo, termine di scadenza, viene a cadere in giorno festivo (domenica) il termine stesso è per diritto prorogato al giorno successivo, lunedì 1.o aprile. Di conseguenza, gli uffici distrettuali delle Imposte Dirette rimarranno aperti lunedì prossimo, oltre all'orario normale, dalle 17 alle 20, mentre per la giornata di domenica gli stessi uffici resteranno aperti dalle 9 alle 22.

Lo scorso anno vennero presentate 45.000 denunce da parte di persone fisiche e 3.300 da parte di ditte collettive; quest'anno è previsto un quasi identico numero di denunce ma si avrà un minor numero di iscrizioni a ruolo per effetto della concessione di nuove esenzioni. Infatti fino allo scorso anno quale detrazione massima alle spese inerenti ai redditi di cat. C/2 era concessa la somma di trentamila lire per le spese di trasporto e un importo pari al 6 per cento sull'ammontare lordo percepito per le spese di aggiornamento tecnico, industriale, professionale ed acquisto degli strumenti di lavoro. Il Ministero delle Finanze ha quest'anno creduto opportuno unificare queste voci di spesa accordando che le stesse, ai fini dell'imposta complementare, siano ragguagliate ad iniziativa del dichiarante al 15 per cento dell'ammontare lordo delle retribuzioni e delle competenze accessorie e complementari, e non oltre, comunque, al massimale di 300 mila lire annue.

Per effetto di questa maggiore detrazione ammessa per la prima volta numerosi contribuenti potranno venir esentati; costoro sono peraltro tenuti a presentare egualmente la denuncia Vanoni perchè in caso contrario saranno iscritti a ruolo d'ufficio con il reddito accertato l'anno precedente maggiorato del 10 per cento. Solo l'anno venturo non sarà necessaria la dichiarazione per coloro che quest'anno risulteranno depennati dai ruoli. Sono rimasti invariati invece i criteri sull'obbligatorietà della dichiarazione; sono tenuti pertanto a presentare la denuncia: 1) coloro che posseggono fabbricati il cui reddito non sia esente dalla relativa imposta e raggiunga almeno l'ammontare di 150 lire annue; 2) i possessori di redditi di capitale (interessi) e di redditi perpetui (censi, decime, redditi derivanti da contratti di anticresi o dall'esercizio di un uso civico) di qualsiasi entità; 3) i possessori di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo, se l'insieme dei redditi supera le 240 mila lire; 4) i prestatori d'opera soggetti all'imposta mediante ritenuta, se il complesso delle retribuzioni percepite supera le 540 mila lire; 5) in genere, i possessori di redditi di qualsiasi specie ed entità ancorchè esenti dalle relative imposte (nuovi fabbricati, nuove industrie dell'Italia meridionale e gli interessi dei titoli di Stato e parificati) se l'ammontare dei redditi supera le 540 mila lire.

Gli uffici informazioni delle Imposte dirette rilevano ancora che non vanno incluse nelle denunce le pensioni di invalidità e vecchiaia (VO) esentate da recente circolare analogamente alle pensioni di guerra. Più precisamente, il reddito proveniente dalla pensione non è accumulabile con gli altri redditi; il contribuente che presenta la dichiarazione deve tuttavia ricordarle con annotazione nell'apposita casella del modulo. Lo stesso criterio vige quest'anno anche per la pensione marinara. Non possono viceversa venir detratte le spese relative alla radio, medicine ecc.

Messa in suffragio di Caduti dell'Aeronautica militare

Nella ricorrenza del 34.mo anniversario della Fondazione della Arma Aeronautica, avrà luogo il giorno 28 corrente alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, una Santa Messa. Il Presidio aeronautico di Trieste invita a partecipare a detta funzione gli aviatori in congedo, le famiglie dei Caduti e tutti i simpatizzanti dell'Arma.

Il nuovo Direttivo dell'Associazione deportati e perseguitati politici

Si è tenuta l'assemblea ordinaria degli iscritti all'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Il presidente uscente, dott. Giuseppe Filippini Battistelli, ha fatto un'esauriente ed applaudita relazione sull'attività svolta dall'Associazione durante i decorsi due anni.

Al termine dei lavori sono stati eletti a comporre il nuovo Consiglio direttivo i sigg.: dott. Giuseppe Filippini Battistelli, sig. Guiscardo de Thian, dott. Angelo Giuricin, rag. Aldo Piccini, dott. Francesco Addobbati, dott. Alvise Barison, dott. Cornelio Carniel, sig. Nicolò Cherin, rag. Giuseppe Colmani, ing. Baldo Crismani, dott. Giovanni Pian. Sindaci revisori sono stati nominati: sig. Ernesto Arbanas, Favretto Iginio.

SUPERATA MOMENTANEAMENTE LA CRISI AL SAN ROCCO

Quattro mesi di lavoro per la trasformazione della «Toscanelli»

Il Presidente della Provincia ha visitato ieri il Cantiere accompagnato dal Sindaco di Muggia

Il presidente della Provincia prof. Gregoretti ha ieri effettuato una visita al Cantiere S. Rocco, per rendersi conto della situazione di quel centro di lavoro così importante per l'economia muggesana. Il prof. Gregoretti era accompagnato dal Sindaco di Muggia, Pacco, dal consigliere provinciale Postogna e dal segretario generale dott. Leotti. L'ospite è stato ricevuto dal direttore del Cantiere ing. Brenti e dai rappresentanti della commissione interna aziendale, con i quali si è a lungo intrattenuto e assieme ai quali ha effettuato la visita a tutti i reparti del Cantiere.

Il prof. Gregoretti è stato favorevolmente impressionato dalle possibilità che si offrono per gli scali muggesani; il Cantiere di S. Rocco ha ampie possibilità di risorgere, sia pure gradualmente, ad una intensa vita di lavoro. Le soluzioni che sono state prospettate, e che sono anche state presentate agli organi centrali attraverso partiti e organizzazioni sindacali, appaiono come i mezzi più idonei a realizzare i voti di maestranze specializzate che vantano una indiscussa preparazione tecnica e continuano una tradizione ormai secolare.

Al termine della visita il prof. Gregoretti e il Sindaco Pacco hanno espresso al direttore ing. Brenti e ai rappresentanti delle maestranze il vivo augurio che al vecchio Cantiere sia assicurato un adeguato carico di commesse, per garantire continuità di impiego a tutti i lavoratori. Attraverso il Consiglio provinciale — ha soggiunto Gregoretti — saranno appoggiate tutte quelle richieste e proposte che si riveleranno utili ai lavoratori interessati.

Frattanto sta per giungere in porto la motonave «Toscanelli» che la Società «Italia» ha assegnato al S. Rocco per alcuni importanti lavori di trasformazione che saranno portati a compimento in quattro mesi. L'assegnazione della «Toscanelli» al Cantiere muggesano rappresenta un duplice motivo di soddisfazione. In primo luogo consente di risolvere, almeno temporaneamente, la grave crisi che attraversa il Cantiere, ed è implicitamente un riconoscimento delle capacità delle maestranze muggesane. In secondo luogo la «Toscanelli» tornerà ad avere il nostro quale porto capolinea per il nuovo servizio cui verrà adibita non appena ultimati i lavori di trasformazione. Tali lavori sono stati decisi dalla Società armatrice nella considerazione che il servizio trasporto merci rappresenta una maggior fonte di utile per gli armatori rispetto al movimento passeggeri, almeno per determinate linee. La «Toscanelli» — che stazza 9 mila tonnellate e appartiene alla classe «navigatori» assieme alla «Caboto», «Vivaldi» e «Usodimare» — verrà quindi trasformata quasi interamente in nave per trasporto merci, essendo riservato ai passeggeri soltanto un numero limitato di cabine. Alla fine dell'estate la «Toscanelli» inizierà il nuovo servizio su una linea che la Società «Italia» non ha ancora indicato e che avrà in ogni caso Trieste quale porto di armamento.

Stamane parte la «Vulcania»

FRA I PASSEGGERI 41 PROFUGHI ISTRIANI E 150 STRANIERI

Riparte stamane alle 10, dalla Stazione marittima, la motonave «Vulcania». Anche per questo viaggio sulle rotte del Nordamerica si nota un soddisfacente movimento di passeggeri; nel nostro porto, infatti, la «Vulcania» imbarcherà 267 passeggeri diretti ai porti transoceanici e qualche decina diretti ai porti intermedi. A Venezia prenderanno imbarco altri 171 passeggeri transoceanici e 36 per i porti mediterranei. La bella unità dell'«Italia» uscirà dal Mediterraneo al completo di passeggeri e merci.

Faranno parte del contingente che si imbarcherà a Trieste due gruppi di profughi per un totale di 191 persone, e precisamente 41 profughi istriani e 150 profughi stranieri, selezionati al campo raccolta di Udine e di S. Sabba, che sono stati accettati in qualità di agricoltori e manovali delle ferrovie canadesi. I profughi emigrano in Canadà sotto gli auspici della Missione cattolica americana di Trieste che provvede all'onere di anticipare quasi interamente la quota del viaggio mentre ad una aliquota minore, cioè per gli stranieri di religione non cattolica, provvede analogamente il World Council Church (l'organizzazione che si occupa dei profughi appartenenti alle varie confessioni protestanti); le pratiche relative all'imbarco sono state espletate come di consueto dall'ufficio locale del CIME.

> **APPELLO URGENTE della Banca del sangue**
>
> **Tutti i donatori di sangue del gruppo zero RH negativo, e B RH negativo sono pregati di presentarsi urgentemente al Centro trasfusionale: una paziente affetta da una gravissima malattia deve venir sottoposta a un difficile intervento chirurgico possibile soltanto con un'adeguata scorta di sangue dei gruppi sopra indicati.**

Un convegno d'imprenditori sui problemi fiscali

Un'interessante riunione è indetta per sabato per l'illustrazione e l'esame delle innovazioni che sono state introdotte nella legislazione fiscale, con particolare riguardo alle norme integrative della legge sulla perequazione tributaria. Il convegno è promosso dall'Associazione industriali, con l'adesione dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, ripetendo un'analoga iniziativa delle stesse organizzazioni presa allorchè venne emanata la prima e fondamentale parte della riforma tributaria, la cosiddetta «legge Vanoni». La riunione di sabato verte invece sulle nuove disposizioni entrate in vigore quest'anno e riflettenti la tenuta dei libri contabili obbligatori ed altri argomenti di vivo interesse e attualità in materia legale e finanziaria, riguardanti oltre agli adempimenti fiscali più immediati anche le tassazioni a bilancio.

La riunione avrà luogo nella sala maggiore della Camera di commercio (nella sede di piazza della Borsa) con inizio alle ore 10.

2500 posti in concorso per avieri specialisti

L'Ufficio collegamento stampa della 2.a Zona Aerea comunica che il numero dei posti del concorso per allievi specialisti dell'Aeronautica militare è stato elevato da 1500 a 2500. Le domande degli aspiranti dovranno pervenire non oltre il 15 aprile 1957 al Comando della 2.a Zona Aerea Territoriale, Ufficio reclutamento, Padova.

Elezioni all'Università

Il personale subalterno dell'Università degli studi, riunitosi in assemblea generale, ha rieletto il proprio Comitato direttivo che risulta composto da Bonnetti Elio, Carraro Arside, Fasanella Marco, Mazzula Egidio, Mestroni Mario, Pacifico Giuseppe, Sarti Virgilio, M. d'oro Schergat Spartaco, Vertemi Mario.

> Le famiglie PATRONO e MICHELONE annunciano il matrimonio dei loro figli
>
> UCCIA ed ERVINO
>
> Londra, 23 marzo 1957

LE ORE DELLA CITTA'

Tutti per uno

Settimana fortunata, questa che si è aperta, per i triestini amatori dei radio telequiz: oltre al Valdemarin — giunto a quota 640 mila a «Lascia o raddoppia» — avremo stasera un altro concittadino al microfono di «Tutti per uno». Si tratta di Paolo Bearz, anch'egli amatore del cinema, convocato dalla RAI a Milano. Il congegno di «Tutti per uno» è semplice: partendo da un monte premi base di lire 100.000, il concorrente deve rispondere esattamente alle prime tre domande. Giunto a questo primo scalino ha diritto ad un gettone d'oro del valore di lire 20.000. Gli viene quindi sottoposto un quarto quesito la cui soluzione gli dà diritto al «monte premi» finale. In caso di risposta sbagliata si ricorre all'aiuto di altro abbonato il quale, estratto a sorte, viene interpellato telefonicamente e direttamente dal luogo della trasmissione. Se si ottengono così le giuste risposte il «monte premi» viene suddiviso fra il concorrente ed il soccorritore, se del soccorritore avrà avuto bisogno. In caso di insuccesso, il «monte premi» passa a disposizione dei successivi concorrenti. Nel corso dell'ultima trasmissione, per mancanza di tempo si è dovuto interrompere l'esame di un concorrente che si avvicinava al traguardo delle 400 mila lire: il signor Paolo Bearz gli succederà e non è detto che quella sommetta non possa venirgli passata intatta dal suo predecessore. Lo ascolteremo questa sera, e faremo «tutti per uno».

Siate belle, Signore

come un fiore di primavera. Per la vostra pelle, per la vostra bellezza provate gli insuperabili prodotti della nota Casa «Liriope» ora in vendita presso il Salone Luciano (Corso 21) dove troverete il nuovo reparto trattamenti di cosmesi, con una esperta diplomata a vostra disposizione.

Prima o poi

acquisterete anche Voi nei negozi Marzari un gioiello o un orologio Omega, Tissot. Si concedono agevolazioni. Largo Barriera Vecchia 13; via Carducci 24, Trieste.

La Mostra Verdelli

La Mostra personale del pittore Marcello Verdelli rimarrà aperta alla Galleria Lonza, in via Torrebianca 13, fino a tutto domani 27 corr. con l'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.

Documentari

La sezione di Trieste della Lega Navale Italiana ha ripreso la propria attività con una manifestazione svoltasi all'Auditorium, dove soci e simpatizzanti sono intervenuti per udire la parola del prof. Sovrano, dell'Istituto nautico di Trieste, presentato dal presidente ing. Licio Missaglia, e per assistere alla proiezione di una serie di documentari sulla vita dei cadetti della nostra Accademia navale di Livorno, sulle crociere del Montecuccoli e della Vespucci e sul ricupero del glorioso sommergibile «Jalea» affondato durante la guerra 1915-'18 al largo di Grado.

Due «13» a Trieste

Uno dei due «tredici» conseguiti domenica a Trieste è stato realizzato dall'autista Mario Sabatini. Il vincitore può ben dirsi fortunato, in quanto l'«en plein» è stato ottenuto con una schedina a otto colonne, compilata dagli adetti alla ricevitoria del «Bar Cavana»; ogni settimana il Sabatini era solito giocare una sua schedina da 400 lire, e questa volta, mancandogli il tempo per compilare le otto colonnine, si era affidato alla sorte, comperando una scheda pronta. La dea bendata lo ha ripagato... della fiducia, facendo scender in casa sua una piccola pioggia di biglietti da mille. Tre milioni non sono sufficienti a risolvere radicalmente tutti i problemi, ma il Sabatini confida intanto di acquistare un automezzo per dedicarsi a un'attività di trasporto per conto proprio. Il secondo «tredici» è stato realizzato da un sistemista che ha giocato al «Bar X» di Largo Piave un sistema di 128 colonne, spendendo quindi 6400 lire. Oltre al «tredici», l'anonimo vincitore ha totalizzato anche sette «dodici», che elevano la vincita complessiva a tre milioni e 800 mila lire.

Record di Mostre

Sabato scorso si sono inaugurate alla stessa ora quattro mostre: quella di Augusto Cernigoi nella Sala d'Arte del Comune, quella del Salone Rossoni con Hilde Prekop-Sptzer, Luisella Riccobon, Fulvio Sisto, Flavio Fumolo; quella di Leila Caselli da Udine alla Galleria Casanuova, quella di Marcello Verdelli alla Galleria Lonza. Inoltre nel locale Bar-Buffet di viale D'Annunzio n. 2 espongono Bessarione, Luciano Hinze, Ennio Emili, Doriano Saracino; nel Bar Columbia di via Mazzini 43 Coloni, Cerne, Rosignano, Sormani; nella saletta dell'Arredarte figura con dieci opere Alice Psacaropulo; alla Galleria Trieste Guglielmo Grubissa con una personale; ci sono poi ancora due collettive, al Circolo Marina Mercantile e al Circolo Finanziari di piazza Oberdan 6. E' primavera e anche l'arte, con dieci mostre, è in piena fioritura.

Al CRAL Chimici

Il Gruppo d'arte drammatica «Modesta ribalta» del Dopolavoro chimici-petrolieri, diretto da Giorgio Flego, nella serata di oggi alle ore 20.30 rappresenterà «La tua giovinezza», commedia in tre atti di Denys Amiel, con l'interpretazione di Bianca Pinzan, Mariuccia Tonon, Giorgio Flego, Franco Meriggi, Luci Boccalisi, Modesta Devidè. Regia di Giorgio Flego. Prezzi: soci compreso l'ingresso lire 100; invitati compreso l'ingresso lire 150.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 31 corr., escursione sociale sul Monte Carso di Val Rosandra-San Dorligo. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

SOSPESA UN'AGITAZIONE DI COMUNALI

Avviato a soluzione il conglobamento agli E. L.

Gli apprendisti dipendenti da pubblici esercizi con il 1.o aprile riprenderanno l'orario di 54 ore settimanali

Si avvia a soluzione il problema del conglobamento totale ai dipendenti degli Enti locali. Quale segno di protesta contro la ritardata applicazione del provvedimento, già approvato cinque mesi fa dalle amministrazioni dei singoli enti, erano scesi in sciopero la scorsa settimana i dipendenti della Provincia e dell'ECA, e oggi avrebbero dovuto astenersi dal lavoro i dipendenti comunali. Questa nuova agitazione invece è stata sospesa, in quanto si sono aperte in questi giorni concrete possibilità di risolvere il problema. Domani infatti la Commissione assistenza e beneficenza della Prefettura — che ha le mansioni espletate dalla Giunta provinciale amministrativa, relativamente al settore dell'assistenza e beneficenza — prenderà in esame deliberativo le due prime pratiche che interessano i dipendenti degli Ospedali riuniti e dell'ECA. Per quanto riguarda invece i dipendenti comunali, i rappresentanti del Sindacato di categoria avranno oggi alle 13 un colloquio con il Viceprefetto dott. Macciotta per esaminare gli aspetti del problema. Si ritiene che la Giunta provinciale amministrativa prenderà in considerazione il provvedimento per i comunali nella sua prossima riunione, in esito all'odierno colloquio con il reggente la Prefettura - Servizi amministrativi.

La vertenza sorta alla falegnameria Zerial-Seriani relativamente al passaggio di qualifica di alcuni dipendenti, si è risolta in modo soddisfacente per gli interessati che sono stati inquadrati nella categoria commercio e fruiranno pertanto di un più elevato trattamento economico.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi informa le ditte associate che a partire da lunedì 1.o aprile gli apprendisti dipendenti da pubblici esercizi torneranno a osservare il normale orario di lavoro, pari a 9 ore giornaliere e a 54 settimanali. Nella giornata di ieri, infatti, il Commissario del Governo, ha siglato il nulla-osta per l'estensione a Trieste del «Regolamento per l'applicazione della legge n. 25 sulla disciplina dello apprendistato». Il dispositivo sarà pubblicato sul «Bollettino ufficiale» locale del 1.o aprile. In base a tale dispositivo di legge, viene introdotta l'importante innovazione per quanto concerne la durata massima del lavoro degli apprendisti nei pubblici esercizi. Come è noto, la legge fondamentale sulla nuova disciplina dello apprendistato stabilisce in ore 8 la durata massima giornaliera di lavoro degli apprendisti, e in 44 quella settimanale. Il regolamento ora esteso a Trieste conferma genericamente tali limiti, ma esclude da tale norma quelle attività che richiedono un lavoro discontinuo o di semplice attesa o custodia.

Poichè la tabella approvata con R. D. 6 dicembre 1923, n. 2657, che indica le occupazioni che richiedono un lavoro discontinuo o di semplice attesa, prevede le attività che in genere vengono espletate nei pubblici esercizi, la precedente prescrizione viene ad annullarsi e torna ad applicarsi la norma del vigente contratto di lavoro, che prevede proprio l'orario di 9 ore giornaliere con un totale di 54 settimanali. L'Associazione esercenti precisa che l'attuale retribuzione corrisposta agli apprendisti di esercizi pubblici è già commisurata sulla base delle 9 ore di lavoro giornaliere.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.4, minima 11.3; pressione mb. 1014.3 stazionaria; umidità 54 per cento; temperatura del mare 9.4; vento 29 km. E-N-E, raffiche a 63.

Oggi: S. Basilio. — Il sole sorge alle 5.58, tramonta alle 18.24. La luna leva alle 3.23, cala alle 13.51.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.5, cm. 33 sotto il l. m.; alta alle 19.45, cm. 34 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.50, cm. 28 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un giovane coperta seconda (turno 65); un fuochista (turno 200).

★ Il gruppo di Trieste dell'Associazione Marinai d'Italia terrà la propria assemblea annuale giovedì 4 aprile alle 19 nella sala delle riunioni della Casa del Combattente. All'ordine del giorno dell'assemblea figurano, oltre alle relazioni sulla attività del gruppo, le elezioni per il nuovo Consiglio direttivo.

STATO CIVILE

MORTI: Svigeli Antonio a. 53; Bonifacio Pietro a. 61; Brazzatti Umberto a. 22; Gollo ved. Doria Santina a. 79; Criscione in Ruggieri Maria a. 39; Calvacante Federico a. 65; Vascotto Lidia a. 23; Cucich in Urgu Iiva a. 36; Nicolich in Menighini Innocenza a. 54; Predonzani ved. Tul Caterina Olga a. 78; Fabris Alfredo a. 58; Kozbec in Pinter Vera a. 43; Zappetti ved. Grubissa Elisa a. 76; Scamperle in Loccardi Giovanna a. 76; Adamic Luigi a. 55; Ruggieri Carmine a. 34; Czapranizki ved. Sussan Giuseppina a. 78; Seganti Rodolfo a. 75; Morotto ved. Steffè Anna a. 79; Liveris Giorgio a. 69; Brunner ved. Fischel Ottavia a. 95; Levi ved. Moro Vittoria a. 95.

MATRIMONI RELIGIOSI: Grego Luciano rappresentante con Silli Laura cantante; Vatta Giovanni Maria bracciante con Iermania Giovanna casalinga; Cecco Giordano manovale con Crevatin Maria casalinga.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà alla asta martedì e sabato pegni preziosi, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato pegni non preziosi, fino alla data 25 giugno se a scadenza 6 mesi e 6 novembre se a scadenza 3 mesi.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Recentissime; 13.20: Album musicale; 17: Musiche di Vivaldi; 18: Concerto sinfonico diretto da Ernesto Halfter; 20: Album musicale; 21: La conchiglia all'orecchio, commedia di Valentino Bompiani; 22.45: Duo motivi e quiz, programma scambio con la radiotelevisione francese; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K. O.; 15: In giro per il mondo; 16: Dieci anni di successi; 17: Concerto di musica operistica; 19: Classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Ribalta tascabile; 21.15: Tutti per uno; 22.15: Telescopio.

TERZO PROGRAMMA

19.30: Novità librarie; 20.15: Musiche di Beethoven; 21.20: Poesia e filosofia del teatro greco; 21.50: Musica di Paul Hindemith.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.30: Parata di orchestre.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione dei ragazzi; 18.40: Replica telesport; 21: La borsetta, di G. Ciabattini; 22: Una voce nella sera; 22.20: Avventure sopra i mari, documentario; 22.50: Pierrot alla conquista della luna, commedia di A. Fersen.

---

† Partecipano, straziati, la morte dello

ing. Guglielmo Lammers
Dirigente dei C.R.D.A.

la figlia HERTA con il marito dott. ANTONIO DI STASO, la nipote GRAZIELLA con il fidanzato dott. BRUNO ROSSINI e i nipoti ARCANGELO e MARCELLA.

Si ringrazia con riconoscenza, per tutte le dotte e infaticabili cure prodigate dal medico curante e amico dott. Aristide Binetti; dai: dott. prof. Francesco Donnini, dott. prof. Danilo Dobrina, dott. Margherita Grego e dott. Mario Balletto rispettivamente, Direttore, Primario e Assistenti del Sanatorio Neurologico.

Ringraziamenti a tutte le infermiere del Sanatorio Neurologico per le continue premure dimostrate.

I funerali si svolgeranno martedì 26 corr., alle ore 11.30, partendo dall'ingresso principale del cimitero S. Anna.

---

† Il 23 u.s. dopo una vita dedicata al bene della famiglia ha cessato di battere il cuore generoso di

Federico Cavalcante

A tumulazione avvenuta lo annunciano con infinito dolore la moglie MARY, i figli SIDONIA con il marito dott. TULLIO GEREMIA, il dott. LIVIO con la moglie EDDA de MISTURA, GIULIO con la moglie NIVES REBEZ, gli adorati nipotini FEDERICA, NEVIO e i parenti tutti.

Le famiglie congiunte
STEINREITER-DIRLINGER DORLIGHIERI

Il presente serve quale partecipazione diretta

---

† Dopo tutta una vita di bontà ed apostolato, in cui tutto diede e nulla pretese, addì 24 corr. serenamente si spense

Rodolfo Seganti

Lo piangono la sorella GIOVANNA SKABAR, LEOPOLDO STREKELJ e MARIA STREKELJ in BASTIANI, ai quali ultimi fu tutore esemplare e secondo padre fin dall'adolescenza.

---

† Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Eugenio Gervini
d'anni 71

lasciando nel più profondo dolore la moglie MARIA, i dolenti figli WANDA e NEREO, i suoi adorati nipotini, unitamente alla sorella, nuora, genero e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Riva Nazario Sauro 3.

Muggia, 26 marzo 1957

---

† Il 23 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Gallico

Per desiderio dell'Estinto, a tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio la desolata consorte INES, i fratelli VIRGILIO, ITALA, BRUNO, nonchè gli altri congiunti.

---

† Il giorno 24 corr. si è spenta serenamente

Vittoria ved. Moro nata Levi
d'anni 95

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le figlie BIANCA, WANDA ved. VOUCH, MARIA in CANINO, il genero GAEATNO CANINO e la fedele MARIA IELINCICH.

---

† Con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, addì 24 corrente si è spenta serenamente

Elvira Salvucci ved. Verrecchia

I figli VINCENZO, GIUSEPPE e ANNA, la nuora ROSINA, il genero SILVIO e i nipoti tutti annunciano desolatissimi la perdita della loro adorata mamma e nonna.

I funerali seguiranno oggi, martedì 26 corr., alle ore 15 dall'Androna S. Tecla 22.

---

† Il 24 corr., per tragico destino, è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Pittalis

Ne dànno il mesto annuncio i GENITORI, il fratello PAOLO, le sorelle MARISA e LUCIANA, e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 26 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Elisa ved. Grubissa

si è spenta il 23 corr.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

---

† Rapito all'immenso affetto dei suoi cari ha chiuso la sua giovane ed esemplare esistenza

Fabio Puppi
Studente universitario

Accasciati dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori CONCETTA e ROBERTO in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 11 movendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico e socio

Fabio

Serenamente come visse si è spenta all'età di 95 anni dopo una vita tutta dedicata all'amore della famiglia

Ottavia de Fischel nata Brunner

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio i figli LILI e GUALTIERO con le loro famiglie.

Si associa al dolore la fedele PEPPINA.

Le esequie hanno avuto luogo a Chiopris.

Trieste, 23 marzo 1957.

---

† Il 24 corr. ha cessato di soffrire

Luigi Mario Adamic

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie LISI, le figlie GIUDITTA e LILIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 26 corr., alle ore 16.30 dalla Cappella di via Pietà.

La FAMIGLIA della compianta

Iride Bearzotti

riconoscente per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla Sua adorata Estinta, ringrazia tutti coloro che in varia guisa onorarono la di Lei memoria.

Un grazie particolare vada a Monsignor Dagri che spiritualmente La confortò, al comm. dott. P. Venier e famiglia, ai Superiori e colleghi della Direzione Lavori Pubblici e dell'Ufficio Autonomo SELAD, ai molto Reverendi Don Adelchi Corte, Don Antonio Battistutta e Don Luigi Battistutta che officiarono il rito funebre ed al caro popolo di Ialmicco che L'accolse con commovente omaggio.

Trieste - Ialmicco, 26-3-1957.

Commossi per le onoranze tributate alla loro cara

Innocenza Menichini

i familiari e i parenti ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Famiglie:
MENICHINI - NICOLICH - LARINI - ORETTI - CASSANO - HADELA

Nel VI anniversario della morte della nostra cara mamma

Anna Punis

la ricordiamo con immutato affetto a quanti la conobbero.

Famiglie: PUNIS e STANTA

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di VLADIMIRO PREGARC di Giuseppe e di Maria Giuseppina Gregorio, nato a Trieste il 20 aprile 1895, già quivi residente in S. Mar. Madd. Infer. n. 885, scomparso in operazioni belliche sul fronte russo (Galizia) nella prima decade del luglio 1916, di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Edoardo Leban

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di GULIN FERDINANDO RAFFAELE fu Giovanni e fu Siamich Giuseppina, nato a Matterada d'Umago l'11-5-1909, scomparso in Umago d'Istria il 29-11-1946, prelevato da elementi slavi. Chiunque abbia notizie dello stesso è invitato a presentarle alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Dott. proc. C. De Senibus

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di ALDO TOROS di Francesco e di Maria Cucit, nato a Cormons il 23 aprile 1922, arrestato e prelevato dai tedeschi in Cormons il 29 giugno 1944 e successivamente deportato in Germania addì 26 agosto 1944, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro il termine di mesi sei dalla seconda pubblicazione.

Avv. Ezio Testa

(Giornalfoto)

La sequenza finale del drammatico ma incruento incidente avvenuto iermattina in Largo Barriera, dove una moto è finita contro un autocarro, rimanendo fracassata da una ruota

ESPEDIENTI SPICCIOLI PER SBARCARE IL LUNARIO

Una coppia intraprendente voleva gabbare due avvocati

L'uomo si faceva dare dei libri da rilegare e un anticipo - La donna poi chiedeva altro denaro per le «prime spese» - Condannato in contumacia

Le truffette da poche lire, i piccoli bidoni spiccioli tanto per sbarcare il lunario, in tanto riescono — è cosa nota — in quanto la persona presa di mira sia una anima candida, un semplice per natura, pronto a bere qualsiasi fandonia o ad acquistare la prima «patacca» che gli vien presentata. Chi ha un po' d'esperienza di vita o ha conosciuto da vicino (per dovere professionale) i mille espedienti coi quali la gente priva di mezzi e di scrupoli tenta di conciliare il pranzo con la cena non ci casca di certo. Cosa speravano dunque i due tizi che tentarono di «bidonare» non uno ma addirittura due avvocati? Non poteva finire che così: con una chiamata in Tribunale e una condanna.

La faccenda ebbe inizio il giorno 8 giugno 1955 verso le 18. A quell'ora si presentò nello studio di un professionista triestino un tizio che disse di chiamarsi Giuseppe Gasperini, di abitare in via Cereria 2 e di essere rilegatore di libri nonchè disoccupato. Aveva tanto sentito parlare — disse — del signor avvocato, del suo buon cuore, della sua sensibilità; e s'era deciso di rivolgersi a lui. Oh, non per un aiuto: solo per un po' di lavoro. Non aveva forse il signor avvocato dei libri, dei fascicoli, delle raccolte di bollettini forensi da rilegare? Lui avrebbe eseguito il lavoro a regola d'arte e il signor avvocato ne sarebbe rimasto contento.

Il discorsetto, indubbiamente efficace, ottenne il suo effetto. Il signor avvocato consegnò una raccolta di giurisprudenza e altri volumi, sganciò mille lire (per le prime spese, aveva detto il rilegatore) e non ci pensò più. O meglio: non ci avrebbe pensato se qualche giorno dopo non si fosse presentata al suo studio una donna: dicendo di essere la moglie del rilegatore e chiedendo, sempre per le prime spese, un altro po' di denari. Stavolta però il signor avvocato non sganciò nulla; e cominciò a rimuginare la faccenda. Tanto ci rimuginò, che decise di vederci chiaro: e inviò al signor Giuseppe Gasperini, via Cereria 2, una di quelle cartoline-formulario di tipo standard che molti avvocati usano: «Il signor Giuseppe Gasperini ecc. ecc. è invitato, nel suo interesse, a presentarsi nello studio dell'avvocato tal dei tali, all'ora tale del giorno tale, per motivi che lo riguardano». E all'ora tale del giorno tale il signor Gasperini — bisogna pur dirlo, con un po' di batticuore e molta meraviglia — si presentò puntuale all'appuntamento. Lei chi è? Sono quello che ha mandato a chiamare. Ma io cercavo Giuseppe Gasperini. E Giuseppe Gasperini sono io. Ma come! Quello che conosco io è un tipo così e così... Beh, io sono così e così ma le assicuro che il mio nome è proprio Giuseppe Gasperini e abito in via Cereria. Meraviglia dell'avvocato, sconcerto del convocato; chiaro risulta comunque che l'ignoto rilegatore e la sua altrettanto ignota moglie, hanno abusato del nome di un'altra persona.

Tutto sarebbe finito probabilmente lì se qualche giorno dopo la misteriosa coppietta, troppo sicura di sè, non avesse tentato il colpo da un altro avvocato; con la commendatizia fasulla dell'avvocato numero uno e ripetendo per filo e per segno i movimenti precedenti. Prima l'uomo che ottenne alcuni libri e mille lire, e alcuni giorni dopo la donna. Entrambi si presentarono, stavolta, col cognome di Pedrocchi. Anche nel secondo avvocato, i primi sospetti sorgono nel corso della visita della donna: senonchè stavolta c'è il fatto nuovo, cioè il nome dell'avvocato numero uno. Il numero due gli telefona, apprende la realtà, diffida la donna a restituire tutto, lei se ne va confusa, promettendo; senonchè passati alcuni giorni, non tutto torna alla base. E i coniugi — o fratelli? — Pedrocchi, Giuseppe ed Elisabetta, vengono denunciati per truffa. Comunque, nè la polizia nè la magistratura riesce a rintracciarli: e al processo celebrato ora in Pretura i due danneggiati devono accontentarsi di una condanna in contumacia dell'uomo a nove mesi e ventimila lire di multa; mentre la donna, la cui colpevolezza non è sufficientemente acclarata, viene assolta per insufficienza di prove.

Pret. Lo Cascio, P.M. Bologna; difesa Valastro.

Spettacolare incidente in Largo Barriera Vecchia

Anche ieri la strada è stata, more solito, turbata dalla solita catena di incidenti. Incruenta ma raccapricciante la disgrazia accaduta in largo Barriera Vecchia, di cui pubblichiamo la documentazione fotografica. Intorno alle 10, in sella alla propria motocicletta, Aldo Pipan, di 18 anni, abitante al n. 33 di Malchina, passava di là in motocicletta, diretto verso la via Oriani. Superato di poco il distributore dell'Agip, il centauro finiva contro l'autocarro di Ferdinando Seneca, di 52 anni, abitante a Gorizia, in riva Piazzutta 11, sopraggiunto dalla destra. Mentre il Pipan è stato sbalzato di sella rimanendo fortunatamente incolume, la parte anteriore della moto è finita sotto la ruota posteriore sinistra dell'automezzo, che l'ha stritolata.

I rilievi dello scontro sono stati assunti dagli agenti del Traffico i quali sono dovuti intervenire, alle 11, in piazza Goldoni dove la macchina di un medico, il dott. Nicola Kocios, di 53 anni, abitante in viale Miramare 53, era venuta a collisione con l'auto di Egisto Boga, di 42 anni, abitante in via Tor San Piero 12. Più che di uno scontro vero e proprio si è trattato di un tamponamento verificatosi nell'istante in cui il vigile di servizio aveva dato il segnale di via libera. Danni ad entrambi i mezzi.

Lo scroscio di pioggia abbattutosi sulla città durante la mattinata ha provocato, alle 9.15, un incidente in via Bazzoni dove alla altezza dello stabile n. 13 l'utilitaria di Vittorio Abriani, di 31 anni, abitante in via Bellosguardo 17, è finita contro la fiancata sinistra dell'utilitaria di Rino Bois, di 31 anni, abitante in via San Francesco 9, sopraggiunta in senso opposto. L'incruento scontro è avvenuto quando l'Abriani aveva dato mano ai freni: la macchina era slittata in avanti e, spostandosi a sinistra, aveva urtato l'altro veicolo. Danni di una certa entità.

All'incrocio di via Conti con via Petronio, l'auto di Stelio Dovia, di 30 anni, abitante in via San Francesco 41, si è scontrata con la utilitaria di Furio Cusma, di 48 anni, abitante in via Rossetti 59. Lievi danni. All'incrocio di viale XX Settembre con via Gatteri lo scooter di Silvio Monico, di 18 anni, abitante in corso Italia 27, è andata a finire contro l'auto di Giorgio Dollinar, di 30 anni, abitante in via Imbriani 1, sopraggiuta dalla sua destra. Danni non gravi.

Sulla strada per Chiampore, la macchina di Raffaele Scardi, di 48 anni, abitante in via Tedeschi 8, si è scontrata con l'utilitaria di Alfredo Natalini, di 45 anni, abitante in via Doda 36. Nessun ferito, lievi danni. In via Capitolina, Marcello Vitrani, di 13 anni, abitante in via Crosada 12, è stato investito, alle 18 da una bicicletta. Il ragazzo, che ha riportato contusioni escoriate multiple alle braccia e al dorso, è stato medicato alla CRI dove è ricorsa anche Maria Odone, di 36 anni, abitante in via Giulia 27, per contusioni escoriate al pollice sinistro: salendo, nei pressi di casa, su una corriera, era rimasta con il dito imprigionato nei battenti della porta.

Infortuni sul lavoro

Un'autolettiga della CRI è intervenuta, alle 17.45 di ieri, nella farmacia di via Settefontane 39, dove i sanitari hanno raccolto il commerciante Bruno Benolli di 38 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale militare 11, che presentava ustioni alle mani. Poco prima, nel preparare del colore in uno stabilimento nei pressi di via del Ghirlandaio, egli era rimasto ustionato dall'acqua ragia che stava manipolando e aveva preso improvvisamente fuoco.

Riparando l'uscio di casa, allo autista Giusto Balich di 36 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 181, è scivolato il cacciavite e la punta dell'utensile gli si è infilzata nella mano sinistra. Lavorando alla mola smeriglio, Angelo Colonna di 38 anni, abitante in via dell'Agro 2, è stato investito all'occhio destro da un frammento di metallo che gli ha provocato una congiuntivite traumatica. Nell'attraversare un reparto della fabbrica «Orion», Rodolfo Gazivoda di 28 anni, abitante in via Vecellio 8, ha posato il piede sinistro su una punta metallica che, dopo avergli trafitto la suola della scarpa, lo ha ferito alla pianta.

Deposto, intorno alle 18 di ieri, sul bollitore a gas un pentolino di latte, la sarta Bruna Zerial di 18 anni, abitante in via Boccaccio 11, non si è accorta che, bollendo, il liquido aveva spento la rosetta di fiamme. La ragazza sarebbe rimasta intossicata senza l'intervento di una zia che, entrata casualmente in cucina, ha avvertito il caratteristico odore. La Zerial, ch'era in preda a leggero malore, si è presentata precauzionalmente alla CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnata all'ospedale.

Grave caduta di una donna sulla scala dell'abitazione

Sulla soglia della propria abitazione, in via Cumano 20, Maria Racman ved. Colombin di 71 anni, è rimasta vittima ieri di una grave caduta: nel superare gli scalini d'accesso in casa, la signora è scivolata e, cadendo, si è contusa il capo. La Colombin, che versa in condizioni comatose, è stata avviata all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. In via Bonomea, è scivolato, alle 16.25, il pensionato Giuseppe Hert, di 63 anni, abitante in via Scala Santa 132, e si è prodotto ferite all'occipite.

Dalle scale della sua abitazione, in via dei Moreri 93, è ruzzolato il pittore Giuseppe Segulin, di 54 anni, e si è ferito alla fronte. Dal banco di un negozio di via Mazzini, dove la sua mamma l'aveva fatto sedere per qualche istante, è precipitato il piccolo Bruno Pockar, di 13 mesi, abitante in via Crosada 14, e si è prodotto un trauma cranico ed epistassi. E' stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una settimana.

La scomparsa di un'esule

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali dell'esule capodistriana Olga Predonzani ved. Tull, sorella dell'eroe Vico Predonzani, caduto nel 1916 sull'Adamello. La scomparsa della signora Olga Predonzani, esule da due anni nella nostra città, ha suscitato profonda commozione tra i capodistriani. Apparteneva ad una delle famiglie che hanno dato il più alto contributo per la causa nazionale.

Ai funerali era presente, con la bandiera di Capodistria, il presidente del comitato avv. Ponis, in rappresentanza anche del C.L.N. dell'Istria e della Consulta dei Comuni istriani.

CAPRICCI VENATORI CHE COSTANO UNA DENUNCIA

Due «franchi tiratori» a caccia di colombi

Di una battuta di caccia che ha avuto il suo epilogo alla Squadra mobile sono stati protagonisti alcune notti fa Fulvio Armellin, di 19 anni, abitante in via Monte di Servola 759, e Ruggero Visintin, di 29 anni, abitante in via Soncini 51. Non riuscendo a conciliare il sonno, un signore che abita in via Foscolo 29, si levava durante la notte sul 17 corr. dal letto, e si affacciava alla finestra della propria stanza. E' stato così che egli ha avuto occasione di assistere alla sorprendente impresa dei due giovani «cacciatori». Al suo apparire, difatti, uno di essi aveva appena sparato qualche colpo con un fucile ad aria compressa contro i colombi appollaiati sul cornicione dello stabilimento bagni di via Manzoni. Un solo proiettile è andato a segno e un colombo è rotolato sulla strada. Raccolto il volatile, i due giovani si sono allontanati a bordo di una auto del tipo «1100». L'occasionale testimone si è affrettato a chiamare il Pronto intervento e, in breve, gli agenti sono riusciti a identificare il proprietario della macchina per il Visintin; successivamente è stato riconosciuto anche l'Armellin. L'Armellin ha riconosciuto di avere ucciso il colombo con il suo fucile «flobert» ad aria compressa, che deteneva, per sua disgrazia, senza essere provvisto della regolare autorizzazione. I due amici sono stati entrambi denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria: l'Armellin per il possesso abusivo della carabina e per furto; il Visintin per concorso nel secondo reato. L'arma è stata consegnata ai funzionari inquirenti.

Le bugie hanno le gambe corte sino a un certo punto perchè, talvolta, possono condurre direttamente al carcere. Una bugia, colorita abbondantemente di giallo, è stata pagata a questo prezzo dall'apprendista Bartolomeo B., di 16 anni. Sabato sera, egli si presentava sconvolto al Commissariato di via Caprin, dove narrava di un drammatico incontro fatto poco prima: passando per la via Madonnina, era stato affrontato da due giovanotti, i quali lo avevano invitato a seguirli all'«Armonia». Nei pressi del cinema, gli sconosciuti lo avevano selvaggiamente aggredito e, mentre uno gli tappava la bocca con una mano, l'altro lo rapinava dell'orologio. Malgrado la precaria situazione, il B. era riuscito ad afferrare la cinghietta che il malvivente aveva però strappato dandosi alla fuga con il compare, in direzione della via Oriani.

A suo dire, il B. aveva patito un danno di ventimila lire.

Il giovanotto è stato lungamente interrogato, e durante una deposizione ha ritoccato la precedente versione dicendo che aveva smarrito l'orologio nei pressi della Chiesa di Sant'Antonio nuovo, e che aveva inventato la rapina per evitarsi una lavata di capo da sua madre. Poichè due versioni sono eccessive per un episodio poco attendibile, i funzionari hanno perquisito il B. e in una tasca gli hanno trovato l'orologio dato prima per rapinato e poi per smarrito. Il rinvenimento ha indotto finalmente il giovane a dire la verità: aveva nascosto l'orologio con l'intenzione di venderlo per procurarsi un po' di soldi per i suoi minuti piaceri. E' stato arrestato e denunciato per simulazione di reato.

LE CONFERENZE

Giancarlo Vigorelli stasera al C.C.A.: cultura e politica nel saggio su Gronchi - Venerdì lo scrittore G. B. Angioletti

— Nell'ambito delle manifestazioni «Incontri con il libro», promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che in questi giorni stanno svolgendosi nelle maggiori città italiane, oggi parlerà al Circolo della Cultura e delle Arti lo scrittore Giancarlo Vigorelli. A Giancarlo Vigorelli, saggista e critico tra i più autorevoli d'Italia, è stato assegnato il Premio Viareggio 1956 per la sua monografia «Gronchi». E di questa sua importante e fortunata opera, lo scrittore tratterà oggi al C.C.A. in una conferenza dal titolo «Cultura e politica del mio saggio su Gronchi». Sono stati invitati autorità, enti e personalità artistiche e culturali; anche il pubblico potrà liberamente intervenire. La conferenza avrà inizio alle 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo.

— Oggi al VAL, alle ore 17, il prof. Marino Lapenna parlerà su di un martire della scienza.

— Proseguendo nella sua brillante esposizione nel campo dell'endocrinologia, il dott. Sergio Biagini, concluderà, per conto dell'Università Popolare, il ciclo di conferenze mediche parlando questa sera, alle 19, nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5, sul tema: «Una scienza nuova: l'endocrinologia». L'oratore si soffermerà questa volta in particolare sul tema: «La sterilità coniugale: cause e conseguenze». L'esposizione dello studioso concittadino sarà corredata da interessanti proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero.

— Oggi, alle ore 18, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. Carravetta terrà una lezione di chirurgia per la Scuola Medica Ospedaliera. Alle ore 18 presso la Clinica di via Manzoni il primario prof. Tecilazich terrà una lezione di pediatria.

— Il Movimento socialista democratico per gli Stati Uniti d'Europa comunica che domani mercoledì nel quadro dei consueti convegni settimanali di studi europei che si svolgono in via S. Francesco 4 (sala maggiore del P.S.D.I.), proseguirà il dibattito sul tema: I problemi dell'economia di Trieste e la loro soluzione nel quadro del Trattato di mercato comune europeo.

— La conferenza di padre Andreoli, organizzata dall'Associazione medici cattolici italiani, per mercoledì 27 corrente, è stata sospesa.

— La Società Adriatica di Scienze naturali informa che la conferenza del direttore dell'osservatorio astronomico prof. Martin «La cometa 1956 h» indetta per mercoledì è rinviata ad altra data.

— Ritorna a Trieste, dopo vari anni di assenza, uno dei conferenzieri più cari e graditi al pubblico triestino degli amatori delle lettere e della cultura: lo scrittore lombardo Giovanni Battista Angioletti. Reduce da un lungo viaggio di studio, lo scrittore svolgerà al Circolo della Cultura e delle Arti un tema suggestivo e d'impegno: «La prima civiltà del Mediterraneo». La conferenza, che sarà corredata da proiezioni, è fissata per venerdì 29, alle ore 19.

Commemorazione di Beethoven all'Istituto Duca d'Aosta

Ieri mattina all'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» le classi superiori dell'Istituto raccolte nell'aula magna hanno ascoltato una commemorazione di Beethoven nel 130.o anniversario della morte. Ha parlato la signora Pia Della Rocca Gregoretti. Nella calda e incisiva parola dell'oratrice era tutta l'ammirazione per il genio unita alla profonda simpatia umana per l'uomo così duramente provato dal destino, talchè la sua musica, presentata con competenza e delicata sensibilità, ha trovato l'interpretazione davvero di un'anima congeniale. Postuma, ma senza dubbio al grande, cara riparazione di quella critica che nella sua sinfonia più bella lo definì «pazzo e sordo che vuole assordare». In modo particolare, la gentile oratrice ha commentato, nella storia delle nove, la V sinfonia, il confronto col destino che batte alla porta, finchè, dopo la lotta sostenuta dalla speranza, viene il canto della vittoria secondo il solito robusto ottimismo del grande, che, nel contrasto fra il male e il bene, la sventura e la gioia, vede e sente da uomo e da artista rappresenta la vittoria del bene e della gioia spirituale. Della quinta è stata ascoltata poi una perfetta trasmissione grammofonica. La signora Della Rocca è stata alla fine molto applaudita ed ha gradito da una alunna un omaggio floreale.

La conferenza mondiale sull'educazione fisica

TRA I RELATORI IL PROF. CIVELLI DEL CUS TRIESTE

In vista della Conferenza mondiale sull'educazione fisica che si svolgerà a Parigi nel prossimo agosto, è stata formata una commissione internazionale che dovrà presentare alla conferenza le relazioni fondamentali. A presidente della commissione è stato nominato il prof. Lodtz, direttore dello Istituto superiore di educazione fisica di Heidelberg. Tra gli altri studiosi di problemi sportivo-educativi, è stato chiamato a far parte della commissione anche il direttore tecnico del CUS dell'Università di Trieste, prof. Enzo Civelli.

La madrina della bandiera dei combattenti comunali

L'Unione nazionale italiana reduci di Russia, sezione di Trieste, aderente alla Federazione Grigioverde, ci prega di mettere in rilievo a proposito dell'incontro di ieri fra gli ex combattenti comunali di Trieste e di Roma, che la madrina della bandiera della Sezione di Trieste era la signora N. D. Giuseppina Bernardini, madre della Medaglia d'Oro tenente Pietro Bernardini dell'82.o Regg. Fant. Div. «Torino», caduto sul fronte russo nel 1941. Veniamo informati anche che il presidente della Sezione, Migliavacca, è laureato.

LA TRISTE CATENA DEI SUICIDI CON IL GAS

Tragiche conseguenze di un turbamento nervoso

Una paralisi cardiaca tronca la vita di una donna - La macabra scoperta di una subinquilina

Alla dolorosa catena dei suicidi s'è aggiunto ieri un altro anello: in un momento di sconforto determinato dalle sue precarie condizioni nervose, la signora Brunetta Millo ved. Paolini di 73 anni, abitante in via Fabio Severo 82, si è tolta la vita con il gas illuminante. La sventurata deve avere freddamente premeditato il disperato gesto che ha attuato quando le sue due figliole sono uscite di casa per dirigersi verso i negozi dove sono occupate. La Paolini ha saputo non far trasparire il turbamento che l'agitava e, con la abituale tenerezza, ha risposto all'affettuoso arrivederci delle due giovani. Erano all'incirca le 8, allorchè la Paolini è rimasta sola; allora con paurosa freddezza, ha ultimato i macabri preparativi. Spostata la cucinetta economica di metallo dall'angolo della cucina dov'era sistemata e dove si trova anche il duplice attacco della conduttura del gas, la signora si è lasciata cadere di proposito sulla gomma fissata al supporto di cui aveva già girato la chiavetta. Per lo strappo, la gomma si è staccata e il gas è incominciato a fuoruscire violento a una spanna dal volto della sventurata.

In breve i venefici soffi hanno fatto il loro effetto e alle 12.45, quando la figlia minore è rientrata assieme a una vicina, la Paolini era già composta nella rigidità della morte. Varcando la soglia del corridoio, la ragazza è stata assalita dal pesante odore del gas e, angosciatissima — la madre aveva già tentato lo scorso anno di porre fine ai propri giorni — ella si è slanciata verso la cucina dove ha trovato la spaventosa visione. Stravolta, la signorina ha spalancato di furia una finestra e quindi ha afferrato un bicchiere d'acqua per spruzzarla addosso alla madre. Ma purtroppo il sonno della Paolini era ormai senza risveglio. E' stata chiamata la CRI e, successivamente, la salma è stata visitata dal medico legale dott. Nicolini, il quale ha accertato che la sventurata era spirata tra le nove e le dieci. Più tardi il cadavere è stato traslato alla Cappella mortuaria.

Una triste fine ha suggellato la esistenza di Annunziata Mattiassi in Andreattini, di 68 anni, abitante in via Petronio 1. La donna, che viveva da tempo assieme a una giovane subinquilina, aveva subaffittato, il 19 corr. un'altra stanza a una donna più anziana. E' toccato proprio alla seconda di rinvenirla cadavere. Intorno alle 21.30 di domenica sera, la Andreattini era entrata nel gabinetto di decenza, dove era stata colta da un malore. La sventurata è stramazzata al suolo e, in breve, è soggiaciuta a una paralisi. Intorno alle 6, la più anziana delle due subinquiline si è recata nel gabinetto ed ha rinvenuto la donna al suolo e già irrigidita dalla morte. Costei ha svegliato la ragazza, la quale ha avvertito la CRI. Poco dopo, il medico di turno alla benemerita istituzione constatava la morte della Andreattini, la cui fine come ha accertato il medico legale, dott. Nicolini, è dovuta a una paralisi cardiaca. La signora lascia una sorella e due nipoti, uno dei quali è giunto iersera da Firenze, dove risiede, per partecipare alle esequie.

Come fu strappato alla morte un candidato al suicidio

Il bracciante Attilio Pieri, di 49 anni, abitante a Basovizza 107 — lo sventurato che sabato scorso aveva tentato di togliersi la vita per il dolore per la morte della sorella — è stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni. Il Pieri è stato strappato alla morte grazie alla tempestività d'azione e alla presenza di spirito del maresciallo della P.C. di Basovizza. Come abbiamo potuto apprendere, intorno alle 9 di quel giorno il bracciante era sceso nel cortile di casa e, strappato un cordino della biancheria, se l'era cacciato in tasca, gridando che l'avrebbe fatta finita. Una donna, che dalla finestra del suo alloggio aveva assistito alla pietosa scena, era corsa allora in Polizia, e aveva narrato ogni cosa al maresciallo. Questi, senza perdere tempo, era balzato in sella alla propria motocicletta e s'era slanciato nella scia del Pieri il quale, uscendo di casa, aveva preso la strada che conduce a San Lorenzo, località dove si apre una profonda foiba.

Dopo avere percorso poco più di mezzo chilometro il maresciallo raggiungeva lo sventurato sull'orlo della voragine: al suo sopraggiungere, il Pieri era intento a fissare la corda al ramo di un albero. Usando tutta la propria diplomazia, il poliziotto riusciva a convincere l'uomo a seguirlo in ufficio, dove, mentre un subalterno telefonava alla CRI, egli lo intratteneva con buone parole. Il Pieri è stato dapprima accompagnato all'ospedale maggiore.

Nella giornata di ieri la CRI ha trasportato all'ospedale, perchè in preda a crisi di follia, Anna T. di 28 anni, e Fernanda S. di 35 anni.

Un pittore zaratino di 23 anni e un cameriere croato si sono costituiti ieri ai carabinieri, ai quali hanno dichiarato d'essere fuggiti dai rispettivi paesi d'origine per incompatibilità con il regime titino.

Nei pressi della Casa del Fanciullo di Santa Croce, i rastrellatori hanno rimosso una granata, e nelle vicinanze del n. 50 di via Brandesia una bomba a mano.

SPETTACOLI

Festoso ritorno al Verdi di A. Benedetti-Michelangeli

Per quanto sia di moda parlare di crepuscolo del pianoforte si deve convenire che esso esercita ancora un fascino enorme sul pubblico. E' bastato l'annuncio del concerto di Arturo Benedetti - Michelangeli perchè il Verdi andasse esaurito nel giro di poche ore, tanto che si sono dovute sistemare in palcoscenico alcune file supplementari di poltrone, anch'esse esaurite. Richiamo dello strumento, e richiamo di un pianista grandissimo che oggi forse, da un punto di vista pianistico, non trova termini di paragone, per la capacità eccezionale di ricavare dal pianoforte tutto quanto il pianoforte può dare. Da un punto di vista, per così dire, strumentale dunque, il valore di Arturo Benedetti-Michelangeli non si presta a discussioni. Da un punto di vista interpretativo viceversa, Benedetti-Michelangeli è l'esponente, forse più illustre, di una concezione nuova, per quanto abbastanza diffusa, che è ancora sub judice. Egli è cioè l'assertore di un gusto interpretativo severamente controllato nell'espressione e che ha il suo fulcro nella calibratura, talvolta, infinitesimale del suono. Di un gusto cioè senza dubbio attuale che si compiace della nitidezza costruttiva, dell'intelligenza del fraseggio, che capta ogni possibilità dello strumento, centro dell'attenzione dell'interprete. Ciò presuppone naturalmente dominio totale del mezzo e rigoroso autocontrollo da parte dell'esecutore, in quanto siffatto orientamento interpretativo, per dare risultati ragguardevoli, non può prescindere da queste due condizioni. Si sa, e lo sa il pubblico di tutto il mondo, che Arturo Benedetti-Michelangeli soddisfa in modo eccezionale a tutte le esigenze che il suo gusto impone, e ben se ne è resa conto una volta ancora la gran folla accorsa iersera ad ascoltarlo in musiche di Schumann, Debussy e Chopin, seguite in quell'assoluto silenzio che il pianista esige per dar corso alle sue esecuzioni, le quali soggiogano l'ascoltatore per la tensione che il delicatissimo gioco di equilibri produce.

La serata è stata organizzata sotto gli auspici della Società dei concerti che ha voluto festeggiare il suo venticinquesimo anno sociale con un concerto d'eccezione: il primo che Arturo Benedetti-Michelangeli ha sostenuto in Italia dopo la tournée inglese. Superfluo parlare del successo che ha dimostrato con quanta soddisfazione il pubblico abbia rivisto Benedetti-Michelangeli dopo tre anni di attesa. Gli applausi fervidissimi che hanno accolto il pianista al suo apparire lo hanno accompagnato poi durante il corso della serata, culminando alla fine del concerto nella richiesta di altra musica fuori programma.

G. d. F.

Mercoledì al Teatro Nuovo «I giorni della vita» di Saroyan

La compagnia del Teatro Stabile diretta dal regista Franco Enriquez ha ultimato l'allestimento della commedia di William Saroyan «I giorni della vita». Lo spettacolo andrà in scena domani mercoledì 27 corr. con inizio alle ore 21, per il turno di abbonamento A.

Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600, gallerie L. 300. Vendita e prenotazione al botteghino del Teatro tel. 24183.

* * *

Sotto gli auspici del Centro universitario teatrale, ieri sera nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il regista Franco Enriquez, ha tenuto una interessante conferenza di prolusione a «I giorni della vita», la commedia di W. Saroyan che domani sera sarà messa in scena dalla Compagnia del Teatro stabile della città di Trieste.

Il regista ha esaurientemente illustrato la problematica che questo dramma presenta in sede estetica e rappresentativa, e l'originale interpretazione che di essa è stata data nella presente realizzazione.

Alla conferenza del regista ha fatto seguito la proiezione di un cortometraggio girato in questi ultimi giorni da Pierpaolo Venier, uno dei dirigenti del C.U.T., illustrante alcuni aspetti della scenografia e della messa in scena di questa ultimissima realizzazione.

Tognazzi-Zoppelli-Agus stasera al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 21 debutterà al Teatro Verdi Ugo Tognazzi con la Compagnia comica di Prosa con Lia Zoppelli, Gianni Agus, Isabella Riva, Romolo Costa ed Elena Cotta, con la novità «L'uomo della grondaia» di Hennequin e Duval. La commedia si replicherà domani sera. Continua alle casse del Teatro la vendita dei biglietti.

Documentari all'Auditorium

Questa sera, con inizio alle ore 19, l'USIS presenterà all'Auditorium di via del Teatro Romano alcuni documentari di attualità: Il programma comprenderà: «L'insediamento di Eisenhower a Presidente degli Stati Uniti» (a colori), con la sfilata delle rappresentanze delle Forze Armate e la parata dei carri allegorici dei singoli Stati; «Rivolta di una generazione», sintesi della storia ungherese dalla seconda guerra mondiale ai giorni nostri e una pellicola sui più recenti impieghi dell'energia nucleare per scopi di pace. L'ingresso è libero.

PRIME VISIONI

«Padri e figli...»

Regia: Mario Monicelli. Interpreti: Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi, Marisa Merlini, Franco Interlenghi, Fiorella Mari, Memmo Carotenuto, Lorella De Luca

Un mosaico di attori bravi e simpatici, un paio di lievi vicende che s'intrecciano, sceneggiatura e regia nel solco di quello agile bozzettismo che conta già dieci anni di rispettosa esperienza: è tutto ciò che si può riassumere per «Padri e figli», diretto con notevole freschezza da Mario Monicelli. Più che i rapporti impegnativi tra genitori e ragazzi il film mira a delineare dei tipi (come il sarto svaporato cui De Sica dà una gustosa interpretazione), o a creare delle situazioni per la soddisfazione di risolverle in parti uguali con il buonsenso e il buonumore. Le intenzioni non fanno misteri: si vuol dare un divertimento dai congegni puliti, senza morali riposte o accidiose polemiche. Perciò, unica meraviglia, è l'impotenza che questo cinema pur dignitoso dimostra nel liberarsi dal complesso delle necessità fisiologiche, come conferma l'evidenza posta nel quotidiano viaggio serale di Alvaruccio al gabinetto. Sarà fiducia nella regolatezza, ma non è genio. Oltre a De Sica sono bravi in particolare Marcello Mastroianni, Marisa Merlini, la giovane Lorella De Luca e Fiorella Mari. La querula coppia Lualdi-Interlenghi è forse l'unico pelo superfluo del film.

«Gangster cerca moglie»

Regia: Frank Tashlin. Interpreti: Tom Ewell, Jayne Mansfield, Edmond O'Brien. Produzione: 20th Century Fox

Apoteosi, sfruttamento e parodia costituiscono la linfa sotterranea che anima «Gangster cerca moglie», spassosa commediola per la quale è stato scomodato anche il cinemascope. L'apoteosi è quella del «Rock 'n roll», inteso come ritmo di moda e impiego di complessi celebri; nel film di Frank Tashlin ne sfilano una mezza dozzina, tra cui i bravissimi «Platters» che ancora una volta dimostrano la superiorità negra — come cuore e temperamento — quando si tratta di nobilitare la musica jazz. Lo sfruttamento si riferisce invece a Tom Ewell, già eroe per forza accanto a Marilyn Monroe e Sheree North («Quando la moglie è in vacanza», «Mia moglie è di leva»), e qui affiancato ad un'altra «cava di sesso», Jayne Mansfield, che in questione di centimetri batte di varie lunghezze le due precedenti. La parodia infine, che in parti uguali spetta alla Mansfield (per quanto riguarda il caso limite della Monroe) e alla leggenda dei gangster a riposo.

Quest'ultima è la zona più felice del film per caratterizzazioni e briosità di dialoghi, come del resto confermano le parole della canzone che il gangster ha scritto in prigione: «Mamma, non avremo luce stasera per l'albero di Natale; serve per la sedia elettrica».

I. m.

Il Cinema dei ragazzi

Questa settimana il Cinema dei ragazzi riserva ai numerosi suoi piccoli amici un bel film a colori che riunisce l'interesse del documentario alla emozione dell'avventura. «Gli avvoltoi non volano» e un technicolor diretto da Harry Watt, interpretato da Anthony Steel e Dinah Sheridan, ma che ha per veri protagonisti l'Africa e i suoi animali. Il film racconta la lotta coraggiosa condotta da un sol uomo per proteggere gli animali dallo sterminio.

Concerto di musica riprodotta al Centro Culturale USIS

Questa sera, con inizio alle ore 18, avrà luogo al Centro Culturale USIS di via Galatti 1, un concerto di musica riprodotta dedicato alla commedia musicale americana. Il programma comprende una selezione da «Show Boat» di Kern e da «Porgy and Bess» di Gershwin. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia Tognazzi - Zoppelli - Agus. Questa sera, ore 21: «L'uomo della grondaia», novità per Trieste, di Hennequin e Duval.
TEATRO NUOVO. Domani 27, alle ore 21: Comp. del Teatro Stabile. «I giorni della vita» di William Sarojan. Regia di Franco Enriquez. Turno abbonamento A. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 16: «Padri e figli...» con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi e Marisa Merlini. Cinemascope.
FENICE. 16: «Gangster cerca moglie» con Tom Ewell ed Edmond O' Brien. Cinemascope. colore De Luxe.
ARCOBALENO. 16: «Gioventù ribelle». Cinemascope Fox, con Ginger Rogers, M. Rennie e tre giovani «rivelazioni»: Betty Lou Keim, W. Berlinger e D. Jergens. Un grande problema del nostro tempo in un film umano e avvincente.

NAZIONALE. 15.30, 17.35, 20 e 22.15: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot, Paul Meurisse e C. Vanel. Un film allucinante.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno di «La sposa troppo bella» con Brigitte Bardot. Domani: «Il seme della violenza» con Glenn Ford e Anne Francis, il film che ha suscitato le più accese polemiche, il capolavoro di cui tutto il mondo parla.
FILODRAMMATICO. 16: «La spada di Robin Hood», technicolor, con D. Taylor ed E. Moore.
GRATTACIELO. 16: «Notre Dame de Paris». Spettacolare cinemascope in technicolor Titanus, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn.
CRISTALLO. 16: «Il pianeta proibito». E' il più grande fantastico film della M. G. M. in cinemascope e a colori, con Walter Pidgeon, Leslie Nielsen e Anne Francis.
CAPITOL. 15.30: «L'assassino è perduto» con Joseph Cotten, Rhonda Fleming e Wendell Corey.
ASTRA ROIANO. 16: «E' sempre bel tempo» con G. Kelly e C. Charisse. Brillante cinemascope in technicolor Metro.
ALABARDA. 15.30: Terza settimana di successo di «Incantesimo». Affascinante cinemascope e technicolor Columbia, con Tyrone Power e Kim Novak. Ultime repliche.
ARISTON. 16: «Napoletani a Milano». Due ore di risate in un film scanzonato e originale, con Eduardo De Filippo, Anna Maria Ferrero e F. Latimore.
ARMONIA. 15: «Le avventure di Marco Polo». G. Cooper e L. Turner. A grande richiesta: «Trieste-Shanghai», la satira del giorno.
AURORA. 16.30: «Nodo alla gola» con James Stewart, F. Granger e J. Chandler. E' l'ultimo capolavoro di A. Hitchcock il mago della «Suspense». Technicolor Warner. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
IDEALE. 16: «Primula Smith» con Leslie Howard, Michael Rennie, Francis L. Sullivan e M. Morris.
IMPERO. 16: «Il tigrotto» con Jeff Chandler, L. Day e T. Hovey (il piccolo meraviglioso interprete di «La guerra privata del maggiore Benson»). Divertentissimo technicolor Universal. Ultimo giorno. Grande successo.
ITALIA. 16: «Il cigno». Incantevole romanzo d'amore di una principessa. Cinemascope e technicolor Metro, con l'adorabile Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan.
MARE. 16: «Mondo cane» con Charlie Chaplin e una comica con Pik e Puch. Uno spettacolo per grandi e piccini. Grande successo.
MODERNO. 15.30: Un capolavoro Columbia in cinemascope: «Pic-nic» con Kim Novak, William Holden e R. Russell. Technicolor. Ult. giorno.
S. MARCO. 16: «La fortuna d'esser donna» con Sophia Loren, Charles Boyer e Marcello Mastroianni.

SAVONA. 16: «Il ribelle d'Irlanda». Sfolgorante vicenda amorosa in un colossale cinemascope e technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.
VIALE. 16: «Mamma sconosciuta» con Alberto Farnese e Janet Vidor. Un film che tocca il cuore. I visione.
VITT. VENETO. 16: «Moglie e buoi...». Gino Cervi, Walter Chiari, F. Ranchi e Nino Taranto. Un uragano di risate. Crescente successo.

AZZURRO. 16: «Il principe studente». Meraviglioso Metroscope in Anscocolor, con A. Blyth, E. Purdom.
BELVEDERE. 15.30: «La guerra privata del maggiore Benson», divertentissimo technicolor, con C. Heston, J. Adams e Tim Hovey.
LUMIERE. 17: «Passaggio a Nord Ovest», technicolor, con Spencer Tracy e Robert Young.
MARCONI. 16: «Lo zingaro barone», a colori, con Georges Guétary, Paul Hörbiger e Maria Sebalt.
MASSIMO. 16: «La terra degli apaches». L'immortale storia di un conquistatore senza armi. Cinemascope, technicolor, con Audie Murphy e Anne Bancroft. (Universal).
NOVO CINE. 16: «Butterfly americana» con Betty Grable e Don Darley. Technicolor.
ODEON. 16: «La conquista dello spazio». Una immaginaria anticipazione dell'avvenire. Technicolor.
RADIO. 16: «Fratelli messicani». Western classico in technicolor, con A. Kennedy e Betta St. John.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

VANNO IN ROVINA LE BELLEZZE DELL'ALTIPIANO

Per una protezione concreta della flora naturale sul Carso

Le piante che corrono il rischio di scomparire dovrebbero essere poste sotto tutela - Uno schema di provvedimento

Appena da qualche tempo si è cominciato a discutere a Trieste intorno alla necessità di proteggere una tra le maggiori bellezze naturali carsiche minacciate di distruzione, quella della vegetazione selvatica. Sul Carso esistono piante di rara bellezza e di notevole valore per gli studiosi e gli appassionati di botanica; è una flora molto caratteristica, che per alcuni suoi esemplari non trova molti confronti e che corre il rischio di finire perduta per tutti a causa del malcostume ormai diffuso e del poco riguardo di cui le piante sono fatte oggetto, in ispecie nel periodo estivo, quando più frequenti si fanno le comitive di gitanti sull'altipiano. Già adesso il Carso è molto più brullo di quanto non fosse e, continuando dietro a questi esempi, si va veramente incontro alla distruzione di un patrimonio che è precipuo alla nostra zona e che ne costituisce un elemento di inconfondibile bellezza.

Il problema ha anche un suo lato puramente economico. Questa zona soffre di una paurosa e crescente scarsità di legname: i remoti campi sono sempre più poveri per il progressivo inaridimento del terreno; l'apicoltura, già tanto preoccupante, appare più profondamente minacciata, soprattutto a causa della trascuratezza della popolazione e del conseguente impoverimento della vegetazione nel nostro Carso. Infine, anche gli affari dei proprietari di trattorie e di alberghi sul Carso diverrebbero sempre più magri per il sistematico depauperamento e imbruttimento dell'altipiano.

La Società adriatica di scienze naturali, ha infatti preso riguardo a questo stato di cose e si è interessata già da tempo per svolgere un'azione multiforme in difesa del patrimonio botanico del Carso. Iniziative per divulgare la conoscenza e l'amore per le piante tra il pubblico e soprattutto tra i giovani delle scuole per un verso; iniziative tendenti ad ottenere la protezione legale delle piante e dei fiori, in considerazione della importanza che la loro sussistenza ha per la bellezza e l'economia del territorio per l'altro.

Al giudizio del Commissariato generale del Governo è stato pertanto presentato un progetto di legge molto succinto e semplice, tendente a far vietare in blocco la raccolta di qualsiasi pianta spontanea almeno da marzo a giugno. Per ora non si sa nulla dell'esito che la proposta di provvedimento avrà presso le autorità: intanto la primavera è giunta e le condizioni del Carso, già gravi, si avviano verso una spoliazione irreparabile.

Sulla base di queste considerazioni è stato approntato un altro schema di decreto protettivo delle piante carsiche. Un concittadino molto appassionato della materia, il dott. Atma Malabotti, ha redatto in 22 articoli un progetto che dovrebbe dare un assetto completo al problema, imponendo una distinzione tra i vegetali posti sotto la «protezione totale», quelli posti sotto una «protezione parziale» e gli altri liberi. Vengono sottoposti alla protezione totale gli esemplari di famiglia per i quali sussiste un accertato pericolo di scomparsa; essi non potrebbero essere colti nè tagliati nè danneggiati da alcuno, senza limiti di tempo nè luogo. Tra gli altri, figurano nell'elenco di queste piante o fiori il Narciso, la Ninfea, l'Orchidea, la Peonia, il Gladiolo palustre, la

Un'immagine del nostro Carso: accanto a una solitaria e ignota croce, qualche albero sparuto i cui rami offrono la visione di un doloroso calvario della natura

Gentianella primaticcia, il Non-ti-scordar-di-me e alcuni altri.

La protezione parziale verrebbe invece applicata a limitati casi di sviluppo delle piante o a talune loro parti. In modo particolare verrebbe vietato il danneggiamento delle parti sotterranee. Tra le piante di questo gruppo figurerebbero il Bucaneve, il Mughetto, il Ciclamino, la Digitale gialla, la Primula, la Valeriana, il Campanellino, la Genziana, il Giaggiolo e altre.

Nell'interesse dell'apicoltura inoltre il progetto prevede la protezione di quelle piante che possono dare alimento alle api, come la Malva, il Ginepro, il Biancospino, l'Erica, il Fiordaliso, la Menta, il Papavero, il Ranuncolo, la Salvia, il Timo, la Robinia e alcune altre.

Nel secondo articolo il progetto prevede la concessione di volta in volta e da parte del Museo civico di storia naturale, per la raccolta di piante parzialmente protette o di quelle non protette. Anche queste ultime, infatti, sarebbero sottoposte ad alcune limitazioni del numero di esemplari che potrebbero legalmente essere raccolti.

Il progetto prevede infine alcune disposizioni integrative sul commercio dei fiori e delle piante, allo scopo di poter rendere operanti le limitazioni prima illustrate.

Questo rappresenta un primo tentativo organico di impostare un regime di protezione della flora carsica. Uno studio più approfondito è possibile e sarebbe probabilmente opportuno; ma soprattutto è necessario che al più presto si giunga a qualche forma di protezione. L'azione migliore, in casi come questo, è la diffusione di una salda coscienza di rispetto per le piante e soprattutto per i fiori, i cui bei colori attraggono tante mani inconsapevoli del danno che arrecano. Essendovi però anche alcune specie di cui sussiste una minaccia di totale estinzione, esse potrebbero veramente essere protette con un provvedimento di carattere legislativo; previa diffusione di tutte quelle informazioni che possano permettere al pubblico il facile riconoscimento delle piante protette in ogni stagione. Quando poi cesserà il collocamento dei rifiuti urbani nelle doline dell'altipiano, sarà compiuto un altro passo essenziale verso una più rigorosa difesa delle bellezze che ci sono rimaste. Ma è comunque necessario che un'azione al riguardo venga iniziata al più presto; altrimenti potrà essere troppo tardi.

Benedetta dal Vescovo la sede del Circolo della FUCI

E' stata inaugurata sabato in piazza Ponterosso 6 la nuova sede del Circolo della Federazione universitaria cattolica italiana alla presenza di un folto gruppo di personalità cittadine. Le eleganti sale del sodalizio sono state benedette dal Vescovo mons. Santin il quale ha voluto rivolgere agli universitari cattolici cordiali parole di augurio. Ha ringraziato ed ha espresso il benvenuto ai presenti il presidente del Circolo, Dario Rindalci, cui sono seguiti brevi discorsi del dott. Carlo Maria Gregolin, presidente centrale della FUCI e del Sindaco, ing. Bartoli. Madrina della nuova bandiera del Circolo è stata la signora Sessi, madre di un «fucino» scomparso. Presenti tra gli altri il Viceprefetto Macciotta, il prof. Tavella, il prof. Origone per il Magnifico Rettore, ufficiali del Presidio, l'avv. Sardos per l'A.C., il Tribuno Scheri, e rappresentanze di tutte le organizzazioni universitarie.

Iniziative dell'Associazione per il diritto alla casa

L'Associazione per il diritto alla casa informa che, a richiesta dell'Ufficio affari legali del Commissariato del Governo, essa ha dato il suo pieno consenso allo schema presentato a Trieste di leggi italiane in materia di locazioni e sublocazioni. Ha suggerito alcuni emendamenti, in particolare per la graduazione degli sfratti.

La stessa Associazione ha fatto pervenire alla Commissione comunale assegnazione alloggi un memoriale con proposte specifiche di modifiche dell'attuale sistema di assegnazione e di graduazione delle domande.

Fra l'altro, le proposte vertono sulla suddivisione dei richiedenti in tre gruppi o categorie: a) senzatetto (ricoverati nei collettivi, ospitati in dormitori pubblici e famiglie divise; b) inquilini di case o alloggi inabitabili o pericolanti; c) subinquilini, coabitanti e sovraffollati. Le assegnazioni verrebbero così distribuite 45 per cento al gruppo a) 30 per cento al gruppo b) e il 25 per cento al gruppo c).

SEGNALAZIONI

«Appartengo purtroppo — scrive il signor Giuseppe Facci — a quella disgraziatissima categoria dei senza casa, nonostante che per quattro lunghissimi anni abbia bussato a tutte le porte. Vorrei ora segnalare fino a qual punto si giunge oggi, per speculare su quei poveri disgraziati che affannosamente cercano un qualsiasi nido per la propria famiglia. Leggo sulla pubblicità economica del «Piccolo» della scorsa settimana un annuncio: «Camera mobiliata con cucina subaffittasi, ecc.». Arrivo all'indirizzo, busso alla porta del piano indicatomi, e alla donna che viene ad aprirmi si affretta a mostrarmi un oscuro cucinino e una camera da letto mobiliata con mobili che non potevano avere meno di un secolo di vita. Richiesta: lire 12 mila mensili (un trimestre anticipato) e lire 200 mila a fondo perduto. Ritengo inutile qualsiasi commento: posso solo dire che ne rimasi addirittura sbalordito, poichè ciò sta a stabilire fino a qual punto oggi si esagera in tema sia di affitti che di subaffitti». Il lettore Facci chiede la nostra opinione in proposito. A noi pare che non si riveli nulla di nuovo, pubblicando questa lettera: il problema è conosciuto e anche noi ne abbiamo già scritto esprimendo la nostra opinione più volte. La pretesa delle buonuscite non trova giustificazione in alcun modo, anzi è illegale. Purtroppo pare che finora nessuno sia riuscito a trovarvi un rimedio, soprattutto per la connivenza degli interessati i quali, pur di ottenere l'alloggio sono disposti a pagare la cifra richiesta, o un'altra concordata, non solo, ma non farne menzione nel contratto di affittanza o a farla apparire sotto altre voci, rimborsi spese, acquisto mobili e piacevolezze del genere. Fintantochè per ogni alloggio libero ci sono dieci richieste, la legge del libero mercato vuole che il costo salga alle stelle e che l'alloggio vada a chi è in grado di pagare più degli altri, di accettare cioè le condizioni che per altri, come per il nostro lettore, non sono accettabili. Che questo sia giusto, abbiamo detto fin da principio di no; persino il Consiglio comunale ha tentato di proporre metodi di controllo e strumenti legislativi atti a impedire il cattivo costume. Siccome però l'attuale situazione a Trieste si uniforma a quella esistente nel resto d'Italia, l'autorità tutoria non ha creduto di prendere provvedimenti in materia. I principi della libertà economica, che qui vengono così rigorosamente rispettati, sono santi principi; purtroppo nella nostra Italia non sempre — anzi raramente — questi stessi principi sono rispettati con altrettanto rigore, in difesa degli interessi del cittadino. E' soprattutto per questo che ci pare sia eccessiva la libertà accordata ai possessori di case o di camere ammobiliate e no, in momenti di squilibrio del mercato come l'attuale.

«Da tanto, da troppo tempo, assistiamo a un dilagare pauroso, dell'usare nella nostra lingua, negli scritti su giornali e riviste, di una gran quantità di vocaboli stranieri, come telematch, quiz, plafond, foot ball e tanti altri. Sarebbe ora di domandarsi perchè nessuno dei tanti cultori della nostra bella lingua insorge contro tale abuso. Un andazzo simile va posto all'indice in quanto la lingua è parte di un popolo e va difesa come la Patria, la religione e la famiglia stessa. Ormai sarà difficile fermare il malcostume ma tuttavia è necessario dare l'allarme e biasimare, per dovere civico, la sua diffusione. Abbiamo davvero tanto bisogno delle parole straniere? Non è la nostra lingua abbastanza ricca per permetterci di esprimere gli stessi concetti? Non si dirà mica che il gioco della televisione chiamato telematch doveva avere un nome straniero perchè avesse maggiori possibilità di diventare popolare. Si è poi chiesta la Televisione italiana se la maggioranza dei telespettatori sappia che cosa significhi quella parola? E quel signor Mike, chissà se in America si fa chiamare Michele? Penso insomma che sarebbe davvero ora di ravvedersi; non abbiamo nessuno da invidiare, il nostro idioma è sempre stato considerato tra i più belli del mondo perchè non dobbiamo magari migliorarlo, piuttosto che storpiarlo? Non siamo ancora giunti all'istituzione della lingua internazionale; e in questo campo lasciamo che inizino gli altri prima di rinunciare a tanta parte di ciò che ha sempre costituito il più ambito patrimonio nazionale». Questa è la lettera scrittaci dal signor Mario Fabbretti. Il quale purtroppo, non propone alcun termine italiano da sostituire alle parole straniere citate nel testo. E il guaio è appunto questo: che per tante cose e per tanti modi di dire, nati all'estero e importati in Italia è impossibile trovare un termine nostrano altrettanto semplice, elegante e conciso, come quello originario. Quando questa possibilità esiste il termine italiano si afferma facilmente, proprio per il rispetto della nostra lingua, insito nel popolo; vedasi soffitto o tetto — a seconda dei casi — per «plafond», calcio per «football», dirimpetto per «vis a vis», circolo per «club» e tanti altri. Peraltro possiamo assicurare il lettore Fabbretti che avviene anche l'inverso: gli americani non hanno trovato un termine migliore nella loro lingua per gli «spaghetti», di cui nel loro paese si parla correntemente; in Austria e Germania è diffuso l'uso della parola «prima» per dire eccellente, di prima grandezza «bravò» per un grido di applauso eccetera. Nel frenetico mondo di oggi, con le intense comunicazioni e i contatti tra i popoli, non è immaginabile alcuna forma di isolazionismo, nemmeno quello linguistico.

Una signora costretta a letto, e non potendo perciò recarsi all'Ufficio delle Imposte per informazioni — con riferimento agli articoli di un nostro collaboratore, che definisce veramente interessanti ed istruttivi — ci chiede: «Come devo denunciare il reddito goduto nel 1956 dalla sublocazione di una stanza del mio condominio, ereditato dal marito deceduto nel 1955?». Dall'esercizio di affittacamere deriva un reddito di Ricchezza Mobile Cat. B, che va indicato nel quadro «C» per l'esercizio suddetto e non nel quadro «B» relativo al reddito dei fabbricati. Indubbiamente spetta alla signora su tale reddito la detrazione di lire 240.000 purchè essa non abbia altri redditi che già scontino tale detrazione, non considerando però il reddito del fabbricato, che non fruisce di abbattimento alla base. Questo ai fini dell'imposta di Ricchezza Mobile; anche per l'imposta personale, cioè per l'imposta complementare spetta la detrazione di lire 240.000, però sul cumulo dei redditi. Comunque l'importo della sublocazione non dovrebbe raggiungere il minimo imponibile e quindi non crediamo che la predetta signora abbia alcunchè da preoccuparsi.

Osservazioni di carattere estetico ci pervengono dal signor R. T.: «Se un privato cittadino intende applicare una qualsiasi targa o insegna sull'edificio ove abita o esercita una professione deve chiedere la preventiva autorizzazione all'ufficio tecnico comunale: è possibile che sia consentito al parroco — o chi per lui — della chiesa di Muggia vecchia di rovinare quel piccolo ma autentico gioiello d'arte applicando bene in vista contro lo sfondo del cielo, un altoparlante entro l'archetto che sovrasta la facciata? Lo stesso quesito si potrebbe rivolgere al parroco di S. Antonio nuovo; perchè, dopo aver così bene provveduto a rinfrescare le pareti esterne dell'edificio, non ha creduto opportuno far togliere i due enormi altoparlanti che ne deturpano la facciata? Pur è parecchio tempo che quegli altoparlanti non vengono usati e per una manifestazione di grido potrebbero sempre essere rimessi. Modernizzarsi va bene ma ...est modus in rebus! Ve la immaginate una fungaia di queste bocche di metallo sui marmi di S. Maria in Fiore o sui mosaici di S. Vitale e S. Marco?». Il lettore ha citato nomi che probabilmente non possono essere confrontati con i limiti artistici dell'architettura locale; ciò comunque non toglie che i suoi rilievi siano ispirati a un sano senso del buon gusto.

Un gruppo di abitanti di Chiarbola ci scrive: «Nella via Passeggio S. Andrea e precisamente fra il Colorificio Veneziani e la Fabbrica Gas Compressi sbocca una strada tuttora senza nome, che dà accesso agli abitanti della zona, nonchè a varie aziende ed uffici. Due anni fa, in occasione della inaugurazione delle palazzine degli esuli istriani da parte di un'alta personalità ministeriale, la prima parte di detta strada — che in altri tempi era asfaltata — venne nello spazio di poche ore inghiaiata e rullata e resa transitabile, mentre il restante tratto che non doveva essere percorso dalla sopraddetta personalità venne completamente ignorato. Poi nessuno si è più curato di essa e da allora la strada è ridotta ad una carrareccia di campagna piena di buche e di sassi. Quando tira la bora, i sassi diventano tanti proiettili scagliati in faccia ai poveracci che devono percorrerla, mentre con il tempo piovoso essa si tramuta in un torrente impetuoso con l'acqua ed il fango che arriva ai polpacci». Anche alcuni marciapiedi nel centro della città sono in condizioni estremamente poco dignitose. Ce lo segnalano abitanti di via Gatteri e via Foscolo. E' un vecchio bubbone, questo dei marciapiedi, che si trascina nel tempo per metastasi; appianato da una parte spunta dall'altra. Non siamo, però, del tutto d'accordo con i nostri lettori sul tamponamento delle buche: i lavori fatti in economia, tanto per migliorare una situazione non più tollerabile, finiscono per essere più costosi di quelli fatti per benino. Perchè dopo un paio di mesi ci si ritrova al punto di partenza e bisogna ricominciare a lavorare e a spendere.

L'Associazione commercianti al dettaglio ci scrive: «In merito al rilievo comparso su «Segnalazioni» il 20 marzo circa i prezzi dello sgombro all'olio, si chiarisce come per l'introduzione del dazio doganale (27% ad valorem) in data 15 gennaio 1957 il costo del prodotto è aumentato appunto di lire 15 circa la scatola. Man mano che le scorte si esauriranno e gli esercenti saranno costretti ad acquistare ai prezzi di giornata, dovranno adeguarsi alla nuova situazione certamente non da essi voluta o desiderata. Il rilievo torna anzi a tutto onere della categoria che può così dimostrare come a due mesi di distanza dall'entrata in vigore del provvedimenti e pur sapendo che il prezzo di costo attuale eguaglia circa il prezzo di vendita, continua a mantenere ancora nel limite del possibile i prezzi invariati». Ringraziamo per il chiarimento.

La signora Germana Vianello ci chiede dove le può venir tradotto uno scritto in lingua irlandese. La signora ha ricevuto una lettera dal Presidente della Repubblica irlandese ed è naturalmente ansiosa di leggerla. Pensiamo che potrà ottenere quanto le sta a cuore presso la Berlitz School in piazza Ponterosso 2.

Uno studio dell'avv. Caravelli sui problemi giuridici di Trieste

Un interessante e acuto lavoro sui problemi giuridici di Trieste è stato scritto recentemente dall'avv. Luigi Caravelli nella nota rassegna «Archivio penale». L'assunto, corredato da un amplissimo materiale bibliografico e di numerose note esplicative, sostiene il principio della inalterata persistenza della sovranità italiana anche dopo la firma del Trattato di pace, il cui articolo 21 pattuiva la formazione del cosiddetto Territorio libero di Trieste.

L'autore riassume gli sviluppi storico-dottrinari del problema, arrivando alla conclusione che è assurdo parlare dell'esistenza a Trieste di un «Jus singulare» in quanto «l'atto eccessivo dell'occupante (gli amministratori anglo-americani) costituisce un illecito il quale è radicalmente improduttivo di conseguenze per l'ordinamento dello Stato occupato». Da ciò la conclusione che «l'occupazione militare non ha potere di istituire un ordinamento giudiziario sui generis quale fu la speciale Corte di cassazione di Trieste». Dato il carattere di sovrastruttura contingente delle norme del cessato G. M.A. ne discende che «le situazioni relitte dall'esercizio di siffatta attività normativa costituiscono fatti giuridici che spetta allo Stato di mediare oppur no giuridicamente». Ecco perchè «le ordinanze e gli eventuali dettati della Sezione speciale sono una vacuità» il che consente di dire all'autore che «l'ultimo atto processuale valido sia la dichiarazione di ricorso».

Oggi che gli ostacoli frapposti al ricorso alla Corte di cassazione di Roma non esistono più «è sempre necessaria però — afferma il Caravelli — l'attenzione dei massimi poteri nei quali lo Stato si attua per conseguire il suo scopo essenziale che consiste nell'organizzazione giuridica delle libertà individuali».

IL 136.mo ANNIVERSARIO DELL'INDIPENDENZA GRECA

Storia e tradizioni gloriose di un nobile ed eroico popolo

Uno Stato nazionale compatto e omogeneo si è formato dove imperversava da secoli il crudele dominio straniero

Cadeva ieri il 136.o anniversario dell'indipendenza greca. Riassumere qui la sanguinosa epopea che ne determinò la fondazione è impresa ardua, poichè gli innumerevoli episodi d'inaudito eroismo, d'indomabile amor patrio, di ferreo spirito di sacrificio, abbisognerebbero di molte pagine d'illustrazione e di glorificazione.

Basta immaginare le condizioni dei greci nel 1821 per comprendere l'immensità del loro sforzo nell'intraprendere l'impari lotta contro il potente impero ottomano d'allora. Sfiniti dai lunghi secoli del più crudele dominio straniero, poveri, senza armi, senza flotta, senza preparazione alcuna che ne giustificasse l'impetuoso slancio, intralciati nei loro piani da tutte quelle potenze cristiane d'Europa, che maggiormente avrebbero dovuto porger loro aiuto, poche migliaia di uomini — manipolo d'eroi in tutto degni dei protagonisti di Omero — s'avventurarono nella più rischiosa impresa, guidati e sorretti soltanto dalla volontà di realizzare il loro sublime ideale. Ridare al nome di Grecia l'inobliato splendore, alla croce di Cristo il posto che le spettava sulla loro terra, ai loro figli il diritto di chiamarsi liberi, fu il miraggio che li sostenne durante i lunghi anni di lotta estenuante.

Decimati dalla fame, dalle malattie, dalle preponderanti forze del nemico, avviliti da tradimenti, dilaniati da dissensi di capi e di partiti, essi seppero nell'istante del supremo pericolo, dimenticare i loro interessi, per rinnovare e riunire concordi le loro forze, tese tutte verso la luminosa meta prefissa. Oltre i limiti imposti loro dalla natura e dall'età, donne, vecchi e fanciulli, cooperarono con incommensurabile ardore alla riuscita dell'epica impresa.

Tutti gli esempi più fulgidi della storia degli avi, tramandati nei secoli da parole immortali, si rinnovarono nell'azione dei prodi che seppero ridare alla Grecia il nome di nazione libera e feconda.

Nomi d'eroi? Episodi di sovrumano valore? Troppi, tanti, da rendere difficile anche la cernita dei più significativi, dai primi cieffi a Corais e Riga Fereos della «Filiki Eteria» da Ypsilantis a Mavromichalis, Marco Botzaris, Canaris, La Bobolina ed innumerevoli altri, dagli episodi di Suli, Missolunghi Syra, Salamina ed Arcadi di Creta...

Ed ora attraverso ad alterne vicende, a dure esperienze, ad esultanti slanci di vittoria, dalla piccola Grecia del 1830 è stata creata la «Grande Ellade» dei giorni nostri: si è formato, cioè, forse per la prima volta nella storia, uno Stato nazionale greco compatto ed omogeneo, quale non era riuscito a cementare neppure, nell'ora della massima gloria ellenica, nella sua trionfale marcia, Alessandro il Macedone. Esso ci appare oggi come uno Stato giovane e vitale in rapida evoluzione e trasformazione, che sembra voler riassumere il suo antico compito d'intermediario fra le vicine civiltà d'Europa e gli sconfinati paesi dell'Oriente che di fronte ad esso si affacciano al Mediterraneo.

A chi, pochi anni or sono, nel cuore della Tessaglia e dell'Epiro, contemplava, sopra ad una moschea abbandonata, partire per sempre dal minareto diruto le ultime cicogne, poteva apparire questo peregrino episodio come un segno augurale, a chi, dopo l'incendio funesto di Smirne, vedeva ritornare le navi riboccanti fin nelle stive o sugli alberi di profughi disperati, ed assisteva poi all'immane tragedia — passata quasi inosservata agli occhi dell'Europa preoccupata — dello scambio delle popolazioni, per cui una marea di milioni di uomini, dalle coste e dall'interno dell'Asia Minore, dalla Propontide, dal Mar Nero, si riversò sulla vecchia terra della Madre Patria mai conosciuta, il pensiero dove' correre irresistibilmente all'immagine delle antiche flotte dei colonizzatori, che sulle piccole e malsicure navi, portavano con sè, verso l'Asia e verso le sterminate mete del mondo, i germi della propria prorompente civiltà e l'arma della propria volontà. Volontà, rassegnazione, adattamento — quasi miracoloso ritrovamento d'una millenaria eredità — hanno tolto all'avvenimento l'aspetto che poteva assumere di una spaventosa catastrofe; dai baraccamenti dei laceri e accatastati fuggiaschi si sono viste sorgere nuove intere città, sono nate e si sono trapiantate fiorenti industrie, i nuovi arrivati si sono quasi messi alla testa del rapido risveglio di una febbrile attività; il ritorno degli antichi coloni è apparso come un ripiegamento di tutte le forze disperse della Patria, per raccogliersi verso un nuovo slancio.

E. L. G.

Mercato ortofrutticolo

Arance: quintali 134; prezzo minimo lire 70, massimo lire 180; prev. lire 100.

Mele: q.li 271; min. L. 15, mass. lire 140; prev. L. 45.

Patate: q.li 109; min. L. 25, mass. L. 40; prev. L. 35.

Cicoria: q.li 104; min. L. 20, mass. L. 30; prev. L. 30.

Insalate diverse: q.li 83; min. L. 18, mass. L. 250; prev. L. 40.

Patate novelle conservate: q.li 72; min. L. 65, mass. L. 90; prev. lire 75.

Cavolfiori: q.li 71; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 45.

Carciofi: q.li 56; min. L. 6, mass. L. 40; prev. L. 16 (al pezzo).

Finocchi: q.li 48; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 35.

Piselli: q.li 31; min. L. 75, mass. L. 200; prev. L. 170.

Cime di rape: q.li 29; min. L. 25, mass. L. 40; prev. L. 30.

Spinaci: q.li 19; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 40.

(«Giornalfoto»)

Il prof. Demos Gotti, aiuto della Clinica pediatrica dell'Università di Bologna, uno dei relatori al «Symposium» sulla poliomielite svoltosi domenica al «Burlo Garofolo»

MOSTRE D'ARTE

Dante Moro alla Galleria «Trieste» - Augusto Cernigoi alla «Comunale» - Marcello Verdelli alla «Lonza»

Dante Moro, lo scultore di Falcade, che espone attualmente alla Galleria Trieste, è un giovane di 23 anni. Tratta il legno con una disinvoltura e una sicurezza che è senza dubbio eccezionale e che si direbbe miracolosa, se il «miracolo» non si spiegasse con l'ambiente familiare e la precocissima iniziazione artigiana nella bottega del padre falegname.

Ma l'arte di Moro non è solo mestiere: non ha nulla in comune con lo stucchevole artigianato del legno, quale si perpetua con forme e intendimenti piuttosto industriali che artistici in diverse vallate alpine. Moro sembra piuttosto uno spaesato continuatore degli scultori romanici, i quali storiavano i portali, i capitelli e le facciate delle cattedrali con la immagine dei mesi e dei mestieri e sapevano conferire al gesto quotidiano e alla quotidiana umanità il senso e il sapore delle cose grandi ed eterne e a rappresentare con i mezzi più elementari il dramma e il mistero della vita.

Ciò che essi possedevano in sommo grado era la facilità di cogliere l'essenza di un atto o di un gesto in modo e prescindendo da ogni minuta analisi dell'episodico e di farci sentire la grevezza la tensione lo sforzo senza ricorrere a descrizioni insistite o pedanti, ma con una innata facilità, che veniva loro proprio dalla loro condizione di primitivi, che «scoprivano» l'uomo e non ricercavano modelli.

Questa disposizione Moro la possiede in sommo grado e quel che più fa meraviglia non sembra averla perduta pur essendo venuto in contatto con esempi di arte colta e raffinata. Perchè in verità, benchè il suo bagaglio culturale non è un pesante fardello, è innegabile che c'è. E i suoi soggiorni padovani oltre a Giotto gli han posto sotto gli occhi p. es. Arturo Martini, senza del quale molte parole del suo lessico non sarebbero spiegabili. E certo egli deve aver assorbito anche da altri scultori come Andreotti (in certe cose più finite e gradevoli) o il conterraneo Murer; e pittori, primo tra tutti Sironi.

Ciò non di meno la sua capacità di cogliere l'essenza dei gesti e l'atteggiamento significante tra gli infiniti possibili di un gruppo non è venuta meno. E basterà ricordare a questo proposito il «bue sventrato», così pesante e greve di fronte agli uomini che affaticandoglisi intorno sembrano sostenerlo e contraffortarlo; o la «lotta di tori» o la «donna giacente» o il mietitore gravato dal carico di spighe.

E uno dei caratteri che contribuiscono a sottolineare il prestigio di questa scultura è dato dalla magnifica qualità delle superfici: ora trattate a larghi colpi di sgurbia, ora parzialmente grezze e parzialmente levigate come dal lungo uso e dal secolare maneggio in certa antica scultura religiosa.

Accanto a Moro espone Maria Bassano, un'insegnante di disegno che presenta una serie di materie morte e un paio di paesaggi. La pittrice si distingue per una sua misurata discrezione nella dosatura dei colori, specialmente dei grigi, e riesce più convincente nel paesaggio, specie dove una rapida impressione dal vero viene colta in sintesi e riassunta senza pentimenti.

Presso la Saletta «Arredarte» sono esposti otto pezzi di Alice Psacaropulo: un paio già noti e altri più recenti. L'artista nel raccolto e moderno ambiente trova una cornice particolarmente adatta alla sua pittura. E si vedono con diletto sia i quadri di qualche tempo addietro, come i «fiori» della paretina su Via degli Artisti (di una raffinatezza cromatica vicina a Bracque), come le «Aragoste» dalla più cruda e squillante armonia cromatica (rosa, gialli, violetti), come «manichini» dai ritmi grafici curveggianti, sia le cose recentissime come le «nature morte con zucca», che sembrano accennare ad un ritorno ad un colore più tonale, più impastato e più fuso.

* * *

Tra i vari pittori che ultimamente hanno abbracciato poetiche astrattiste (o semiastrattiste) ad Augusto Cernigoi che attualmente espone presso la Galleria Comunale, spetta un posto a sè. Non tanto perchè la sua pittura non si possa, volendo, etichettare con un'etichetta nota o perchè non si possano indicarne ascendenze e presupposti specifici. Ma per una sua fedeltà a se stesso, per una coerenza interiore che va al di là dell'assunzione di una particolare maniera o di una particolare poetica. Se noi prendiamo p. es. tra i vari quadri di Cernigoi (che tutti partono da un motivo naturalistico, rielaborato poi e variato e ricomposto a seconda dell'estro e del gusto della materia cromatica) quelli il cui «nucleo di natura» non è più riconoscibile, non perciò abbiamo l'impressione di trovarci di fronte a un rebus o a un grafico enimma e neppure, alla fine, a un tappeto. Il senso di gioiosa contemplazione dell'artista davanti al motivo è trapassato nel quadro e lo si avverte e quando anche ci sia facile risalire a Villon a Picasso o a Delaunay per trovare il precedente specifico di certi giri di frase o di certe formulazioni strutturali, se vogliamo cercare delle più precise parentele spirituali, i nomi che ricorrono alla nostra memoria sono pur sempre quelli, meno sonanti ma non perciò meno degni di rispetto, di un Bergagna o di un Rossini.

Cernigoi è un conoscitore provetto di molte tecniche e i suoi quadri sono tutti ineccepibili dal punto di vista tecnico, specie per la scelta del mezzo, chè è per esempio pennello dove deve esser pennello e spatola, dove dev'essere spatola. Ma anche meglio la sua sapienza tecnica ha modo di esplicarsi nei bianco e neri e incisioni: dove un mondo sottilmente ironico di fantasmi e mostri si agita in un gioco ben calibrato di ritmi lineari divertentissimi.

Tra le pitture vogliamo ancora segnalare «interno di chiesa» e «Cantiere», i quali, come quelli che più ritengono della originaria «veduta», possono servire da chiave a meglio intendere anche gli altri a penetrarne il processo espressivo.

* * *

Alla Galleria Lonza espone Marcello Verdelli: un concittadino da molti anni residente a Parma. Presenta paesaggi emiliani, triestini, alpestri. Talora tratta l'olio con una tecnica che ritiene qualcosa dell'acquerello e non manca di un suo accento personale nella resa un tantino stupefatta del paesaggio. Talora sembra oscillare tra un'esigenza di obiettività di gusto ottocentesco e una più franca ed espressionistica immediatezza: ciò riesce naturalmente di impaccio perchè si definisca chiaramente uno stile Ma vi sono dei pezzi, come p. es. «Rifugio Lago Santo», dove l'impressione di luce tagliente che avviva e investe il cubo della casa è resa con piena aderenza al motivo e con esatta convenienza di mezzi.

Decio Gioseffi

* * *

La Mostra di Dante Moro alla Galleria «Trieste» rimane aperta anche oggi.

LA VITA NEL PORTO

L'ultimo viaggio della m/n «Leme» - Uno studio del dott. Bernardi su un'autorevole rivista belga - Nave uruguayana all'Arsenale - In riduzione i traffici portuali di marzo - Compensati triestini per il Sud Africa

Situazione degli ormeggi lunedì, 25 marzo.

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram.: «Beyhan», sbarca ferraccio; Capann. 1 a: «Siculo», sbarca ferraccio; Molo III D: «Sarajevo»; Capann. 9: «Otranto», imbarca varie; Capann. 12 a: «Costante», imbarca legname; Capann. 14: «Loredan», sbarca 930 tonn. di fichi, tabacco e varie; Capann. 17: «Nuova Fides», sbarca ferraccio; Capann. 21: «Eros», sbarca ferraccio; Molo I testa: «Hercules»; Capann. 25: «Amelia».

Stazione Marittima: «Vulcania», imbarca varie.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Dundrennan», sbarca cromo cubano; «La Fleche», sbarca carbone Austria; Capann. 55: «Marzuk», imbarca varie; Capann. 58: «Star of Alexandria», sbarca 3 colli, imbarca varie; Molo VI testa: «Abbazia», Capann. 61: «Europa», imbarca passeggeri; Capann. 63: «Rosasicula», sbarca 2400 tonn. di minerale Voest; Capann. 69: «Aristodimos», imbarca masserizie; Capann. 71: «Anastasia», imbarca varie.

Arrivi dal 18 al 24 marzo:

«Ketty», Agenzia Degiampietro, band. ital., dalla Grecia con 240 tonn. varie; «Siculo», Ag. Audoly, band. ital., dal Levante con 720 tonn. varie; «Costante», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per imbarco; «Rosasicula», Ag. Audoly, band. ital., dalla Grecia con 2400 tonn. minerale; «Sarajevo», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., dal Levante con 235 tonn. varie; «Elisabeth Lykes», Ag. Ellermann, dagli USA con 290 tonn. varie; «Enotria», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 312 tonn. di cipolle e varie; «Amintas», Ag. Sperco, band. olandese, dall'Olanda con 190 tonn. varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., dall'Arsenale per imbarco; «Nuova Fides», Ag. Battisti, band. ital., dall'Algeria con 500 tonn. di ferraccio: «Vulcania», Ag. Italia, band. ital., dagli USA con 230 tonnellate varie; «Aristodimos», Ag. U. Bos, band. ellenica dalla Grecia con 1100 tonn. minerale; «Teuta», Ag. Russo, band. ital., da Durazzo con 134 tonn. varie; «Beyhan», Ag. Marittima, band. turca, dalla Turchia con 500 tonn. ferraccio; «Enri», Ag. Sperco, band. ital., dall'Egitto con 914 tonn. varie; «Knox Victory», Ag. Tripcovich, band. americana, dagli U. S.A. con 1380 tonn. varie; «Anastasia», Ag. U. Bos, band. ellenica, dalla Grecia con 1500 tonn. di minerale; «Sameland», Ag. Cosulich, band. svedese, dal Sud America con 120 tonn. di caffè; «Stromboli», Ag. Italia, band. ital., dall'Arsenale per imbarco; «Europa», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dal Sud Africa con 192 tonn. varie; «Aragonese», Ag. Audoly, band. ital., dal mare per imbarco; «Otranto», Ag. Adriatica, band. ital., da Istanbul con 435 tonn. varie; «Drundrennan», Ag. Audoly, band. inglese, da Cuba con 5400 tonn. cromo.

Partenze dal 18 al 24 marzo:

«Enotria», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 520 tonn. varie; «Amintas», Ag. Sperco, band. olandese, per mare; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., per Istanbul, con 530 tonn. varie; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 887 tonn. varie «Milvia», Ag. Battisti, band. ital., per Cipro con 530 tonn. varie; «Bufera», Ag. Marittima, bandiera ital., per mare; «M. U. Martinolli», Ag. Parisi, band. ital., per mare; «Sameland», Ag. F.lli Cosulich, band. svedese, per il Sud America con 1084 tonn. varie; «Aragonese», Ag. Audoly, band. ital., per Haifa con 269 tonn. varie; «Ardahan», Ag. Ellermann, band. turca, per la Turchia con 920 tonn. varie; «Monbaldo», Ag. E. Guina, band. ital., per New Orleans con 49 tonn. varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Pireo con 4 tonn. varie; «Mimina S.», Ag. Battisti, band. ital., per la Tunisia con 200 tonn. varie; «Annamina», Ag. Degiampietro, band. ellenica, per la Grecia con 500 tonn. varie; «Absirto», Ag. Parisi, band. ital., per mare; «Vittoria S.», Ag. Battisti, per Tripoli con 254 tonn. varie; «Enri», Ag. Sperco, band. ital., per Port Said con 1260 tonn. varie; «Knox Victory», Ag. Tripcovich, band. americana, per mare; «Stromboli», Ag. Italia, band. ital., per il Nord Pacifico con 343 tonn. varie.

Traffici portuali

Secondo i dati definitivi della Camera di commercio, nei primi due mesi dell'anno il traffico marittimo complessivo è stato di 835.182 tonn., contro 678.638 dello stesso periodo del 1956 e 513.957 tonn. del 1938. A sua volta il traffico con ferrovia è salito a 568.345 tonn., contro 455 mila e 319 mila del 1955 e del 1938.

Per quanto riguarda il mese in corso, i MM.GG. dovrebbero raggiungere una quota di traffico di circa 190 mila tonnellate di cui 140 mila agli sbarchi e 50 mila nelle partenze.

Nel marzo dello scorso anno si ebbe invece un totale di traffico, sempre relativamente alle operazioni manipolate dall'amministrazione dei MM.GG., di 286.165 tonn. La «crisi» del mese in corso è derivante dai minori arrivi di carboni e di cereali. Complessivamente si ha una cedenza di circa 70.000 tonnellate nei carboni e minerali e di 12 mila tonnellate nei cereali. Con ogni probabilità però il traffico delle merci di massa verrà a prendere nuova buona consistenza nel prossimo aprile. Per intanto si sa che verso il 28 di questo mese arriverà un primo gruppo di 4 grosse portaminerali, cui seguirà, fra l'8 ed il 10 di aprile, un secondo forte gruppo di arrivi.

Ultimo viaggio della motonave «Leme»?

Entro la prima decade di aprile la motonave «Leme» della Società Italia dovrebbe concludere, con il suo arrivo a Trieste, l'ultimo viaggio per conto della società suddetta. Come è noto la nave è stata posta in vendita. La «Leme» è della vecchia classe delle unità gemelle «Feltre», «Fella», «Cellina» e «Rialto», già appartenenti alla Navigazione Libera Triestina. La nave è entrata a far parte del patrimonio della Società Italia nel 1937. Sorpresa durante la guerra a Vancouver ha ripreso la navigazione nel dopoguerra dapprima sulla rotta del Nord Pacifico e negli ultimi anni sulla «Linea del Caffè» per il Brasile ed il Rio de La Plata.

Nave uruguayana all'Arsenale

Il 18 scorso, dopo 56 giorni di navigazione, è giunta all'Arsenale Triestino il cargo uruguayano «Chios», appoggiato alla locale Ellermann Wilson, per una serie di importanti lavori che avranno la durata di circa 3-4 mesi. La nave, che ha una portata di 10.000 tonn., è stata trainata da Montevideo al nostro porto da un rimorchiatore olandese. E' da segnalare che i lavori sono stati vinti dal nostro Arsenale in una asta internazionale indetta fra cantieri americani ed europei.

La «Chios» verrà sottoposta alla riparazione completa del fondo, alla riclassifica dello scafo e delle macchine ed alla messa in ordine degli arredamenti.

Un'altra nave sudamericana, il «Colorado» di bandiera argentina, sta subendo alcuni lavori di ammodernamento nel Cantiere San Rocco.

Il dott. Bernardi sul Punto Franco

Nella più importante rivista economica belga, edita dalla «Société Belge d'Etudes et d'Expansion», posta sotto l'alto patronato del Re del Belgio, il dott. Bernardi, direttore dei nostri MM.GG., ha illustrato ampliamente la funzione tecnico-economica del Porto franco triestino, tratteggiandone pure brevemente le origini storiche.

Partita l'«Europa»

Ieri mattina è partita per il Sud Africa, via Gibilterra, la motonave lloydiana «Europa». Nonostante il «fuori stagione» la nave uscirà dall'Adriatico con un buon contingente di passeggeri e a pieno carico di merci. Fra l'altro ha imbarcato nel nostro porto un quantitativo di compensati di legno prodotti da una fabbrica della Zona industriale di Zaule.

CRONACHE SPORTIVE

SECONDA SELEZIONE DEGLI AZZURRI

Tra i convocati Secchi e Frignani dell'Udinese

L'ammalato Giacomazzi sostituito con il suo compagno di squadra Vincenzi - Quattro romanisti

Roma, 25

Il presidente della Commissione per le squadre nazionali ha trasmesso alla Federazione l'elenco dei giocatori convocati dal direttore tecnico, dott. Foni, per continuazione della presa di contatto preselettiva in preparazione della gara Italia-Irlanda del Nord, che si giocherà a Roma, giovedì 25 aprile.

Pertanto i seguenti giocatori sono convocati entro le ore 19 di martedì 26 corrente, a Bologna, a disposizione del direttore tecnico stesso:

Atalanta: Longoni Angelo.
Bologna: Giorcelli Anselmo, Rota Battista.
Internazionale: Bernardini Giorgio, Giacomazzi Giovanni, Pandolfini Egisto
Juventus: Boniperti Giampiero.
Lazio: Muccinelli Ermes.
Milan: Buffon Lorenzo, Galli Carlo.
Roma: Giuliano Luigi, Losi Giacomo, Pistrin Paolo, Venturi Arcadio.
Udinese: Frignani Amleto, Secchi Giuseppe.

Con successivo comunicato si informa che Giacomazzi è ammalato e che al suo posto viene chiamato Vincenzi (Internazionale).

La squadra nazionale sosterrà a Bologna un allenamento a porte rigorosamente chiuse mercoledì 27 corrente, ore 15 allo stadio comunale; squadra allenatrice la U. S. Bondenese.

Sivori è in vendita per 62 milioni

Buenos Aires, 25

Il River Plate avrebbe comunicato ad una non identificata società italiana che la sua mezz'ala sinistra Omar Sivori è in vendita, secondo quanto pubblicano giornali di Buenos Aires. Una società italiana avrebbe offerto per Sivori, che è stato uno dei più brillanti giocatori nel corso dei recenti campionati sudamericani, 100 mila dollari (circa 62 milioni di lire).

Per uno scontro fortuito

Morto il calciatore ferito sul campo

Padova, 25

E' deceduto oggi a Cittadella il giocatore Pier Cesare Tombolato, d'anni 18, portiere titolare dell'Associazione calcio Olimpia.

In uno scontro fortuito con un avversario, durante la partita disputata a Padova domenica 3 marzo, il Tombolato aveva riportato la rottura traumatica del coledoco, con conseguente peritonite biliare. Il giovane era stato ricoverato di urgenza all'ospedale civile di Cittadella dove veniva sottoposto, nel giro di nove giorni, a ben tre gravissimi interventi per coleperitoneo e per perforazione della parte posteriore del duodeno e necrosi del tessuto intestinale, intervenuti successivamente.

La forte fibra del Tombolato, ha resistito sino a qualche giorno fa quando le condizioni del paziente precipitarono irreparabilmente; egli è rimasto in uno stato di lunga lucida agonia, sino a questa mattina quando la morte ha stroncato la sua balda giovinezza.

La fine del giovane Tombolato ha gettato nel lutto più profondo, oltre ai familiari, lo intero sodalizio biancoverde e il Patronato «Pio X» al quale il Tombolato apparteva ed ha suscitato viva impressione e cordoglio in tutta la popolazione. La salma viene vegliata da giocatori e dirigenti della Società Sportiva Olimpia, da amici e da sportivi che si avvicendano a turno. I funerali avranno luogo nella mattinata di domani, martedì.

Nuova vittoria di Sailer in America

Sun Valley, 25

L'austriaco Toni Sailer ha vinto ieri anche lo slalom della Coppa Harriman, di sci, disputata a Sun Valley. E' il quarto anno consecutivo che un discesista di Kitzbuhel si aggiudica la Coppa Harriman: nel 1953 e nel 1954 si era imposto Pravda e lo scorso anno Molterer. Bruno Alberti si è classificato quinto nello slalom e quarto nella combinata.

In campo femminile la norvegese Bjornhakken ha vinto lo slalom, mentre Carla Marchelli si è classificata quarta. Stesso piazzamento l'italiana ha conseguito nella combinata. La Marchelli ha ripetuto il primo percorso dello slalom, essendo stata male indirizzata.

Ecco le classifiche: Slalom maschile: 1) Sailer (Austria) 77.2 e 78.4, totale 155.6; 2) Pravda (Austria) 77.6 e 78.4, 156; 3) Molterer (Austria) 79 e 77, 156; 4) Warner (U.S.A.) 78.4 e 88.4, 166.8; 5) Bruno Alberti (It.) 84 e 83.6, 167.6. Combinata: 1) Sailer p. 0.00 2) Molterer 3.05; 3) Pravda 5.28; 4) Alberti 9.75; 5) Marrot (U.S.A.) 16.10; 6) Woods (U.S.A.) 18.69; 7) Bonlieu (F.) 20.06. Slalom femminile: 1) Inger Bjornbakken (Norv.) 57.8 e 58.2, 116; 2) Foley (U.S.A.) 118; 3) Leduc (Fr.) 118.4; 4) Carla Marchelli (It.) 58.8 e 61, 119.8; 5) Frandl (Austria) 120. Combinata: Leduc 1.92; 2) Foley 2.65; 3) Danzer (Svizz.) 2.90; 4) Marchelli 3.31.

Battuto Maggi

Alessandria d'Egitto, 25

L'egiziano Kamal Moubarek ha battuto oggi l'italiano Antonio Maggi per 7-5, 6-2 nel primo turno del Torneo internazionale di tennis di Alessandria d'Egitto.

(G. Cello - Ottica Foto)

Una versione fotografica del gol della vittoria conseguita dalla Triestina sul Genoa. L'autore del provvidenziale punto (Brighenti) è riconoscibile nella foto in maglia bianca

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

CHECCO PRÀ E WINTER PARK A POSTO PER IL «LOTTERIA»

Su tutte le piste della Penisola i trottatori si preparano per la manifestazione partenopea del 7 aprile - Pepè le Moko e Ellenica dominatori a Trieste

Aria di «Lotteria» negli ippodromi. Si approssima la fatidica data del 7 aprile in cui tutti i migliori cavalli del Continente si ritroveranno ad Agnano per quell'originale e magnifica competizione abbinata alle cartelle. Ormai gli aspiranti più seri sono preparati di tutto punto. Chi al Nord, chi già ad Agnano, ma tutti già allenati per questa corsa. E a due settimane di distanza dalla manifestazione partenopea, le gare che si svolgono sui campi di corse della Penisola sono rapportate alla «Lotteria». Così ad esempio il Premio S.I.P., disputato domenica a Torino, quest'anno per la prima volta avulso dal ciclo del campionato per una serie di motivi tecnico-polemici.

In lizza nove trottatori, inclusi Checco Prà, Home Free e Tornese. Assente invece Assisi. Probabilmente un ritiro strategico dovuto alla rapida preparazione che la Scuderia Kyra sta facendo per Agnano, dove sarà presentato il campione Oriolo, sinora adoperato soltanto su piste da un chilometro. Il pubblico torinese aveva eletto suo favorito Checco Prà, che dava all'ultimo momento più affidamento di Tornese. I due ricevevano venti metri sul miglio da parte dell'«americano» Home Free. Questa elezione di Checco Prà, al rango di più probabile, era dovuta probabilmente ad un'impressione dell'ultimissima ora. Altrimenti non si spiegherebbe perchè Tornese, dopo oltre due mesi di riposo, aveva fatto il suo rientro martedì scorso sulla medesima pista, cioè Mirafiori, ed aveva siglato un bellissimo percorso sui 1600 m., in ragione di 1.19.5.

Gli ippofili della Mole hanno avuto buon fiuto affidando il loro denaro al trottatore di Vivaldo Baldi. Checco Prà ha fatto registrare lo stesso tempo: 19.5. Al secondo posto è arrivato Home Free, sia pure a netto intervallo dal vincitore. Tornese, che aveva avuto uno sprazzo nel mezzo chilometro finale, è stato mandato al largo da Home Free e ciò è stato pregiudizievole per il cavallo di Santi e certamente anche per l'americano. Va tenuto presente che la pista era attaccaticcia e ciò aumenta i meriti di Checco Prà e giustifica la sconfitta, sia pure onorevole, di Home Free. Comacino, che sta correndo molto bene, si è classificato al terzo posto; Tornese quarto, causa il «cedimento» finale.

Se consideriamo questo Premio S.I.P., in funzione della «lotteria», non dobbiamo trascurare un significativo risultato di domenica sulla pista di Agnano. Winter Park ha vinto il Premio Francia sul piede di 1.18.8 per 1700 metri. Si tratta, perciò, di un cumulo di performances eccezionali che hanno sì una funzione di preparazione ma anche una di qualifica, in quanto gli aspiranti alla prova partenopea sono ben 42 e l'E.N.C.A.T. deve sceglierne 27 da ammettere alle tre batterie della corsa e 9 di riserva.

L'ippodromo triestino ha offerto dal canto suo due giornate di corse molto attraenti, anche perchè consolate da un clima primaverile. Naturalmente allogate nel convegno di domenica le prove di maggior importanza: la corsa Totip e la prima esibizione dei «tre anni» sul percorso dei due chilometri. La netta conferma di Pepè le Moko ci esime da qualsiasi altra considerazione. Il cavallo di De Filippi ha raggiunto sulla pista triestina i maggiori fasti della carriera. E' un trottatore di buona classe e soprattutto di grandissimo cuore. Ma già sappiamo che una dote è complementare dell'altra, o viceversa. A Pepè il sorteggio dei numeri di partenza ha imposto un'onerosa tattica al largo. Alla fine però è emerso nel pieno delle energie, davanti ad un Gufo in novello «crescendo» di condizione, ad una Costarica sempre rilevante e ad un Aldifà tenacissimo. Un cavallo che avrebbe meritato di più era forse Opel, ma il suo procedere a strappi, giustificato da esigenze tattiche, non gli ha permesso di trovare tempestivamente posizione.

Fra i puledri, preparati per la «nuova» distanza, domina pure un solo nome: quello di Ellenica. La figlia della grande Fucsia ha vinto con distacco. Il suo successo è stato vistoso per gli errori dei quotati avversari Quamquam e Latisana. Riteniamo però che difficilmente al momento attuale si può trovare a Montebello un «tre anni» capace di ostacolare la marcia di Ellenica. Alle doti atletiche, apprezzabili anche dal profano, va aggiunta la «testa d'oro» che essa possiede, ispirata dalla mano sempre abile di Ugo Belladonna. Onore va reso anche a Veggiano, uno dei «primi della classe», ed anche a Grimilda che si è distinta per la serietà dell'allenamento sul doppio chilometro, l'estro e il brio, mostrati sino in fondo. Lo rileviamo con vero piacere.

M. G.

SEMPRE PIU' COMPROMESSI IL VICENZA IL GENOA E IL PALERMO

Prende un volto la classifica anche nella sua parte inferiore

Le tre squadre pericolanti sconfitte sono le maggiori indiziate per la retrocessione - Intanto il Milan si concede gli ozi triulani - Aspra la lotta per le piazze d'onore

Appena il tempo di affermare la sua supremazia nei confronti della sola avversaria ancora pericolosa allo stato potenziale, apportando al suo vantaggio una consistenza tale da renderlo incolmabile, quindi il Milan si è... seduto. I rosso-neri devono infatti aver considerato la trasferta di Udine alla stregua di una bella scampagnata in provincia e corre anche il sospetto che abbiano anticipato i festeggiamenti per la riconquista dello scudetto, tanto sono apparsi svuotati e faciloni al Moretti, al punto da meritarsi un verdetto ben più severo di quello registrato sul tabellino.

Del resto la nostra impressione visiva sul Milan, giusto un mese fa, quando riapparve a Valmaura per il famoso recupero, non lo dava affatto per imbattibile. Nè la fluidità del suo gioco risultava più di quello stesso nitore della partita cancellata dalla nebbia, nè la «condizione» fisica era più quella del mese precedente e opinammo allora che se la Triestina non avesse sbagliato a quel modo la partita, la sorpresa ci poteva scappare benissimo. Il fatto è che dopo la lunga fruttifera tirata anche il Milan doveva avere il fiato corto se viveva ormai solo più di «catenaccio», un catenaccio che era il solo espediente valido per scoraggiare qualsiasi avversario, dal momento che poteva valersi di due pedine come Bean e Galli, così lievitanti da sembrare quasi inafferrabili, nonchè di un Bredesen che rappresentava il non plus ultra dell'ala tornante.

Mancato inopinatamente il Bean fromboliere, e mancato pure il Bredesen (abbisognevole di riparazioni), il Milan s'è trovato quasi decapitato e, rotto l'equilibrio del complesso, non ha saputo esprimere che una balbettante mediocrità contro un'avversaria in grado di imporre per novanta minuti un «forcing» indiavolato. A Udine s'è così ripetuto in grande quel pauroso arruffio in area milanista visto per una ventina di minuti a Trieste, quando gli alabardati sfornarono quel finale commovente che per un soffio non si concludeva con una non immeritata rimonta.

Al ritmo implacabile dei friulani il Milan insomma non ha potuto replicare che assai raramente e persino Liedholm ha finito con l'essere portato a spasso, fuori cioè della sua area, dal tempestante attacco bianco-nero, particolarmente velleitario in Frignani e Secchi, i due «ex» ai quali spetta, more solito, il merito integrale della vittoria del... debole sul forte.

Comunque la sua quarta sconfitta il Milan l'incassa senza batter ciglio. Non un passo avanti hanno infatti compiuto, nella media, le sue antagoniste più prossime, eppertanto il suo primato resta inattaccabile e l'avvenire quindi non lo impressiona visto che il traguardo s'è maggiormente avvicinato.

Fiorentina e Lazio, in stretta lizza per la piazza d'onore, hanno fallito entrambe l'obiettivo pieno dopo avere addirittura rasentato la sconfitta e frattanto si ritrovano, almeno in classifica, a braccetto dell'Inter appena ritornata alla vittoria in rispetto della regola... L'allenatore nuovo infatti a che cosa altro giova, se non propiziare gli eventi con la sua magica presenza? Si dirà che Frossi già c'era all'Inter quando le cose non andavano tutte per il loro verso, ma l'interregno Ferrero deve aver reso edotti i dirigenti nero-azzurri che, tutto sommato, Frossi era ancora il minor male possibile per una squadra così tremendamente sballata come l'Inter. Il richiamo in servizio del dottor Annibale è pertanto un gesto di resipiscenza che non umilia chi l'ha compiuto, anche se ci richiama all'imagine di quant'è paradossale e ameno il nostro mondo dei calci.

Riassumendo la situazione dell' ...alta classifica, la giornata n. 25 s'è risolta in modo positivo per Inter, Napoli e Sampdoria, per cui il dibattito sulle piazze d'onore tende ad allargarsi a tutto vantaggio dell'interesse... secondario del torneo. La Roma può anch'essa rifar capolino fra le pretendenti dal momento che Nordahl è deciso ad insidiare il primato del compagno Da Costa nella classifica cannonieri e già domenica prossima le si offre l'occasione d'oro nel confronto con l'Inter, all'Olimpico.

Nel fondo, la lotta continua a divampare con disperato furore e ritorna a spadroneggiare il fattore campo. Nei quattro attesissimi incontri diretti della giornata, una sola squadra ha fallito parzialmente il bersaglio e cioè la Juventus, costretta a cedere metà della posta alla più famelica Atalanta. Caratteristica particolare di quest'incontro la... larga manica dell'arbitro Rigato, al cui fischio rigoroso spettano ben tre delle quattro marcature della gara. L'unico gol manovrato lo si deve al terzino nero-azzurro Corsini, quello stesso che alla sua squadra aveva causato il gravissimo danno di entrambi i penaltyes ed a facilitargli il compito del pareggio in extremis è stato il portiere Viola, imbrogliatosi nell'ultima parata.

A Trieste, a Padova e a Ferrara non v'è stata mercè per gli ospiti. Un gol è stato sufficiente ai bianco-scudati e agli spallini per risolvere le loro spinose controversie con palermitani e bolognesi, mentre a Valmaura per un gol stava vincendo la squadra non di casa quando è venuta avanti la mole massiccia di Rino Ferrario ad imporre d'acchito il rispetto alle... regole. Il Genoa può forse avere maggior motivo della Triestina di lagnarsi dell'arbitro, comunque il rossoblù devono recitare il «mea culpa» se non hanno saputo approfittare della straordinaria occasione loro concessa da un'avversaria per quasi mezz'ora in istato di catalessi. La difesa oltranzista del Genoa contro una Triestina indaffarata per tanto tempo a stropicciarsi soltanto gli occhi, è stato l'espediente meno indovinato dell'allenatore Magli, per cui la condanna che ne è derivata, pur apparendo fin troppo severa, non merita attenuante alcuna.

Con la estremamente gravosa sconfitta del Lanerossi a Genova, s'esaurisce il capitolo più penoso della giornata, che alle tre ultime non ha concesso il minimo sollievo, neppure la secca battuta d'arresto del Torino potendo offrire appiglio al rinverdire di una qualche speranza. Pertanto la situazione continua a permanere critica per Lanerossi e Palermo, Genoa e Atalanta senza che con ciò le altre indiziate di ieri possano ritenere gran che migliorata la propria. La sola Spal sembra aver superato il punto morto e le basterà ancora un paio di positive galoppate per mettersi del tutto al sicuro.

G. B. T.

PER IL TITOLO MONDIALE

Loi sempre in attesa d'una risposta di Brown

Milano, 25

Duilio Loi è sempre in attesa di conoscere le decisioni del campione del mondo Brown in merito alla nota sfida che il pugile italiano lanciò circa un mese fa alla vigilia del confronto tra lo stesso Brown e Smith.

Finora nessuna risposta è arrivata all'italiano: «Nutro ancora qualche speranza — egli ha detto — che Brown si faccia vivo almeno dopo l'incontro che disputerà con il cubano Zulueta, poichè è mio vivo desiderio di potermi incontrare con lui».

Formata la squadra dei pugili irlandesi

Dublino, 25

Fred Tiedt e Joun Caldwell che hanno vinto alle Olimpiadi di Melbourne rispettivamente la medaglia d'argento e quella di bronzo, faranno parte della rappresentativa irlandese che incontrerà la squadra italiana a Dublino il 5 aprile prossimo. Ecco i pugili irlandesi: pesi mosca J. Caldwell, pesi gallo P. Courtney, pesi piuma T. Reddy, pesi leggeri D. Leaghy, welter leggeri M. Reid, welter F. Tiedt, welter pesanti P. Byrne, pesi medi E. McKeon, pesi medio massimi O. Byrne, pesi massimi P. Lyons.

La rappresentativa italiana sarà opposta ad una seconda squadra irlandese a Belfast il 9 aprile.

Macias a Milano per un «match» amichevole?

Milano, 25

Il pugile messicano Raul Macias verrà probabilmente a Milano nel prossimo maggio per sostenere un incontro al Velodromo Vigorelli. In questo senso sono attualmente in corso trattative e la decisione definitiva sarà presa a Parigi, dove tra qualche giorno Macias e il suo procuratore si recheranno per assistere al confronto D'Agata - Halimi. Avversario del pugile messicano dovrebbe essere il pavese Giordano Campari. Se questi non fosse disponibile, si ripiegherebbe sul bolzanino Letterio Petilli.

Vinta da una Ferrari la 3 ore di Sebring

Sebring (Florida), 25

Il giovane pilota americano David Cunningham, di 21 anni, al volante di una Ferrari, ha vinto ieri il «Piccolo» Gran Premio di Sebring, svoltosi su tre ore sul circuito che vide sabato l'effettuazione della «12 ore».

Cunningham ha coperto 228 miglia, alla media oraria di 76 miglia. Hanno preso parte alla gara 67 vetture sport e di esse 42 erano ancora in corsa al termine delle tre ore. Al secondo posto si è classificata uno Porsche (tipo Carrera), al terzo una Bristol, al quarto una Porsche Spider, al quinto una Cooper, al sesto una Bristol, al settimo una Porsche Spyder, all'ottavo una Jaguar, al nono una «Corvette» e al decimo una Alfa Romeo.

In allenamento le atlete candidate all'azzurro

Chiavari, 25

Ha avuto inizio questa mattina a Chiavari il terzo turno dei raduni atletici femminili indetti dalla FIDAL per le giovani dell'atletica leggera, riservato alle saltatrici in alto ed in lungo. Sono presenti 26 atlete: Sommanillo, Ruedl, Waldner, Sarterra, Mattiani, Curletti, Cervato, Toniutti, Cacciari, Capocchi, Artigiani, Mezzani, Candigliati, Bortoluzzi, Lombardelli, Turricchia, Falqui, Mercurali, Passaglia, Mercuzzi, Sarovich, Alberini, Giamperaldi, Branca, Bozzo e Massa. E' pure presente l'azzurra Giardi. Il turno si svolge sotto la guida degli allenatori federali Ragni e prof.ssa Casadei.

Campionato sudamericano

Lima, 25

Ai campionati sudamericani, si sono avuti ieri i seguenti risultati: Brasile b. Columbia 9-0; Cile - Equador 2-2.

L'americano Herb Flam ha vinto il Torneo dei «Good Neighbors» battendo in finale l'australiano Mervyn Rose per 6-., 7-5, 6-2.

Sul caso Mazzinghi

Milano, 25

Allo scopo di inquadrare nei suoi giusti limiti il cosiddetto «caso Mazzinghi», il gruppo sportivo Ignis ha emesso un comunicato nel quale è detto che «tra il campione d'Italia dei pesi medi ed il suo procuratore Libero Cecchi non vi sono mai stati, e non vi sono attualmente, attriti di sorta. Il pugile Mazzinghi non è affatto «fuggito» da Comerio nè ha mai pensato, o dichiarato, di voler abbandonare la boxe. L'atleta si è solamente assentato per qualche giorno da Comerio per motivi esclusivamente personali».

Assemblea del baseball

Magris rieletto presidente regionale

Nella sala del circolo «F. Venezian» s'è tenuta domenica la annuale assemblea regionale delle squadre di baseball. La riunione ha assunto particolare importanza per l'intervento del segretario generale della F. I. Pa. B. prof. de Vitiis, del delegato italiano al congresso europeo Nanni, dell'assessore allo sport e turismo dott. Adovasio, del delegato provinciale del CONI prof. Combatti e del dott. Barison dell'USIS. Il prof. Combatti, analizzando la situazione in cui si trova a Trieste il giovane sport del baseball ha puntualizzato anche la situazione dello sport in genere, accentuando il lato negativo rappresentato dal disinteressamento delle industrie delle ditte commerciali e di enti che potrebbero con adeguato aiuto risolvere molti problemi del baseball. Il dott. Adovasio, da parte sua, ha assicurato che il baseball sarà tenuto nella dovuta considerazione per quanto riguarda l'appoggio e gli impianti comunali mentre il dott. Barison ha dato assicurazione che anche nel futuro l'USIS porrà a disposizione del baseball tutto il necessario materiale didattico e propagandistico.

Ha svolto quindi la relazione tecnico-morale e finanziaria il presidente uscente, Magris, che ha posto in rilievo la significativa partecipazione delle squadre minori ai tornei di propaganda che attestano la vitalità e l'affermazione del baseball locale. Approvate le relazioni, i congressisti hanno riconfermato per acclamazione il signor Umberto Magris presidente del comitato regionale per il prossimo quadriennio. Sono stati successivamente eletti a far parte del comitato i consiglieri Italo Cadelli, Silvano Tauceri, Enzo Cacciapaglia e Lucio Leone.

I lavori si sono conclusi con l'augurio che il segretario generale della F. I. Pa. B. de Vitiis ha rivolto al baseball triestino e alla squadra dei «Pirati» vincitrice della Serie «C» che si appresta a partecipare al campionato di Serie «B».

Tiro allo storno

Lusizki vincitore della gara di Gorizia

Organizzata dalla Società Triestina Tiro a Volo si è svolta domenica a Gorizia, una gara di tiro allo storno con premi in denaro per lire 150.000. La gara, alla quale hanno partecipato 30 tiratori delle province di Trieste, Gorizia, Udine e Treviso, è stata vinta brillantemente dal tiratore triestino Lusizki. Ecco i risultati: 1) Lusizki Riccardo con 10 su 10; 2) a pari merito Bonifacio Mario e Comuzzi Odorico con 9 su 10; 4) Pinzani Carlo con 8 su 9; 5) a pari merito Mauro Mario e Avanzo Ernesto; seguono Fonzari Giovanni, Pinzani Giovanni, Bertoni Ferruccio, Angelini Giantito, Scherli Natale e Carretta Tullio tutti con 6 su 7.

I cavalli ammessi

Roma, 25

L'Unione ippica italiana ha ricevuto 42 conferme per la partecipazione al Gran Premio Lotteria di Agnano (L. 20 milioni, m. 1700) del 7 aprile prossimo a Napoli.

Ecco i nomi dei 42 cavalli: Indigeni: Zecca, Nembo, Gebel, Bordo, Vorace, Islero, Burlamacco, Bora, Dalmato, Graiana, Tornese, Orco, Osimo, Apache, Oblio, Danubio blu, Cirano, Kontiki, Marzio, Nelumbo, Gay Song, Checco Prà, Comacino, Rossella, Sultanina, Assisi, Ittrio, Battifiacca, Boccaccio, Cinci, Vizio, Brigantino, Du Plessis, Festivalina. Internazionali: Home Free, Herodiade III, Glycine Scotch Harbor, Way Ahead, Winter Park, New Port, Doyle, Gelinotte.

L'Unione ippica italiana procederà nella mattinata di mercoledì prossimo alla scelta dei 27 cavalli ammessi alle tre batterie e dei 9 cavalli di riserva.

Archie Moore ha accettato di difendere il suo titolo dei pesi mediomassimi nello Stadio Olympia di Detroit il 7 giugno contro il vincitore dell'incontro fra Chuk Spieser e Tony Anthony in programma il 5 aprile. L'ultima volta che Moore ha difeso il titolo è stato contro Pompey nel giugno scorso a Londra.

Il francese Halimi si prepara a contendere all'italiano D'Agata il titolo mondiale dei pesi gallo. Il campione francese si copre col casco protettivo prima d'iniziare un allenamento

D'AGATA E IL «MATCH» CON HALIMI

Riserve di Duilio Loi

Milano, 25

Assai viva è l'attesa degli sportivi e dei tecnici per l'incontro che avrà luogo a Parigi il primo aprile fra l'italiano Mario D'Agata, attuale detentore del titolo mondiale dei «gallo», e lo sfidante francese, Halimi.

Pugili e procuratori sono tra i più convinti assertori di una vittoria del campione italiano. Duilio Loi è dell'opinione che Mario D'Agata potrà vincere soltanto disputando un combattimento molto accorto: «L'aretino — ha detto — potrebbe risentire della sua età; in favore di Halimi potrà indubbiamente contare la giovinezza. Rimane comunque da stabilire se il francese, al suo debutto ufficiale sulle quindici riprese, sarà capace di reggere fino alla fine dell'incontro. Comunque penso che D'Agata abbia molte carte da giocare in proprio favore e non posso che formulare la speranza che il nostro campione sappia utilizzare la propria esperienza e le proprie energie nel modo migliore così da conservare il suo ambito titolo».

A sua volta Vittorio Strumolo, presidente della S.I.S., ha detto di ritenere che a D'Agata non sfuggirà la vittoria se gli riuscirà di superare senza danni le prime cinque o sei riprese, che per lui rappresentano il maggior pericolo, data la freschezza dell'avversario francese. A questo proposito Strumolo ha ricordato che D'Agata è notoriamente piuttosto lento a mettersi in azione e a trovare il giusto ritmo così che solamente dalla sesta ripresa in poi è generalmente in grado di sviluppare tutta la potenza dei suoi pugni e il suo gioco di gambe.

Il procuratore Orsatti è anch'egli dell'opinione che se lo aretino saprà sostenere il match «a media distanza, Halimi non riuscirà a vedere la fine dell'incontro».

Del medesimo avviso è infine il procuratore Bruno Zambardieri: «D'Agata — ha detto — è più resistente e più forte di Halimi. Unico svantaggio per il campione del mondo sarà quello di superare le prime riprese, per lui solitamente così faticose e negative. Se Halimi lascerà a D'Agata il tempo di «scaldarsi» il nostro campione darà una dura lezione al transalpino e riuscirà certamente a conservare all'Italia il titolo mondiale».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COMMENTI AL SUICIDIO DEL PROCURATORE DUBOIS

Enorme impressione in tutta la Svizzera

Severi giudizi della stampa elvetica sul fatto clamoroso da cui nasce un'accusa per l'attuale sistema amministrativo

Berna, 25

Il suicidio del Procuratore generale della Confederazione, René Dubois, ha sollevato in tutta la Svizzera un'ondata di malcontento e di critiche all'indirizzo delle autorità federali incaricate della scelta dei funzionari statali.

Il Procuratore Dubois, la cui partecipazione alla vicenda sembra ormai confermata, viene descritto come un idealista che non poteva, sul piano morale, accettare l'idea di dover indagare sull'operato di uno dei suoi subordinati. Egualmente erano note le sue simpatie per la Francia e la irruenza con la quale egli non esitava, noncurante dell'alto posto coperto, ad esprimere idee personali sul conflitto franco-anglo-egiziano. Sul piano pratico, incaricato di dirigere la inchiesta sull'affare di spionaggio, egli aveva tentato di ritardarne le conclusioni piuttosto che accelerarle. Negli ambienti della magistratura e della autorità giudiziaria di Berna ci si chiedeva a che cosa fosse dovuta questa mancanza di interessamento. Occorre inoltre aggiungere che l'ispettore Ulrich, arrestato, come è noto, sotto la accusa di avere fornito alla Ambasciata di Francia a Berna i testi delle comunicazioni telefoniche tra l'Ambasciata egiziana e alcuni servizi dipendenti, durante il conflitto di Suez, non aveva esitato dal canto suo ad avanzare l'ipotesi che altri più autorevoli di lui avessero potuto condurre lo stesso gioco.

Di Dubois si sapeva che nel novembre 1956 si era recato a Parigi insieme con un agente della rappresentanza diplomatica francese a Berna per studiare il meccanismo dei servizi di sicurezza francesi e che ancora prima, nell'estate dello stesso anno, allorchè si era saputo di un progetto dei comitati di liberazione algerini di dare l'assalto agli uffici consolari e diplomatici francesi in Svizzera, egli aveva subito preso l'iniziativa di stabilire servizi di intercettazione telefonica presso l'Ambasciata d'Egitto.

I giornali svizzeri, pur ammettendo che l'azione del procuratore Dubois non sia stata dovuta a motivi di lucro ma a ragioni di idealismo, non esitano ad esprimere il proprio severo giudizio sulla vicenda, affermando che lo scandalo supera ogni limite. Al di là del fatto in se stesso, è tutto il sistema amministrativo svizzero che viene messo sotto accusa. A tale riguardo, scrive il quotidiano «La Suisse» dopo avere elencato i più recenti scandali svoltisi nella Confederazione, il Consiglio federale va ritenuto responsabile di tale stato di cose in quanto esso deve tener conto della qualità degli uomini ai quali affida le più alte responsabilità dello Stato.

PRESUNTE SPIE arrestate in Cecoslovacchia

Vienna, 25

La radio e la stampa cecoslovacche danno notizia di una nuova ondata di arresti. Il «Rude Pravo», organo del partito comunista cecoslovacco, annuncia l'arresto di due coniugi Vladimir e Ludmilla Still, trovati in possesso delle copie di alcune lettere indirizzate a «Radio Europa Libera». La coppia è anche accusata di aver inviato lettere minatorie ad altri cittadini cecoslovacchi.

Radio Praga ha annunciato l'arresto di un operaio di Pilsen, Jan Marek, accusato di aver inviato lettere minatorie ad alcuni scrittori per asserita istigazione dell'emittente anticomunista.

Negli ultimi tre mesi sono stati arrestati in Cecoslovacchia almeno otto gruppi di presunte spie e «controrivoluzionari», accusati di lavorare per gli Stati Uniti, la Francia e la Germania occidentale.

POCHI I RISCHI dalle centrali atomiche

Washington, 25

Il capo della Commissione americana per l'energia atomica Lewis Strauss, ha dichiarato oggi alla commissione parlamentare sull'energia atomica che la probabilità di rimanere uccisi per un guasto in una centrale atomica industriale è migliaia di volte minore di quella di perdere la vita in un incidente automobilistico.

Strauss ha detto che se vi fossero negli Stati Uniti cento grandi reattori atomici, la probabilità di un incidente mortale durante un anno sarebbe meno di una su 50 milioni, mentre attualmente vi è una probabilità su 5.000 di perdere la vita, durante lo stesso periodo, in un incidente d'auto.

Nessuna preoccupazione per l'equipaggio del «Corallo»

Falmouth, 25

Il «Corallo» la nave della Società Libera di Navigazione con sede a Trieste, speronata ieri da un mercantile norvegese è stato rimorchiato nel porto di Falmouth da due rimorchiatori subito dopo le 13. Presentava sulla fiancata una grossa falla, sopra e sotto la linea di galleggiamento. Secondo le autorità del posto, non vi sono feriti tra l'equipaggio.

Diplomatico tedesco alle Fosse Ardeatine

Roma, 24

E' stato rilevato negli ambienti politici e diplomatici italiani il significato della presenza del dott. Wolf Ulrich von Hassel, consigliere dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale, alla cerimonia svoltasi ieri mattina alle Fosse Ardeatine nell'anniversario dell'eccidio.

Asta eccezionale a Bond Street

8 milioni di lire per un francobollo

Londra, 25

Un francobollo dell'isola di Maurizio, non stampigliato ed emesso 110 anni fa del valore nominale di un penny, è stato venduto oggi al prezzo di 12.600 dollari, pari a circa 8 milioni di lire. Gli acquirenti, i collezionisti inglesi Harry Nissen e W. E. Lea, hanno assicurato di aver fatto un ottimo affare, per quanto tale prezzo sia il più alto mai raggiunto per un unico francobollo ad una asta inglese.

Il francobollo fu disegnato e stampato nel 1847 da un incisore svizzero dalla vista rovinata. Di esso furono emessi circa 400 esemplari, di color rosso arancio, portanti un ritratto vagamente rassomigliante alla Regina Vittoria, e furono stampati espressamente per una certa lady Goon che viveva nell'isola Maurizio nell'oceano Indiano. Ella li aveva ordinati per la spedizione di alcuni inviti ad un ricevimento.

Per caso l'esemplare venduto oggi non era stato usato; molti degli altri della stessa emissione sono andati perduti. L'incisione del francobollo viene definita, per la sua rozzezza, addirittura «primitiva». Ciò nonostante il più grande intenditore di francobolli di tutti i tempi, l'87enne H. R. Harmer, ha condotto personalmente l'asta.

Dopo l'asta, tenutasi in una affollatissima sala nella vecchia Bond Street, il compratore Lea era addirittura giubilante. «Eravamo preparati a pagare molto di più», ha detto, e «siamo stati sorpresi di essercelo potuto assicurare a così basso prezzo». Ed ha aggiunto: «Pur preferendo che il francobollo rimanga in Inghilterra, speriamo di poterlo vendere in America».

LE RIVENDICAZIONI DEL PERSONALE FERROVIARIO

CHIESTO DAI MACCHINISTI UN ACCONTO DI 50 MILA LIRE

Ancora un tentativo di Vigorelli per gli autoferrotranvieri Memorandum degli insegnanti al Presidente Segni

Roma, 25

Il Sindacato macchinisti, aiuto macchinisti e capi-deposito, in considerazione che i provvedimenti economici riguardanti la categoria, già approvati dal Consiglio dei Ministri, possano subire prima che divengano esecutivi, un ulteriore ritardo, comunica di aver chiesto al Presidente del Consiglio e ai Ministri dei Trasporti e del Tesoro, di voler concedere un congruo acconto sulle competenze già maturate. Secondo la richiesta del Sindacato macchinisti, l'acconto dovrebbe essere corrisposto prima delle festività pasquali e nella misura non inferiore a lire 50 mila.

Un nuovo tentativo per evitare lo sciopero proclamato su scala nazionale per giovedì dai dipendenti delle aziende autoferrotranviarie sarà compiuto dal Ministro Vigorelli. Per il pomeriggio di domani infatti, le parti sono state nuovamente convocate al Ministero del Lavoro. Alla riunione interverrà anche un rappresentante del Ministero dei Trasporti in quanto la questione della legge 148 sull'equo trattamento è di pertinenza dello stesso Ministero dei Trasporti.

Il Comitato d'intesa della scuola che sabato scorso ebbe un ampio scambio di vedute con il Presidente del Consiglio on. Segni, sarà ricevuto mercoledì dal Ministro della P. I. L'incontro tra il Ministro Rossi ed il Comitato d'intesa che farà seguito a quello con il Presidente del Consiglio, documenta in pratica che la trattativa fra il Governo e i rappresentanti degli insegnanti prosegue.

Giovedì o venerdì il Comitato farà pervenire alla Presidenza del Consiglio un «memorandum», nel quale sarà documentata la sperequazione esistente fra il trattamento degli insegnanti e quello degli statali della medesima categoria. L'on. Segni ha dato assicurazioni al Comitato che questo problema verrà esaminato con la maggiore attenzione dai tecnici del Ministero del Tesoro.

Mentre il Comitato d'intesa della scuola, che raggruppa la maggioranza degli insegnanti, ha in corso la trattativa con il Governo per rivendicare un trattamento economico per gli insegnanti simile a quello degli altri impiegati dello Stato, il Sindacato dei presidi e professori di ruolo rivendica un trattamento analogo a quello dei magistrati, un trattamento cioè privilegiato. In un comunicato si afferma che non sarà considerato accettabile, neanche come un primo passo verso la richiesta rivalutazione delle retribuzioni, un trattamento economico che non comporti almeno i seguenti benefici: 1) conseguimento del massimo coefficiente indistintamente per tutti gli insegnanti di scuole secondarie dopo quindici anni di servizio, con l'automatica ricostruzione della carriera; 2) trattamento dei professori dell'attuale ruolo B, pari al 90 per cento di quello del Ruolo A per tutto lo svolgimento della carriera e proporzionale rivalutazione del trattamento dei professori dell'attuale ruolo C; 3) ruolo aperto per il passaggio dei presidi al massimo coefficiente con ricostruzione automatica della carriera; 4) una indennità di cattedra ed una indennità di lavoro straordinario, graduate secondo i coefficienti e di entità non inferiore alle corrispondenti indennità extra tabellari delle altre amministrazioni.

RIPRESO A LONDRA IL PROCESSO ADAMS

La vispa signora Morrell mutava spesso testamento

Due giorni prima di morire chiese uova strapazzate e gelato con «brandy» Pretendeva di vestirsi e uscire e a stento fu fatta tornare a letto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

La giornata è stata fortunata e sfortunata per il dott. Adams. Fortuna e sfortuna sono divise in parti non eguali: la fortuna è ancora dominante. L'interrogatorio di una nuova infermiera ha dimostrato un'altra volta (ma ormai non ce n'era quasi più bisogno) che gli stupefacenti somministrati dal dott. Adams a mrs. Morrell erano necessari. La tesi dell'Accusa, basata sulle vecchie testimonianze delle infermiere, è che negli ultimi giorni di vita l'inferma fosse in coma: e non ci fu quindi bisogno di somministrarle stupefacenti che le assicurassero un trapasso dolce.

Invece anche questa nuova infermiera, la signora Brenda Doreen Hughes, ha riferito che prima di morire mrs. Morrell era addirittura vivace. Il 9 novembre chiese uova strapazzate, gelato con brandy e soda: era vispa e chiacchierava. Il 10 pretendeva addirittura di vestirsi ed uscire: riuscì a farla tornare a letto. Questo accadeva due giorni prima della morte. Mrs. Hughes ammette che nè lei, nè la sua collega Mason Ellis, hanno mai neppure scritto la parola «coma». Gli stupefacenti potevano, dunque, essere necessari.

Resta il problema di quanto fossero necessari e in che quantità lo fossero. Sappiamo dalle precedenti testimonianze che il dott. Adams scrisse molte ricette e le droghe venivano poste su un vassoio custodito in un cassetto nella sala da pranzo. Interrogata dalla Accusa, mrs. Hughes ha dichiarato oggi che il dott. Adams non si serviva mai delle droghe del vassoio quando egli somministrava qualche iniezione alla paziente; l'infermiera aspettava nella sala da pranzo e poteva vedere, in tal modo, che Adams non si serviva delle droghe custodite nel cassetto. Nell'interrogatorio di oggi non si è chiarito se nel cassetto fossero contenute tutte le droghe prescritte da Adams. Se lo erano (ed erano già dosi giudicate eccessive) Adams ne aggiungeva forse delle sue. Di questo non c'è alcuna prova; ma le dichiarazioni fatte oggi dalla infermiera creeranno difficoltà all'acutissimo avvocato della Difesa.

Si è ora finalmente venuti al testamento. Adams avrebbe ucciso mrs. Morrell per goderne i benefici testamentari. E' dunque importante stabilire se gli erano state lasciate delle eredità e se egli lo sapeva.

A questo proposito è stato interrogato l'autista, il quale ha dichiarato che mrs. Morrell era una donna di natura generosa: a lui stesso, dopo tre soli anni di servizio, lasciò mille sterline. L'avv. Sogno riferisce invece, ma non in contraddizione con l'autista, che mrs. Morrell variava spesso il testamento. Da quando, nel 1947, egli la conobbe come cliente, mrs. Morrell stese un primo testamento il 27 febbraio 1947, un secondo il 25 ottobre 1947, un terzo l'8 ottobre 1948, al quale aggiunse un codicillo il 14 marzo 1949. In nessuno di questi testamenti ella aveva lasciato eredità al dott. Adams. Particolare importante: in tutti questi testamenti aveva lasciato detto di voler essere cremata.

Fu solo in seguito, e non in un solo testamento, che mrs. Morrell pensò di lasciare al dott. Adams uno scrigno chiuso in una cassetta di sicurezza alla banca, un cassettone pieno di argenteria e una Rolls Royce.

Quando Adams partì per la Scozia, mrs. Morrell, irritata per essere stata abbandonata, pregò l'avvocato di preparare un altro codicillo nel quale Adams veniva diseredato. Il codicillo fu preparato e consegnato. La posizione restò però incerta perchè Adams poteva continuare a credere di ereditare (ma poteva credere il contrario) e l'avvocato riteneva sicuramente il contrario. Si seppe poi che il codicillo fu strappato. La Rolls Royce fu quindi consegnata, insieme al resto, al dott. Adams dal figlio, che ritenne di interpretare la volontà della madre. Ma sapeva il dott. Adams che egli avrebbe ereditato, oppure pensava di essere stato diseredato? E influirono questi pensieri sulle iniezioni di eroina, di morfina e di omnopon che continuò a somministrare, aumentandone le dosi, alla sua paziente?

Alfredo Pieroni

INVESTITO DAL TRENO per chiacchierare sul binario

Susa, 25

Due uomini che chiacchieravano tranquillamente in mezzo ai binari della ferrovia Torino-Modane, al passaggio a livello di via Duca degli Abruzzi a Susa, soltanto all'ultimo momento si sono accorti del sopraggiungere di un treno merci. Uno di essi, Odino Girotti, è riuscito a salvarsi con un balzo acrobatico, ma l'altro, Antonio Olmo di 49 anni, meno pronto, è stato investito dalla macchina. All'ospedale, i sanitari gli hanno dovuto amputare il piede sinistro. Ha riportato inoltre gravi contusioni al torace e a una spalla.

Le elezioni provinciali in un collegio di Napoli

Napoli, 25

Ecco i risultati definitivi delle elezioni svoltesi nell'undicesimo collegio provinciale di Napoli, per la sostituzione del consigliere precedentemente eletto e poi deceduto. Iscritti: 39.500; votanti 24.862; percentuale 65,05. PMP 9.322; DC 7.137; PCI 6.588; MSI 1.542; PNM 877; PSI 583; AMS 190. E' risultato pertanto eletto il candidato del PMP De Leo, che nelle elezioni precedenti era candidato del MSI per lo stesso Consiglio.

Le precedenti elezioni del 1956 nel Collegio avevano dato i seguenti risultati: PMP 15.707 (Aurino); PCI 9.188; DC 6.873; MSI 1.637; PLI 598; PSDI 499.

Chiesta la liberazione dell'ex - colonnello Kappler

Bonn, 25

Il deputato Schranz, del «Partito tedesco» (di destra) ha dichiarato oggi di aver scritto al Cancelliere Adenauer che ora si trova a Roma, chiedendogli di intervenire presso le autorità italiane per la liberazione dell'ex colonnello delle SS, Kappler, l'ultimo prigioniero tedesco che si trovi in Italia. Kappler comandava il presidio di polizia tedesca a Roma.

Schranz ha affermato che il riconoscimento di Kappler quale criminale di guerra, da parte di un Tribunale italiano, ebbe luogo «in circostanze dubbie».

Anche alla Francia missili teleguidati U.S.A.?

Washington, 25

A quanto si apprende il Presidente Eisenhower avrebbe discusso oggi con i leaders del Congresso, nel corso di una riunione alla Casa Bianca, la possibilità di trasferire missili teleguidati alla Francia.

Eisenhower ha fatto un breve rapporto sulla conferenza delle Bermude. Alcuni leaders del Congresso hanno dichiarato di aver ricevuto l'impressione che Eisenhower e Dulles ritengano che possa essere imbarazzante negare alla Francia la stessa specie di assistenza definita per la Granbretagna. I leaders del Congresso hanno inoltre affermato che nessun accordo segreto è stato concluso tra Stati Uniti e Granbretagna alle Bermude.

Il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che le decisioni prese dal Presidente Eisenhower alla conferenza delle Bermude non necessiteranno di alcuna azione legislativa da parte del Congresso.

Legato per 14 ore in una banca di Chicago

Chicago, 25

Un vecchio di 72 anni, tale Peter Solimko, è rimasto per più di 14 ore legato ad una colonna nel sotterraneo di una banca. Nella scomoda posizione lo aveva messo una banda di rapinatori i quali erano penetrati ieri nella banca forando con un martello pneumatico la parete di cemento armato spessa 40 centimetri della camera blindata, ed avevano vuotato del contenuto cento cassette di sicurezza.

La telefonata di uno sconosciuto ha portato al ritrovamento del vecchio, il quale ha dichiarato alla polizia di essere stato afferrato mentre si accingeva ad entrare nella banca, da due individui mascherati che lo avevano condotto nel sotterraneo legandolo e imbavagliandolo.

«DATEMI I SOLDI O VI FACCIO FUORI TUTTE E DUE»

La furia sanguinaria di un folle ubriaco

Ha tentato di uccidere la moglie e la figlia

Milano, 25

A Borgolombardo, nei pressi di San Giuliano, un uomo colto da follia, ha tentato di uccidere la moglie. Si tratta di Luigi Giorgio Franzoni di 55 anni, che, ieri sera, si è recato all'osteria, lasciando a casa la moglie, Maria Invernizzi, di 50 anni, e la figlia maggiore Caterina, di 27 anni.

Verso le 23, l'uomo, evidentemente ubriaco, ha bussato allo ingresso. «Fatemi entrare — ha urlato — e datemi i soldi, o vi faccio fuori tutte e due». Spaventate, le due donne si sono ritirate in una stanza al piano superiore, senza aprire. L'uomo, allora, ha scardinato, con una sbarra di ferro, la porta di ingresso, quella della stanza superiore, e si è dato a menar colpi all'impazzata su ciò che si trovava dinanzi. La figlia terrorizzata, si è gettata dalla finestra invocando aiuto. Maria Invernizzi, invece, è stata colpita dalla pesante sbarra.

Il folle, apparentemente calmatosi, ha cominciato poi a frugare dappertutto, forse cercando dei soldi; ma invece di questi gli è venuto a un tratto tra le mani un falcetto; ripreso dalla follia egli si è scagliato con quest'arma sulla moglie, riducendola in gravi condizioni. Fortunatamente, richiamati dalle grida della figlia, sono accorsi gli uomini del paese, che lo hanno disarmato e consegnato poi ai carabinieri, mentre la donna è stata soccorsa da un medico. Il Franzoni è stato ricoverato al reparto neurodeliri dell'Ospedale maggiore di Milano.

In tale reparto, nelle ultime 24 ore, sono state ricoverate ben otto persone, perchè colpite da improvvisa pazzia.

Una cassiera di Miami strangolata sulla spiaggia

Miami, 25

La cassiera di una drogheria di Miami, la trentatreenne Vicki Candoni, è stata strangolata ieri notte durante una gita sulla spiaggia di Key Biscayne. La polizia sta ricercando il giovanotto che l'accompagnava.

La Candoni, si era recata sulla spiaggia insieme al giovanotto e con altre due coppie nella notte di domenica. Un componente la comitiva, il ventiduenne Don Hoefest, ha riferito alla polizia che all'una di notte la signorina era sembrata fosse svenuta, e perciò era stata trasportata in ospedale dove un esame medico sommario aveva rivelato che ella era morta per strangolamento. I compagni di gita della vittima hanno affermato di non aver udito rumori di colluttazione.

La Candoni, divorziata, faceva la cameriera in un albergo di Miami Beach prima di diventare cassiera di drogheria sei mesi or sono.

Preoccupazioni siriane per l'oleodotto d'Israele

Roma, 25

Nei circoli dell'Ambasciata siriana di Roma si manifesta una notevole preoccupazione per le informazioni provenienti dal Vicino Oriente, secondo cui le autorità israeliane progettano la costruzione di un grande oleodotto fra il porto di Eliath, nel Mar Rosso, e il porto di Haifa, nel Mediterraneo. Tale impianto dovrebbe correre interamente in territorio israeliano, consentendo alla raffineria di Haifa di riprendere la sua attività interrotta dal giorno in cui venne realizzata la deviazione dell'oleodotto proveniente dai bacini petroliferi arabi del Vicino Oriente.

Le preoccupazioni dei diplomatici siriani avrebbero anche un altro motivo: sembra che due importanti ditte italiane avrebbero presentato offerte al Governo di Tel Aviv per la posa dell'oleodotto in questione. Sforzi adeguati si stanno facendo, a quanto risulta, per appurare la verità di quanto sopra e per conoscere i nominativi delle due ditte concorrenti, in modo da poterle iscrivere nelle liste nere arabe del boicottaggio contro Israele.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Ultima vendita fine stagione tappeti persiani. Facciamo scambi. 11089 M

TAPPETI persiani finissimi, prezzi convenienti. Occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini n. 7. 42844 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICA brava cucinare referenze offresi. Cass. 11114 A UPI.

38.ENNE offresi cameriera, internista, pulizia uffici ecc. Telefono 56213. 42819 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA domestiche prestaservizi alto stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 42656 B

PRESTASERVIZI giornate, capaci cucinare, mediaetà, cercansi. Collocamento Personale, via Mazzini 22. 42774 B

RAGAZZE brave cucinare 20 mila; prestaservizi capace 16 mila; principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 42843 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORI appartamenti, coloritura olio Ducotone, restauri offronsi. Telefonare n. 35904, via Padulna 3. 42764 C

A. OFFRESI a sarta, sartoria donna, per cucito, 4 ore pomeriggio, signorina media età. Cassetta 11102 C UPI.

CUOCO-pasticcere capacissimo referenze ottimissime disponibile stagione offresi. Scrivere Fermo Posta, Carta Identità 539312. 62734 C

PITTORE stanze cucine prezzi miti offresi. Telefono 23708, pomeriggio. 42848 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine - verniciature mobili, offronsi. Telef. 21483. 42832 C

CC Artigianato L. 20

A. RIPRODUZIONE documenti lavoro perfetto, la fotografica Pieri, Carducci 22. 42662 CC

PERMANENTE perfetta e di massima durata otterrete con l'«Emulsionkaltwelle Mühlolos». Esigetela dal vostro parrucchiere. 42787 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12, I piano, telefono 24588. 62624 CC

TAPPETI - Riparazioni: precisione assoluta. Approfittate di questa stagione. Pulitura, lavature vegetali, custodia. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 42844 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA, mezza lavorante sarta donna cercasi. Pirimi, via Giulia 5. 42864 D

BANCONIERA giovane bella presenza cercasi. Via San Marco 12. 42850 D

LAVORANTE sarto e mezza lavorante sarta uomo cerca sartoria. Via S. Caterina 5-I. 42842 D

RAGAZZA 14.enne cercasi tintoria. Jolanda Schiavolin, F. Venezian 16. 42831 D

PROPAGANDISTE facile parola bella presenza, moralità, cerchiamo città di Trieste. Indirizzare referenze Cassetta 11042 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA cerca signorina infermiera presso sola o piccola famiglia, uso telefono, paraggi piazza Borsa - via Genova. Telefono 28892. 42835 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE varie; appartamento; casetta, affittansi, Palma, Goldoni 9-I. 42858 F

CAMERA lussuosa casa nuova affittasi possibilmente a ufficiale. Pascoli 50-I, sinistra. 42855 F

CAMERA matrimoniale comodo cucina affitto. Cologna 14. 42852 F

COMPAGNO stanza 4000 mensili affittasi. Felice Venezian n. 26-II. 42854 F

MOBILIATA soleggiata centralissima, bagno telefono. Machiavelli 7-III, sinistra. 42830 F

MOBILIATA due letti bagno soleggiata affittasi a signore. Indirizzo UPI 42853 F.

STANZA ingresso scale tranquilla, scrivania, adatta recapito affittasi distinto. Machiavelli 14-III. 42851 F

STANZA vuota semilibera uso ufficio affittasi. S. Nicolò 14, terzo. 42833 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modico. Telefono 30061, dalle 14-16. 42826 G

LATINO matematica italiano medie inferiori impartisce studente liceale. Telefonare 97091, pomeriggio. 42862 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PERLE tre fili smarrite giovedì via Carducci. Mancia telefonando 93678. 42828 H

SPILLA giapponese smarrita sabato corriera Grignano, caro ricordo. Compenso. S. Giustina n. 6, Rivolt. 42815 H

TAPPETI gomma (2) d'auto smarriti. Negozio frutta, Combi 27. 42834 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento nuovo, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, due poggioli, ascensore, affittasi. 42841 I

APPARTAMENTO bistanze bagno accessori centro affittasi 12.000 mensili. Prelievo arredamento completo 500.000. Telefonare 42352, dalle 12 alle 14. 42817 I

APPARTAMENTO nuovo (S. Luigi) bistanze cucina bagno 10.000 mensili anni anticipati affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 42861 I

MAGAZZINO vasto uso cortile affittasi 15.000 mensili. Commerciale 13, portineria. 42863 I

MAGAZZINO 2 fori 60 metri casa moderna per deposito, mostra, anche ufficio, zona Giardinpubblico. Cassetta 11109 I UPI.

QUARTIERINO camera cucina con mobili, 825.000 trattabili, affittasi. Libero ai primi. Indirizzo UPI 42837 I.

ROIANO appartamento due stanze accessori, annesso terreno 8000, affittasi occasione. Agenzia, Rossini 14. 42859 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto minimo 5 stanze accessori, affitto aggiornato, cerco. Telefonare 26642, dalle 13-16. 42822 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. CON sole 2.000 mensili potrete avere la nuovissima macchina per cucire Diamant completa di mobile lusso, per cucito, ricamo e rammendo. In vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. 2223 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

ATLANTIC - Philco nuovo frigorifero 160 litri, imminente consegna lire 119.000. Prenotazione esclusivamente Gelovizza, Battisti 22, tel. 36530. Altri modelli 205 litri lire 139.000, pronta consegna. 42577 M

CUCINE a gas CGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

DISCHI microsolco e normali delle migliori Case con sconto fino settanta percento. Sono arrivate tutte le ultime novità 45 giri, tre dischi per sole mille lire. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni. 896 M

ENCICLOPEDIE Vallardi vendita rateale lire 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 639 M

FIAT frigoriferi 120 e 210 litri, consegna pronta 4.650 lire mensili. Concessionario Gelovizza, via Battisti 22, telef. 36530. 42577 M

MACCHINA Singer 25.000; altra mobile 38.000; assortimento mobiletti, rimodernature. Settefontane 2. 42613 M

MACCHINA Singer spola rotonda 26.000; altra vibrante vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 42847 M

MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo n. 6. 42840 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE per cucire originali Diamant complete di mobile lusso lire 42.000, rateazioni da lire 2.000 mensili in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. 2222 M

PELLICCE ogni tipo pronte, su misura elegantissime. Qualsiasi guarnizione. Riparazioni. Massimo risparmio fine stagione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62291 M

STUFA elettrica, fornello gas, polizze monte, vendo. Dalle 17. Ranzato, Sonnino 41. 42818 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 61825 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

FRANCOBOLLI Italia, San Marino, Vaticano, Israele acquistansi. Cassetta 11067 N UPI

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze complete mobili singoli soprammobili. Telefonare 32783 oppure 47378. 42667 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo, letto, salotti, cucine, soprammobili e mobili singoli. Telefonare 28551, oppure 39518. 42809 NN

A.A.A.A. COMPERO mobili letto pranzo cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 42827 NN

A.A.A. MATRIMONIALI, tinelli, cucine, guardaroba, poltroneletto, materassi permaflex, mobili ufficio, carrozzelle, lettini: Madalosso, Torrebianca-Trenta Ottobre, vetrine, Valdirivo 29, Filzi 7. 42796 NN

A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefono 23485. 42838 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie-bar, scrivanie, tavoli, sedia-me, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronelettо, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 42836 NN

A. MOBILI! Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani triestini al Padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane, tutti i pomeriggi e domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. Grande occasione. 880 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polit», D'Annunzio 26. 46 NN

OCCASIONE vendesi armadio guardaroba singolo quasi nuovo per 10.000 lire. Telefonare 35760. 42829 NN

PIANINO «Gebr. Zimmermann» nuovo, modernissimo, prezzo convenientissimo, vendesi. Carducci 32, secondo. 11 NN

PIANINO adatto studio buono stato acquisterebbesi da privato. Telefonare 46622. 42821 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CONCESSIONARIA esclusiva importante industria chimica inglese reagenti, prodotti puri per analisi, cerca per Trieste rappresentante larga introduzione laboratori et universitari. Scrivere: Casella 5 D, SPI, Milano. 5518 P

IMPORTANTE Casa farmaceutica cerca propagandista laureato chimica o farmacia, disposto trasferirsi residenza Udine, con automezzo proprio, possibilmente già introdotto presso classe medica Udine, Gorizia, Trieste e Belluno. 848 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1100-103» perfetta vende privato in Autorimessa Esperia, via S. Francesco 4. 42816 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. AUTORIMESSA Centrale 30 macchine, annessi ufficio, servizi cedesi affittanza. Licenza prontamente causa espatrio. Affitto 30.000. Julia, Tommaseo 2. 42730 R

CALZOLERIA moderna centralissima grandi vetrine, causa partenza, cedesi. Agenzia, Rossini 14. 42859 R

CARTOLERIA posizione centrale, avviatissima vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 42845 R

NEGOZI centralissimi posizione chiave cedo. Massima serietà, discrezione. Offerte Cassetta 11113 R UPI.

NEGOZIO primario frutta vendesi eventualmente libera gestione. Telef. 30522, ore 15-17. 42846 R

NEGOZIO modernissimo centrale grandi vetrine, vastissima licenza tessuti esportazione importazione vendita ingrosso, dettaglio cedesi. Agenzia, Rossini 14. 42859 R

S Case, ville, terreni L. 50

AGEP, Goldoni 3 Appartamenti stanza, soggiorno, cucinino, bagno, contanti 1.200.000. Mutuo decennale. 42841 S

ALDISIO 2-3 stanze cucinino poggioli ascensore giardino vendonsi. Varnerin - Menegon, Machiavelli n. 9. 42848 S

ALLOGGI 3 camere costruisconsi in bellissima posizione con Legge Aldisio. Prenotazioni secondo edificio. Via Baiamonti 16. 42820 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Piazza Vico 1.000.000 contanti; altri signorili 3-4 stanze; palazzina Aldisio. S. Caterina 5. 42824 S

APPARTAMENTI condominio occupati in casa nuova per rendita vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 42845 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, accessori, poggiolo, facilitazioni pagamento, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 42845 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze bagno riscaldamento ascensore cantina, in palazzina di prossima costruzione Fabio Severo posizione soleggiata dominante vendonsi facilitazioni pagamento massima garanzia con intavolazione terreno. Impresa costruzioni, Beccaria 4, ore 16-19. 62728 S

APPARTAMENTO condominio S. Luigi, splendida vista, 4 stanze, cucina, bagno installato, ripostiglio, terrazzino vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 42845 S

APPARTAMENTO condominio occupato paraggi Roiano, soleggiato, 2 stanze, stanzetta, stanzino, bagno, vendesi 1 milione. Carli, S. Maurizio 4. 42845 S

CASETTA in periferia con terreno, condomini nuova costruzione ed occupati vende ATA, Sannicolò 3. 42860 S

CENTRALE commestibili vendita frutta-verdura liquori ecc. anche condominio cedesi, vendesi. Agenzia, Rossini 14. 42859 S

CONSEGNA fine estate vendonsi nuovi, soleggiati appartamenti tricamere, terrazze, rifiniture signorili. Telefonare n. 35183, ore d'ufficio. 893 S

GIARDINO pubblico negozio casa nuova mq. 30 vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 42859 S

LOCALI 2 d'affari, adibiti rispettivamente a bar e mercerie, in zona signorile, con reddito garantito dalla Società del 9%, vendonsi Mestre centro. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

MESTRE città vendonsi condomini di 3 stanze, servizi, lisciaia, garage, signorilmente rifiniti. Reddito del 9% garantito. Prezzo Lit. 2.800.000. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

MESTRE città vendesi stabile nuova costruzione, di 9 appartamenti tristanze, più servizi, garage, lisciaia. Reddito 180.000 mensili complessive. Esenti tasse 25 anni. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

ROIANO pressi fermata filobus vendesi stabile di 6 appartamenti con annessa area fabbricabile. Prezzo convenientissimo. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste 612 S

VILLA anteguerra città, vista libera, 5 stanze, accessori, riscaldamento, grande chiaro seminterrato, giardino, vendiamo occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 42857 S

VILLA due appartamenti liberi, orto, vasta campagna adatta costruzioni vendesi. Indirizzo UPI 42749 S.

VILLETTA soleggiata giardino acquisto. Cass. 11108 S UPI.